Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20. N. 366

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia. . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

IL VOTO FEMMINEO: Nego il voto al *sesso diverso,* come *lo negherei all'altro!* La donna *domanda giustizia* ed il suo grido ottiene il *mio beneplacito.* Ma quando quel grido si trasformerà in *ischeda elettorale* la giustizia che chiede si *lontanerà di un secolo,* e per *colpa maschile!..* La donna offre un *nuovo messo di tirannia* alla forza dell' uomo, impoichè se or che *nulla possiede* viene fatta segno a *spolparia* da parte maschile, di quali appetiti e spolpi sarà cagione *possedendo la dovizia della scheda?* Oggi l'uomo chiede alla donna *cento.* Domani chiederà *duecento* e la sua infamia otterrà questa seconda cifra.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II. - Anno VIII — Roma, 3 Marzo (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1907 — N. 366

LA COMETA MATTEUCCI

È proprio destino che il nome del professor Matteucci non possa andar disgiunto da eventuali cataclismi terrestri o celesti.

Quell'uomo è predestinato, come Prometeo, a lottare con gli elementi e finirà nelle tarde età future col diventare un mito, mentre — siamo giusti — egli si contenterebbe di diventare semplicemente *ordinario*... all'Università.

Ma, giustamente, il Ministro opina che ciò costituirebbe una *diminutio capitis* per un uomo tanto... straordinario...

Questa volta però non si tratta proprio di lui, ma di un suo fratello; ma tant'è: questi Matteucci sono una razza destinata a far venire la pelle d'oca all'umanità sia che telegrafino ad un prefetto o che si facciano intervistare da un giornalista, sia che tastino il polso al Vesuvio o che tirino per la coda una cometa.

Ora il Vesuvio è in calma definitiva e per un pezzo non darà più occasione al professor Matteucci di far l'eroe; ma eccoti saltar fuori un altro Matteucci a predire la fine del mondo per gli ultimi di Marzo in seguito allo scontro di una cometa col nostro pianeta.

Eh via! che il disservizio ferroviario siasi esteso anche nella rete planetaria?

Non ci sarebbe da meravigliarsene troppo, perchè tutto è possibile a questi lumi di luna; ma il Matteucci Lorenzo non può sottrarsi all'influenza del suo catastrofico fratello accarezzando in cuor suo l'ideale di atteggiarsi a Vittorio Raffaele, immobile come una torre che non crolla, fisso con lo sguardo all'equatoriale per seguire passo passo il percorso della meteora fatale e telegrafare in istile vesuviano al Ministro dell'Interno le varie fasi del cataclisma. — Così:

Telegramma N. 1.

« *Mia condizione lagrimevole, tremenda; trovomi avvolto fra i gas mefitici della coda; invito popolazioni alla calma, seguendo mio esempio; spedite viveri e pacco di sigarette. Ossequi* ».

Telegramma N. 2.

« In questo momento la cometa roteando intorno all'*Alfa* del Centauro mira a congiungersi con la trajettoria delle parallasse annua dell'*Andromeda*, uscendo della regione di Mayle per incontrare il nostro globo in località che mi riserbo di far conoscere in breve. Non vi è nessuna ragione di allarmarsi, però consiglio il governo di prorogare oltre il 31 Marzo la scadenza delle cambiali. Ossequi ».

Telegramma N. 3.

« Ometto per brevità notizie che mi riguardano personalmente.

« Incontro avverrà certamente alla mezzanotte del 31 Marzo nella regione boreale del nostro pianeta. Per quell'ora consiglio gli abitanti della terra a tenersi bene aggrappati ad un sostegno per evitare che l'urto possa lanciarli negli spazi siderali.

« Possibilmente si riparino nelle cantine e nei sotterranei e provvedano alla salute spirituale secondo le varie confessioni... Tanto, una volta si deve morire... Ossequi ».

I nostri lettori quindi non si facciano cogliere alla sprovvista dalla terribile data del 1° Aprile prossimo venturo; quanto agli altri — che non sono cioè nostri lettori — confessiamo egoisticamente che ce ne disinteressiamo del tutto; peggio per loro se moriranno di spavento nel sentirsi strofinare in faccia la terribile coda a tre punte della cometa Matteucci; è il meno che si meritano.

E' la pelle dei nostri amici ed abbonati che ci preme e che vogliamo, per quanto è possibile, mettere in salvo per l'avvenire. Forse ne faremo portafogli.

E se la coda di cui sopra dovrà spazzare qualche cosa, che ciò avvenga a maggior felicità nostra.

Decretiamo quindi che essa spazzi via i seguenti ingombri:

A *Roma*: l'attuale amministrazione comunale, gli stoccatori che dimorano sotto il porticato della Posta, la Commissione pel monumento a Vittorio Emanuele II e, possibilmente, il monumento stesso oltre che la Direzione Generale delle ferrovie dello Stato.

A *Napoli*: la camorra, il Regio Commissario, le strade — almeno le principali — la R. Questura, e l'Osservatorio Vesuviano con annesso Matteucci più vero e maggiore.

A Genova, Savona, Spezia, Torino, Milano, Bologna, Ancona tutte le merci ed i vagoni che ingombrano quelle stazioni ferroviarie, causa principale se non unica del disservizio ferroviario.

In tutta Italia e, magari, in tutta Europa, veda di spazzar via l'influenza ed il cattivo tempo, perchè l'umanità ne ha fin sopra i capelli ed è stanca di passare da un nubifragio ad un terremoto; da un naufragio ad una valanga; da una lettura Dantesca ad una prefazione dannunziana; da una lotteria di Milano ad un'altra di Correggio.... sempre in mezzo a paure, emozioni, speranze, delusioni....

Basta, vivaddio; ben venga anche la cometa, e venga presto, venga subito e non aspetti il 31 Marzo come un insidioso pesce d'Aprile qualunque.

In questo caso gli abbonati dei giornali, i quali hanno propalato la notizia, faranno bene a farsi restituire i 3/4 dell'abbonamento pagato.

PARLA IL PRESUNT'...UOSO EREDE

Noi siamo buoni, mio caro fratello
grande, ma buoni, oh quanto buoni! e tu
ed io, vati concordi; e questo è bello.
Poichè più vale essere buoni, più
molto ch'essere grandi (e tu non sei
grande, o fratel?), più vale la virtù
del cuor, che l'altra de la mente; e quei
che del dolore altrui dolora è degno
di corone, di palme e di trofei
nell'ultrasensitivo italo regno.

Odi il mio pianto, o mio caro fratello
grande? Lo reca a te tra i suoi bisbigli,
cicì, pilitopì, qualche fringuello.

Vedi tu le mie lagrime? Sui gigli
sembran rugiada; bevile; così
l'angoscia nostra nuove angosce figli,
ed al pianto di qui quel di costì
risponda, al mio singulto il tuo singulto,
perchè la patria, ora che Lui sparì
veda quant'è concorde il nostro culto.

Tu brandirai la face, anzi diremo
tu la corradobrandirai, la face,
anzi meglio la fiaccola; nè tremo,
io nel mirarla fuor del moggio, e in pace
vedrò la tua succession musale,
mentre che il vento, come fa, si tace,
il vento dico, zunfu zunfu, il quale
dal padre Dante a te, come da cima
a cima, scorre senza intoppo: tale
scorre la Musa mia da rima a rima.

A te dunque la face, a me le lacri-
me (forse il Fato questo volle?), a te
le pugne della scena, e i plausi e gli acri
sibili (il vento, quel tal vento?), a me,
confessor degli uccelli, il dover pio
di piangere per tutto il mondo; e se
non basti, a te l'inno volante,
l'epicedio a me spetta, il qual s'espande
per le gazzette della patria sante,
ch'oggi tu disconosci, o fratel grande.

P. A. Scoli

Saggio di luoghi comuni e comodi per lutti nazionali

ad uso di articolisti desiderosi di farsi conoscere.

Un letterato, sicuramente più autentico e illustre di quanto si creda, ci invia il presente originalissimo saggio, desiderando (pare impossibile) di conservare l'anonimo.

« *Piangi che ben n' hai d'onde, Italia mia!* »

La quercia fu colpita dal fulmine! Nella sequela ininterrotta delle nebbie bizantine si scosse il movimento intellettuale e l'anima nazionale (unicuique suum) *ristette in muta contemplazione dinnanzi alla maestà della morte!*

Oh, lo spettacolo confortante! L'entusiasmo popolare non ha più freno. Esso guarda dall'alto al basso i beoti dell'intelligenza e grida con audacia smisurata: Honny soit qui mal y pense!

Nè qui è luogo di argomenti capziosi o sforzi d'immaginazione poichè nessun precedente rancore nè postume recriminazioni guidarono la mente del Grande Estinto, o meglio del saldo Titano dal punto di vista della fatale necessità che emerge dal consorzio umano del vivere civile.

That is the question, *signori! Ed ecco la via del dovere che Egli seguì, trovando tracciati i suoi confini naturali non nello sfogo puerile d'una disinvoltura politica, ma nella legalità d'un atto che non soffre dilazioni, inchiodando alla gogna i vibrioni parassitari ed elevando l'Arte a dignità di nazione, dopo il lavoro snervante che la trasse dall'inerzia forzata in cui giacque per il lungo, secolare servaggio!*

Giù dunque il cappello, di fronte al compianto universale per l'illustre defunto dalla zampa di leone e sia questo monito severo, conferma solenne delle parole del Poeta:

« *Cosa bella e mortal passa e non dura!* »

La fiaccola che viva ei mi commette
l'agiterò su le più aspre vette.
Gabriele D'A.: In morte di Carducci.

— L'ho detto e sta bene. Ma la depositerei volentieri perchè è una bella seccatura.

Pel 1911

Come ognuno sa, per degnamente solennizzare il futuro non tanto prossimo cinquantenario della proclamazione di Roma Capitale d'italia, il nostro amato sindaco ha esposto ai membri del Comitato generale il progetto di massima... faccia tosta, elaborato dalla Giunta, progetto che rappresenta quanto di più nobile sia mai stato perpetrato da che Roma è Roma; un vero trionfo del laterizio, l'apoteosi della pietra da taglio, l'orgia della calce idraulica!

Il *Travaso*, come suo solito, non può non appoggiare tale progetto, promettendo inoltre di uscire nel 1911 in degna veste analoga alla ricorrenza ed ai relativi festeggiamenti, imbiancando prima di tutto le quattro facciate e mostrandosi più mattacchione, anzi mattone, del solito, in modo da formare la... edilizia dei nostri buoni lettori.

Noi intravvediamo già l'entusiamo da cui sarà... (gesso da) presa la popolazione della Capitale, che anche nel 1911, malgrado il rincaro dei viveri e delle pigioni, si sarà ostinata a risiedere nell'Alma Città, entusiasmo a larga base di calcestruzzo, fondato non più sopra volticelle di ricotta clericale, ma su solide travature di patriottismo in cemento armato.

E i forestieri? Oh, essi rimarranno letteralmente di stucco e li udremo mormorare, ammirando insieme colle nuove fabbriche le nostre belle matrone: « Che cornicioni! »

Già si prevede (esercizio di Stato permettendo) un'affluenza enorme di visitatori. Si avranno ribassi speciali per le corporazioni dei lavoratori della cazzuola, per gli ingegneri civili, i costruttori, gli appaltatori, i capimastri ecc., pei quali sarà particolarmente condotta a termini la Passeggiata Architettologica, ideata e compiuta dai diversi baccelli azionisti della benemerita Società dei Beni Stabili (dividendo L. 12,75).

All'illuminato programma della Giunta in pozzolana, noi abbiamo per ora poche eccezioni e aggiunte da fare. Quello che ci preoccupa è la sorte del Monumento a V. E., altrimenti detto Altare della Patria. Ormai s'è visto che fra scioperi e dimissioni in massa (e Carrara per il marmo) grava su di esso e sugli operai la condanna dell'ozio forzato a vita colla perdita dei piedritti civili, talchè i fortunati posteri che lo ricorderanno finito potranno sì e no seguire le vicende della sua costruzione, o per lo meno dedurle dal diverso colore del tempo che assumeranno man mano le varie parti di esso. Gli archeologi di allora, immagino, potranno stabilire approssimativamente le epoche ed illustrare il monumento, ad esempio così: « Rovine di colonna onoraria d'ordine pubblico, dell'epoca del 2° secolo XXV. Edicola posteriore al 3000, dopo la celebre sosta dei 150 anni... » E via dicendo.

Ma questo non c'entra. Dicevamo: malgrado che nel 1911 si saranno potute mettere a posto (siamo ottimisti) per lo meno altre 20 libre di travertino

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Quel che in virtù del mio disegno stassi qui sopra è un avvocato piacentino, che, se a vederlo sembra uno stecchino, è invece il senator *CAMILLO TASSI*

o botticino che sia, il monumento sarà incompletissimo e bisognerà pur sempre, per degnamente festeggiare il 50° anniversario ecc. ecc., riparare allo sconcio di quelle quattro impalcature che da un quarto di secolo deturpano lo sfondo della Piazza di Venezia.

Noi modestamente crediamo, a meno che non si decida di abbattere il già fatto (tanto c'è tempo) e allargare così la piazza suddetta in modo da mettere in mostra invece dell'Altare o Ara della Patria l'Ara-Coeli (sarebbe anche un omaggio al 2° articolo dello Statuto che fra l'altre sciocchezze farebbe piacere all'on. Santini) crediamo, dico, che si potrebbe supplire con due grandi sipari, uso Presepe, nei quali l'arte scenografica dovrebbe rappresentare il vero progetto Sacconi e quello riveduto e corretto della Commissione Reale, facendo nel contempo funzionare lì presso una macchina per votazione automatica, onde il gran pubblico (beota o no) possa decidere lui sulla definitiva sorte della importante costruzione.

Ma questi son sogni. Piuttosto vorremmo per l'occasione (domandiamo troppo?) vedere sgombrata Roma da tutti i suonatori di pianino e dagli accattoni, a cominciare da Pasquino che da troppo tempo mostra al pubblico le sue nudità mutilate. Vorremmo altresì vedere abolite le... chiamiamole così, edicole o chioschi di ferro fuso che ornano, spesso allagandole, le piazze principali e sostituirle con decenti costruzioni in smalto, destinate appunto a... smaltire.

Anzi, si farebbe opera patriottica e umanitaria, formando un fondo di cassa — per ricoverare gli operai disoccupati o, come spesso accade, degenti per la solita malattia della pietra — coi proventi provenienti da una lieve tassa, diciamo di... acquatico, in ragione di cent. 10 a... testa da introdurre in appositi fori praticati nelle sale di... degustazione, in modo che ciascuno possa automaticamente essere servito secondo i propri bisogni.

Non sarebbe male infine, anzi farebbe ottima impressione, che, auspice la società protettrice degli animali, si accogliesse la proposta del nostro mascherino di elargire per tutto il 1911 una doppia razione di polmone o trippa ai gatti del Pantheon, come custodi gelosi di memorie sacre alla Patria.

Queste le nostre modeste opinioni in riguardo al programma in muratura escogitato a secco dai nostri Padri coscritti (oh, quanto!).

Saremmo sicuri poi che si interpreterebbe il desiderio degli uomini di tutti i partiti, dedicando la festa **A G**loria **D**el **G**rande **A**rchitetto **D**ell' **U**niverso, il quale Architetto non sarebbe, ahimè, il povero Sacconi, ma il Comm. Diopadre Onnipotente, inventore brevettato del Cielo, della Terra e generi, anzi successe diverse, nonchè dei Sindaci Cruciani e... derivati.

Per un errore d'impaginazione avvenuto nell'ultimo numero il pubblico non è stato avvertito — ma lo è oggi — che il frammento de l'Intermezzo di Giosuè Carducci da noi pubblicato è contenuto nel volume delle Poesie edito dallo Zanichelli di Bologna e che ogni buon italiano dovrebbe tenere presso di sè.

LA RUBRICA DELLE SIGNORE

IL VOTO ALLE DONNE

Lo voglio!

Perchè solo pei maschi c'è il dritto?
Anch'io, donna, lo voglio, lo voglio;
Per noi femine c'è il Campidoglio
Per soltanto l'anello infilar?
Alla Camera all'uomo è concesso
Introdurre chi a lui fa piacere,
A lui sol riserbato è il sedere
Su la cosa che al pubblico sta.
Io son donna, lo voglio, lo voglio!
Alla fine che male mi fa?

***

Non c'è nulla di male. Pretendo,
Con la fè aderonata nel petto
Dare il voto a un « compagno » diletto
E toccare col dito lo Ciel.
Io, votando, conquisto il potere
Che fu solo al maschil coniugato
E quel dritto se viemmi accordato
Gran peccato davver non sarà.
Io son donna, lo voglio, lo voglio,
Alla fine che male farà?

***

Tutto il male seppure consiste
Nel calzone non più rattoppato,
Nella zuppa che sa di bruciato
E nel pesce che a male se 'n va;
Ma se dicon che siam deficenti
Per ragion di natura fisica,
Oh, lasciamo che il mondo pur dica,
Viva il voto e chi darlo potrà!
Io son donna, lo voglio, lo voglio,
Alla fine che male ci sta?

P. P.

L'ultima creazione del grande attore

GIGIONE FEMINISTA

Mattino — **Meriggio**

— Non è vanità la mia, o prediletto amico, ma è mestieri ch'io adoni su di me le arti della Grazia e le seduzioni della Bellezza per poter vincere anche quest'altra tenzone..

— Sia l'umile figlia dei campi che mi porge la mammola simbolica della mia modestia, sia l'alta dama che trasvola sulla benzina dal provvido sgravio, ad entrambe intendo essere benefico nume.

Pomeriggio — **Sera**

— Anche nel volger turbinoso delle mie cure dirette a mantenere con le potenze amiche i fruttiferi contatti, il mio pensiero è sempre venuto qui sul Campidoglio a... venerarvi come foste una Venere del mio stile.

— Lasciate che io levi il calice ove spumeggia quell'oro che al mio magico volere fluisce nelle tapine casse dello Stato e lasciate che il mio gran cuore trabocchi sul vostro seno, come la mia parola onusta di tropi...

Società delle corse in Roma

riconosciuta dal Jockarelly Club e dalla Società degli Autori

Riunione sportiva di primavera 1907

Programma ufficioso delle corse

PREMIO DEL RUDERO

(Corsa piana per cavalli da tiro in ritiro).

Lire mille all'ultimo arrivato, la pensione vitalizia e un abbonamento perpetuo al *Giornale d'Italia*, se continuerà le pubblicazioni come auguriamo all'infinito.

Cavalli inscritti: ***Sitney*** di razza bigia, della scuderia « Attesa Paziente »; ***Gasparone***, di razza Finali, che s'è un po' avariato nell'ultimo Handicap; ***Biancherina***, cavallina di razza presidenziale, che suona da sè la campanella e parte.

PREMIO SONZOGNO

(Corsa ad ostacoli per cavalli interi e così così).

Lire 25,000 a chi se le piglia e un bacio al papo.

Cavalli inscritti: ***Fausto***, di razza campagnuola, balzano da due, coda lunga, muso macchiato e... Musa facile; ***Mila***, di razza forte e gentile, figlia di ***Lazzaro*** e ***Candia***, che non corre, ma si capisce che c'è.

PREMIO SEPARAZIONE

(Steeple-chase per mezzi cavalli e mezze coscienze).

Lire, anzi... l'ire divine in quantità per chi ne vuole, pagabili in moneta francese o in ***papetti***.

Cavalli inscritti: ***Mariannina***, di razza normanna, della scuderia Briand; ***Bepi***, di razza ostreghata, che tira calci ma non vuol che si dica. Come anche l'***Asino***, e corrono... fiumi d'inchiostro rosso e nero.

PREMIO DELLA PACE

(Corsa sull'Aia, con ostacoli e bei discorsi).

Coppa d'acciaio al primo.... accoppato e al secondo un oggetto artistico d'uso personale a scelta del Giury (revolver, temperino, cannone, ecc.).

Cavalli inscritti: ***Nicolino***, della scuderia Moscovita, cavallo di bella prospettiva.... ***Neusky***, che correrebbe bene, se non avesse una gran paura di... saltare; ***Roo***... scelto quanto mai, che salta anche troppo di palo in frasca; ***Kaiser***, di razza Alemanna, che fa saltare il gran partito alle elezioni.

PREMIO DEL SUCCESSO

(Corsa a vendere... al migliore offerente).

Applausi a provvista e un articolo laudativo di Domenico Oliva al primo. Fischi, proteste e torsoli di broccoli agli altri. (E' inutile difendersi e farsi difendere).

Cavalli inscritti: ***Emigrantina***, cavallo Morello di razza messicana; ***Giannino*** (beato lui), che arriva sempre come vuole; ***Gabrielino*** (beati noi) di razza Volta... di cervello, che si ritira e ritira anche i copioni dallo ***Stabile***.

Per il Derby Reale.

Sono incominciati gli allenamenti degli inscritti al Derby Reale di quest'anno.

Tutti i corridori sono in buona forma ed hanno ottime *chances*.

Le voci di scuderia recano che la vittoria non sfuggirà alla scuderia di Dronero per la padronanza che il favorito ***Palamidone 2°*** ha della pista per l'ottima monta del fantino Fortis ed anche perchè i compagni di scuderia ***Tittoni***, roano di mezzo sangue, e ***Majorana***, puledro di belle speranze, faranno il suo giuoco ostacolando la corsa degli altri partenti.

Fra questi si danno per sicuri:

Rudini che rientra in pista dopo un lungo riposo e che a nostro avviso è alquanto minaccioso e potrebbe riuscire un probabile ***outsider***; ***Martini***, stallone eritreo, che potrebbe pure dar luogo a sorprese e ***Sonnino***, castrone arabo-inglese già vincitore nel Derby del 1906 e che lavora seriamente da un pezzo per portare al palo i suoi colori. Avrà la monta del jockey Bergamini.

Fra dieci anni!

(Pensieri e pallonate)

Finchè la questione dei palloni rientrava nel campo delle ipotesi e veniva trattata da quei visionari di Verne, di Bellamy e del povero Gandolin, la cosa poteva prestarsi a farci su la burletta, ma ora la faccenda non è più campata nell'aria e assume un carattere ben altrimenti serio ed importante.

Il Prof. Martins ha infatti predetto fra 10 anni una completa trasformazione del vecchio bagaglio fantasioso e romantico ed ha assicurato che la praticità, diciamo così, pallonesca, arriverà a un punto tale che per mezzo dell'aria verranno scosse le nazioni (sembrerebbe impossibile) fin dalle loro più salde fondamenta, dando per certo intanto che la Germania annienterà provvisoriamente l'Inghilterra mediante una flotta di 2000 navi aeree, ossia palloni di diversa forma e dimensione.

Nè si creda ad una... gonfiatura patriottarda. L'avvenimento è certo e tutti speriamo di poter ricordare, oltre i terremoti, gli scioperi e il caro delle pigioni, questo nuovo cataclisma che rovescierà ogni e qualunque sistema tattico guerresco.

Che cosa succederà allora? Vediamo un po'. Prima di tutto: i militi imbarca... cioè impallonati, come si chiameranno? Fantaccini no, marinai nemmeno. Forse pallonai? aeraccini?

Ci saranno, sembra, aerostati dal corazzato al pirocorvetto, dal pallone-fregato al torpediniero, fino al semplice palloncino-canotto.

Una volta generalizzato l'uso dei dirigibili si arriverà a trovarne in commercio di quelli per comodo privato, per *sport* e anche per caccia, come oggi si trovano utensili e armi per i diversi usi. Onde ne verranno nuove leggi, nuovi regolamenti sulla detenzione e sull'impiego degli aerostati; si rilascieranno i permessi pel porto dei palloni e si commineranno punizioni per i detentori di palloni proibiti o sprovvisti di licenza.

Si formerà inoltre un corpo apposito di guardie pel servizio della polizia aerea, le quali avranno il dovere di perquisire i cittadini sospetti di avere il pallone e di arrestare coloro che lo avessero fuori misura. Nel caso che questi cercassero di fuggire elevandosi nello spazio, le guardie dal canto loro eleveranno... contravvenzione, nello spazio... di pochi minuti e così saranno evitati i turpi fatti di cronaca e le solite pallonate domenicali.

Come si vede, insomma, tutta una rivoluzione nel mondo della guerra fra nazione e nazione, nonchè fra uomo e uomo.

Ahimè! Io credevo, nella mia dabbenaggine, che le invenzioni dei diversi Zeppelini e Santos-Dumonti avrebbero apportato un sollievo all'umanità, sollevandola in più spirabil'aere per mezzo dell'aeroplano, sia pure a forma di sigaro toscano; non conoscevo del pallone che il lato bello e già pensavo a concorrere anch'io alla *Coppa* della Regina Madre, ma il prof. Martins mi fa capire improvvisamente che stavo invece per fare la figura del... salame!

CERTE PUDICIZIE!

« Magre virtù che vi scandalizzate... »

Di Piazza, ahimè, Fiammetta
L'Unione Giovanile
Con foga assai gentile
Fa protesta e sgambetta.

Sgambetta con dei fogli
Che recano consigli
Per trarre dai perigli
Le figlie e insiem le mogli.

E la viril (?) protesta
Prorompe, urla, e disdegna
Il teatro che impregna
Di porcherie la testa.

Le donne, che condotte
Vi sono, spesso accade
Che udendo le *pasciade*
Diventano corrotte.

Ma con tali persone
Esser bisogna certi
Se i nervi abbian coperti
Con pelle di cappone.

E alle virtù in topazio
O in oro di coppella
Chieder sarebbe bella
S'hanno *niente di dazio!*

MIECIO

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egroggio signor cronista,

Mi faccia la gentilezza, mi aregga Terresina, me l'aregga lei, che io non l'areggo più. Da quando ti è sompato fori l'affare del voto alle donne non si aricrapessa più guente, e tutto il mercanismo de la famiglia me ti si è scombussolato in modo che levati! Lei ci pensa giorno e notte e l'altra notte per la più corta me ti svegliai che strillava in sogno: Ce l'avete vogialtri, ce lo dobbiamo avere puro noi!

Raggione per cui adesso ho quasi quasi pavura. Domenica scorsa te si era chiusa in una cammera con tanto di carta, calamaro e penna e era già tre volte che la serva ci veniva a dire che l'acqua bolliva, per cui me ti feci coraggio e ci dissi: Terresina, perchè non butti giù i spaghetti?..

E lei me ti arisponde: Ma che spaghetti!.. E' fenito il tempo che facevamo la calzetta e ci si avvilivamo fino a mettere le pezze ai calzoni!... Non sono più i spaghetti, che butto giù, ma bensì le basi di un sodalizio per cui quando meno ve l'a-

anno, sembra, areostati dal corazzato al pi-
to, dal pallone-fregato al torpediniero, fino
ice palloncino-canotto.
olta generalizzato l'uso dei dirigibili si ar-
trovarne in commercio di quelli per co-
ivato, per *sport* e anche per caccia, come
rovano utensili e armi per i diversi usi.
verranno nuove leggi, nuovi *regolamenti*
nzione e sull'impiego degli areostati; si
nno i permessi pel porto dei palloni e si
ranno punizioni per i detentori di palloni
o sprovvisti di licenza.
nerà inoltre un corpo apposito di guardie
zio della polizia aerea, le quali avranno il
i perquisire i cittadini sospetti di avere il
di arrestare coloro che lo avessero fuori
Nel caso che questi cercassero di fuggire
i nello spazio, le guardie dal canto loro
o... contravvenzione, nello spazio... di po-
i e così saranno evitati i turpi fatti di
le solite pallonate domenicali.
i vede, insomma, tutta una rivoluzione
o della guerra fra nazione e nazione, non-
omo e uomo.
Io credevo, nella mia dabbenaggine, che
oni dei diversi Zeppelini e Santos-Dumonti
apportato un sollievo all'umanità, solle-
n più spirabil'aere per mezzo dell'aereo-
pure a forma di sigaro toscano; non co-
el pallone che il lato bello e già pensavo
re anch'io alla *Coppa* della Regina Madre,
. Martine mi fa capire improvvisamente
invece per fare la figura del... salame!

CERTE PUDICIZIE!

« *Magre virtù che vi scandalizzate...* »

Di Piazza, ahimè, Fiammetta
'Unione Giovanile
on foga assai gentile
a protesta e sgambetta.

Sgambetta con dei fogli
e recano consigli
er trarre dai perigli
e figlie e insiem le mogli.

E la viril (?) protesta
rorompe, urla, e disdegna
teatro che impregna
porcherie la testa.

Le donne, che condotte
sono, spesso accade
e udendo le *porciate*
ventano corrotte.

Ma con tali persone
er bisogna certi
i nervi abbian coperti
n pelle di cappone.

E alle virtù in topazio
in oro di coppella
iedar sarebbe bella
anno *niente di dazio!*

MIECIO

naca Urbana

tadino che protesta.

ggio signor cronista,

a gentilezza, mi aregga Terresina, me l'aregga lei, che io non l'areggo più. Da quando ti è zompato fori l'affare del voto alle donne non si aricapessa più gnente, e tutto il meccanismo de la famiglia me ti si è scombussolato in modo che levati! Lei ci pensa giorno e notte e l'altra notte per la più corta me ti svegliai che strillava in sogno: Ce l'avete vojaltri, ce lo dobbiamo avere puro noi!

Raggione per cui adesso ho quasi quasi pavura. Domenica scorsa te si era chiusa in una cammera con tanto di carta, calamaro e penna olte che la serva ci veniva a dire che per cui me ti feci coraggio e ci dissi: hè non butti giù i spaghetti?..

arisponde: Ma che spaghetti!.. E' fa- he facevamo la calzetta e ci si avvi- mettere le penne ai calzoni!... Non ghetti, che butto giù, ma bensì le aliste per cui quando meno ve l'a- spettate, ve ci troverete che vi siamo entrate in parlamento come una palla organizzata e coscente? E, per farcela breve, quel giorno abbiamo mangiato come tanti disoccupati.

Per cui più tardi che lei stava da la sora Adalgisa al piano sopra per raccogliere l'adesioni, io sono entrato a leggere quello che aveva scritto e ti vedo:

— Articolo I. Si è costituvita un società dal titolo « Avanti, march!.. » a lo scopo di dare in testa all'omo, che si ostina a tenerci sotto.

— Articolo II. Tutte le socie verseranno ogni mese quello che potranno.

— Articolo III. Chi si abbassa, con rispetto parlando, fino a rimmendare un pedalino, sarà espulsa solennemente.

— Articolo IV. Si inizzia un'aggitazzione a lo scopo di ottenere un ribbasso nel prezzo de lo scifonne.

— Articolo V. Si doverà ariottenere che le signore possino portare il cappello al teatro.

— Articolo VI. Sarà combinata una multa che levati alle serve, rigazzine di sarte o modiste o qualsivoglia genere di donne plebbee che mancheranno di riguardo a le signore.

— Articolo VII. Sarà eretto subbito un monumento al signor Fogazzari.

— Articolo VIII. Sarà provibbito l'abbuso dei brillanti che fanno quelle antipatiche de l'aristocrazzia, che accosì mortificano noghialtre.

L'articolo X non era scritto ancora, ma io ci sono rimasto meditabbondo tutta la sera, perchè ci assicuro che la cosa si mette male.

Terresina ti ha già riunito tutte le aderenti per fare atto di solidarietà e per poco non fenisce che si pigliano per i capelli, comechè chi la voleva cotta e chi la voleva cruda e quando fu per eleggere la presidentessa si presentò candidata la sora Carlotta, la moglie del farmacista, ma ci dettero tutto il voto contro per via che da quando si è fatta il vestito taglior ci pare di essere chi sa chi.

Abbasta, ci assicuro che si seguita avanti accosì, me ti aritiro sul **Monte Sacro**, *indove almeno non sento più tutte queste boglierie.*

Laddovechè lei deve consapere che da quando sta in giro questa frescaccia, ogni volta che dico una parola, Terresina arisponde: Avete fenito di tenerci sotto!.. Una volta corre il cacciatore, una volta la lepre!.. Abbasso la tirannia dell'omo!

Dimodochè io non so più si sono un omo o un cane barbone, per via di tutte le zampate morali che aricevo.

Ho cercato di mettere di mezzo il sor Filippo che ci ha un certo ascendente, ma Terresina ci ha ariposto che oramai ha impegnata la sua parola, e quando l'ha impegnata, chi gliela spegna?..

Il pupo ha mangiato la foglia e ha perduto ogni e qualsivoglia senso di arispetto famigliare, per cui dice che adesso commanda mammà e si è soffiato il naso ne la cravatta del sor Filippo.

Senta, le cose sono a un punto che arimpiango l'ideale infranto, e non vedo l'ora che aritorni di moda la nevrastinia, accosì, con qualche pignolo che io e il sor Filippo si beccavamo ne le crisi nervose, era sistemato tutto.

Ma oggigiorno il male è cusì forte che non ariesco a metterci una pezza. Ce la metta lei, che è giornalista fisso, si no un giorno o l'altro ci scrivo una epistola, monto in treno e accosì loro mi metteranno assieme una lagrima e un fiore.

Col quale la saluto mestamente e mi firmo

suo devotissimo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura ex candidato ecc.

Per la salute pubblica.

Le più recenti statistiche ci apprendono come da circa otto anni la mortalità in Roma e Provincia sia sensibilmente diminuita: crediamo inutile rammentare che il « Travaso » vive da otto anni e che i cinquecentomila lettori di esso godono la più invidiabile salute. Infatti, il riso aggiunge un filo d'oro alla trama della vita prolungandola all'infinito. Però non faremmo opera completa se non raccomandassimo ai nostri lettori la famosa zuppa alla marinara del Tivolese a S. Eustacchio (pronta a tutte le ore, il più ricco assortimento di pesce della capitale). Il pesce, nutrimento principe, ringagliardisce la fibra, sviluppa il cervello, per il molto fosforo che contiene, e.... opera tanti altri miracoli.

Echi goldoniani. *Pantalone.*
— Vedi, io rappresento il brav'uomo che paga sempre eppure di tutti i quattrini che ho spesi non rimpiangerò mai quelli del **Fermentin** che mi ha liberato dal diabete e dalla gastro enterite. Così si trovasse un rimedio altrettanto sicuro per la sanità della tasca.

Lucenti stelle,
sogno un giardino pieno di betulle
e un corso d'acqua delle **Ferrarelle!**

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	1,456,14
Dal neo-commendatore Ferruccio Benini, con la certezza di non diventare mai *Gran Goldone*	15,00
Dall'on. Tasca, ricacciando nella medesima alcune *sciocchezze* dirette all'on. Santini	6,00
Dal S. S., passeggiando per il bell'Italo regno *insalutato hospite*	1,00
Dal comm. Bianchi, facendo sapere che i nuovi vagoni ordinati in America non sono ancora giunti a causa del disservizio ferroviario di... quel paese	500,00
Dal milionario Taw, ordinandosi un abito alla moda del 1896 per far bella figura quando sarà assolto	1,000,000,00
Dalla compagnia Sichel e C., sollevando le vesti alla morale per vedere se ha... *niente di dazio*	0,50
Totale L.	549,496,87

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: *Libiam, libiam nei lieti calici..* alla salute della signora Angelica Pandolfini impareggiabile *Traviata* che travasiamo qui sopra con le più profonde scuse.

E' poi inutile aggiungere che altro prezioso ornamento dello spettacolo è il bravo Magini-Coletti il baritono a getto continuo di voce limpida e calda.

La stagione morichiniana prosegue così eccellentemente il suo corso tra le grazie di *Thaïs*, i languori di *Violetta* e le insidie di *Carmen*.

Al **Nazionale**: *Niente di dazio?* Proprio niente! Il *Nazionale* si è dichiarato comune aperto, per fare che la brillantissima commedia di Hennequin e Veber vada e venga come meglio le talenti. E la commedia per ricompensare il pubblico di tale accoglienza è venuta e non mostra per ora l'intenzione d'andarsene. Lodevoli sensi che procurano agli spettatori tale cumulo di allegria da bastare per cento anni di buona salute.

I nostri lettori intanto possono ammirare più sopra l'inarrivabile Sichel, nell'aspetto del signor *Frontignac*, negoziante di cammelli e sufficientemente marito della signora *Zezè*.

All'**Argentina** si è data *Dina* di Alfredo Oriani, tragedia in 4 atti, ma senza alcun atto di morte, neppure quello dell'autore, che pure era invisibile come un trapassato che non abbia relazioni con Eusapia Palladino. C'è dunque *Dina* e la sorella *Lisa* che traduce in martelliani come un letteratucolo di Aragno; c'è Luigi che si è deciso (purtroppo) a sposare *Dina* e *Mario* che non si decide a portargliela via; c'è un *Maestro* chiacchierone e una *demi-mondaine* sentimentale; c'è un cameriere affaccendato e una cameriera galeotta, un curato di campagna e anche un fattore... che non è quello dell'universo.

E tutta questa gente si gira intorno come in un carosello senza raggiungersi e senza ammazzarsi mai... che peccato!..

Al **Valle**: Questa sera la grande artista Italia Vitaliani presenterà al pubblico *I figli del Sole*, i quali, invece, si dice, siano figli di Massimo Gorki. Ma che il sole non lo sappia!

All'**Adriano**: *Grande, immenso, colossale successo* della compagnia *De Lorenzo*. Tutta Roma ha il dovere di accorrere ad ammirare le meraviglie del nano Bagonghi, del fantastico *jongleur* delle faci e sopratutto dei fenomenali orsi bianchi presentati nelle loro creazioni dal domatore Roberts.

All'**Olympia**: Questa è la più graziosa parte del *Trio Fassio* che in questi giorni ha formato una delle migliori attrazioni dello spettacolo olimpico. La piccola Fassio, al contrario di tante altre donnine, salta, gira per aria, ne fa di tutti i colori insomma; ma non scivola mai, cade sempre in piedi.

Al **Margherita**: La *Guerrerito* ci ha portato una nuova e splendida edizione di danzaspagnuola: la Morca-Shani, una larga razione di comicità di razza creola.

Altre novità più o meno internazionali circondano le due suddette, con gran sollazzo del pubblico.

Piuttosto della vincita d'un terno,
voglio il *Cinematografo Moderno* (1).
A questo mondo un solo ben discerno,
solo il *Cinematografo Moderno*.

(1) Esedra di Termini a sinistra, venendo da via Nazionale.

ULTIME NOTIZIE

Uno dei contrari.

Fra gli oppositori strenui del fatidico voto alle donne c'è l'on. Mezzanotte.

Si dice che per far naufragare il progetto abbia già speso dei tesori ed altrettanti sia disposto a profonderne.

Ciò che sorprende non è certo tale munificenza, chè l'On. Mezzanotte, si sa, ha le mani bucate, soltanto meraviglia che un tipo di perfetto galante come lui si lasci andare a certi eccessi antifeministi. — C'è chi assicura però, ch'egli abbia *ragioni* da vendere; (comprare non è nelle sue abitudini) dopo tutto quello che gli son sempre costate le donne nella sua vita avventurosa di Don Giovanni scapigliato.

Commemorazione ad usum... suini.

Gli studenti di Torino hanno voluto commemorare anche loro Carducci.

Per interrompere la monotonia della solita forma ufficiale di commemorazione, hanno interrotto addirittura l'oratore, e si son messi a fischiare. L'oratore ha lasciato la cattedra, e gli studenti han continuato a commemorare per conto loro, con urli, fischi, spinte e pugni. — Ma il grande Poeta morto dev'essere contento ugualmente, poichè se Graf avesse potuto parlare, l'avrebbe certo commemorato con quei mezzi che sono a disposizione d'ogni persona colta, intelligente ed elevata come lui: l'hanno commemorato gli studenti, e, poverini, han fatto del loro meglio, coi soli mezzi di cui dispongono gli animali che pure non vanno all'Università: grugniti, ragli e calci. Le bestie dimostrano così anche l'ammirazione e il rimpianto.

A meno che quegli studenti non abbiano inteso, con quella polifonia, di commemorare sè stessi.

Se così è, un plauso di cuore a quei bravi ragazzi, speranze della patria, futuri difensori del bello, ecc.

D'Annunzio diboscatore ed incendiario.

Denunciamo pubblicamente al Direttore Generale dell'Agricoltura Comm. Siemoni il nominato Gabriele D'Annunzio, di professione poeta, il quale non contento di essere recidivo contro le leggi ed i regolamenti forestali, prendendo sopratutto di mira le conifere, i lauri e simili piante a foglia perenne, minaccia ora di devastare l'Italia per mezzo del fuoco, servendosi della fiaccola accesa a lui caduta dal Carducci, che egli promette di agitare per le più aspre vette dell'Appennino... come ebbe ad esprimersi tracotantemente sul *Corriere della Sera*.

Pensi quindi il Comm. Siemoni ad inviar una circolare a tutti gli Ispettori Forestali perchè tengano d'occhio il devastatore ed incendiario, ordinando agli agenti di arrestarlo, distribuendo loro una fotografia del pericoloso delinquente che adesso si aggira per i boschi della Versilia indisturbato, cantando la nota canzone:

Avanti! Avanti!
Con la fiaccola in pugno e con la scure!

Il nuovo magistrato delle acque.

E' stata presentata al Senato la relazione sul progetto di legge riflettente l'istituzione del magistrato delle acque per le provincie venete.

Noi, che della necessità di un magistrato delle acque siamo pienamente convinti, appunto perchè vediamo ogni giorno quali granchi a secco prendano i magistrati di terra ferma, auguriamo che il progetto arrivi in porto senza burrasca e a gonfie vele e che non venga arenato da chi, come al solito, pesca nel torbido, o che da sè stesso si squagli, come non sarebbe difficile ad un affare di natura sua così liquida.

Ma se le cose passeranno liscie come olio, speriamo che il magistrato novello saprà fare il suo dovere e che non pesterà l'acqua nel mortaio.

Pel monumento a V. E.

Al momento di andare in macchina ci giunge dall'altro mondo una lunga lettera non affrancata e che reca in calce la firma di Vittorio Emanuele II.

Se lo spazio lo consentirà pubblicheremo la lettera nel prossimo numero. Intanto ci piace notare l'idea originale del Re Galantuomo per l'Altare della Patria che secondo lui dovrebbe essere formato da un grande orologio centrale destinato a segnare la durata dei lavori in secoli ed anni, con intorno una allegoria della concordia, doveroso omaggio all'opera della Commissione Reale, il tutto ornato di un bel fregio d'oro ogni metro del quale dovrebbe corrispondere ad un milione speso.

S'intende che tale ornamento è destinato ad assumere forme svariatissime.

— Ma come, state così male in gambe e volete ballare con me? Ma prima levatevi gli acidi urici bevendo la famosa e infallibile *Mangiatorella* e riacquisterete subito l'elasticità dei movimenti.

— Perchè - anima mia - esitavi a seguirmi?
— Con voialtri uomini non si sa mai! Ma quando mi hai detto che saremmo scesi al *Modern-Hotel* ho vinto ogni incertezza; l'attrattiva era irresistibile.

Il Cinquantanario

(Idea travasata)

Nel 1911 Roma festeggerà il suo *cinquantanario* di *capitale italica,* e sta bene.

Nego però *questo bene* agli *esercenti capitolini* che per tale solennità ci regalano un *edifisio.*

Porcaria lo dico, impoichè si rende *oggetto di solennità* quello che dovrebbe *essere oggetto usato di tutti i giorni!*

Porcaria e vergogna sul volto pitocco delli amministranti la terza Roma e *fuori dunque dalla medesima!....*

L'edifizio lo vogliamo *per nostro bisogno primo* e non aspettare li cinquantanari, laddovechè domani forse dovremo aspettare la *seconda di tal festività* per avere un *brandello di pane tosso.*

Vogliamo tozzi e difizi *tutti i giorni*. La solennità avrà luogo, *precipitando gli esercenti capitolini dalla Rupe Tarpea.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile.*

TIPOGRAFIA ARTERO, - Piazza Montecitorio, 124

Secolo II. - Anno VIII

VIVA EL SIÒPAR

Et egredimini in salie
vituli de armento.
MALACH.

Paron - gò dito al Cardinal Mer
Cossa dirìa le ciàcole del mondo
Se me metesse in siòparo anca mi
Lu el gà fato un inchino assae p
E po' el gà dito - « *Fresca, Santit*
Este saràce el dia del finimondo
Y ciertamente toda la ciudad
Levantarìa la voz diciendo: mira,
Por San Jago, que hermosa puxonà

IL FENOMENO NOT

Il successo commerciale del volume « *gnore* » dovuto alle interminabili sue vic diziario, ha fatto girare la testa al suo quale, non contento di averne fatto sva zioni illustrate a dispense, volle portare *gnore* sulla ribalta e, naturalmente qui gli anzi ribaltato l'asino, perchè il Notari si tuto nella Grammatica, un osso, non fo assai duro che disse all'intraprendente a

— « Scusate, ma io non voglio rappres protagonista del vostro dramma neanche p zo; la mia arte, i miei studi ed i miei s non mi mettono in grado di rappresentar ziosamente, al naturale, la vostra protag Perchè non cercate proprio nell'*amb* così bene avete descritto? »

Apriti cielo! Il Notari, offeso nella sua artistica e nei suoi diritti... d'autore (pe percentuale sugli incassi) scaraventa una insolenze alla Grammatica nonchè alla all'Educazione, proclamandosi superiore giudizio e negando all'attrice e capocomi dicare il parto del suo ingegno: Lo rap basta!

Bravo perdio! Vedremo anche questa: rappresentare i drammi Notari *manu mi* mezzo d'usciere, coi carabinieri tra le q

Intanto l'audace scrittore non si fer egli ha intenzione di far musicare da Leoncavallo « Quelle Signore » col pre esse molto si prestano ad essere suonate; cavallo rifiuta, sarà citato per danni ed poi, ridurrà il volume ad azione cinem — riproduzione naturalmente vietata, s ed infine dividerà tutto il testo in dischi mofoni e cilindri per fonografi, anzi per senza pregiudizio di far adottare il mo metto come libro di testo nelle Regie S mali femminili per colmare una lacuna vamente deplorata nell'educazione ed della donna.

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20. N. 367

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-43.
Prezzi: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

LA DUMA: Nego la *Duma* e consimili *espedienti muscoviti!* Il popolo ha dimostrato il suo verbo e cioè *niente pesse di colore a scopo di vecchio rattoppo per barca sfasciata;* ma il despoto muscovito ritorna con sua rattopparia a voler somministrare un *parlamento che non è tale perchè non deve agire di sè.* La minestra non andò a fagiuolo di popolo ed *egli la ripresenta,* col dire: *o ingurgita tal minestra o buttati di tal finestra.* Ma quella minestra fu buttata già una volta *sul viso del despoto,* e stia in guardia che dalla finestra ora non *buttino lui!*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II. - Anno VIII — Roma, 10 Marzo (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1907 — N. 367

VIVA EL SIÒPARO

Et egrediemini in saliciis sicut vituli de armento.
MALACH. IV, 2.

Paron - gò dito al Cardinal Merì -
Cossa diria le ciàcole del mondo
Se me metesse in siòparo anca mi?
Lu el gà fato un inchino assae profondo
E po' el gà dito - « *Fresca, Santitad!*
Este saràce el dia del finimondo
Y ciertamente toda la ciudad
Levantarìa la voz diciendo: mira,
Por San Jago, que hermosa puxonàd! » -

Minenza - gò resposto - zira, zira
E fai la rota, ma el se meta in mente
Che con mi non se zoga a mola e tira.
Lu no xe diplomatico per gnente,
Ma, senza bisegàr tanti lunari,
Ghe dirò mi quel che diria la zente.
Intanto i framasoni, i carbonari,
I giacubini, i stizzi de l'inferno
Ringraziando el Signor, diria *magari!*
Ma el primo a biastemar saria el Governo
Per via dei Camaroni e dei Cornagia
Neri come marànteghe de inferno.
E po' i frati, le suore e la canagia
Che no serve el Signor ma le buele,
Me diria: Santo Padre, malanàgia!
Perchè se mi la pianto, adio candele,
Adio messe, tesori e Montresori
Che impinisse le panze e le scarsele.
Pane senza lavoro, i dise lori,
E se mi sioperasse da Gerarca,
Cantaria *bona sera, miei signori,*
E tornaria a Venezia Patriarca
Senza tanti fastidi e vogaria
In libertà, matina e sera, in barca.
Ah, che gusto, Minenza, scampar via
Da sta galera dove un galantomo
Crepa de rabia e de malinconìa!
Qua gò per carzerier el mazordomo
Che gà le guardie e i sbiri al so comando...
Ma che i me crede forse un superomo?
Me gàli tolto per Corado Brando?

BEPI.

C'è però chi assicura formalmente
che di Cheam il Sir, come spesso usa,
per prudenza terrà la bocca chiusa.
Se questo è vero, il grand'Uomo Silente
un'epistola forse scriverà?
— *Potrebb'esser, forse, ma*
se però, ma eh! chi sa? —

Altri sostien che il Siculo Normanno,
riprendendo il suo dritto e la sua storia,
lanci a Giolitti una requisitoria
tal che sarà ministro dentro l'anno.
E allora qual discosso in serbo ha già?
— *Eh! secondo come va;*
Bello e brutto, chi lo sa? —

V'ha infine chi pronostica che nulla
egli adesso dirà se non due ciarle
garbate e vane quali ei sol sa farle
quando nel Parlamento si trastulla.
Ma chi ciò dice il vero poi dirà?
— *Forse, ciò è la verità,*
se non è una falsità. —

Certo, un parlamentare così in vista,
sol che fuori di Roma un po' si muova,
— tanto la cosa sembra ardita e nuova —
fa muovere, si sa, dubbi a provvista.
Dove andrà? parlerà? che mai farà?
— *Eh! capisco, certo, già*
Chi sa come finirà? —

Intanto non c'è dubbio, egli è partito,
malgrado il femminismo di Gigione
e malgrado i progetti in discussione.
A Palermo lo segnan tutti a dito
chiedendosi l'un l'altro: — Parlerà? —
— *Forse sì, forse no, ma*
egli stesso non lo sa. —

IL FENOMENO NOTARI

Il successo commerciale del volume « *Quelle Signore* » dovuto alle interminabili sue vicende giudiziarie, ha fatto girare la testa al suo autore il quale, non contento di averne fatto svariate edizioni illustrate a dispense, volle portare *Quelle Signore* sulla ribalta e, naturalmente qui gli è cascato, anzi ribaltato l'asino, perchè il Notari si è imbattuto nella Grammatica, un osso, non fo per dire, assai duro che disse all'intraprendente autore:

— « Scusate, ma io non voglio rappresentare la protagonista del vostro dramma neanche per ischerzo; la mia arte, i miei studi ed i miei sentimenti non mi mettono in grado di rappresentare coscienziosamente, al naturale, la vostra protagonista.

Perchè non cercate proprio nell'*ambiente* che così bene avete descritto? »

Apriti cielo! Il Notari, offeso nella sua coscienza artistica e nei suoi diritti... d'autore (per mancata percentuale sugli incassi) scaraventa una serqua di insolenze alla Grammatica nonchè alla Logica ed all'Educazione, proclamandosi superiore ad ogni giudizio e negando all'attrice e capocomica di giudicare il parto del suo ingegno: Lo rappresenti e basta!

Bravo perdio! Vedremo anche questa: vedremo rappresentare i drammi Notari *manu militari,* per mezzo d'usciere, coi carabinieri tra le quinte.

Intanto l'audace scrittore non si fermerà qui: egli ha intenzione di far musicare dal Maestro Leoncavallo « Quelle Signore » col pretesto che esse molto si prestano ad essere suonate; e se Leoncavallo rifiuta, sarà citato per danni ed interessi; poi, ridurrà il volume ad azione cinematografica — riproduzione naturalmente vietata, sfido io! — ed infine dividerà tutto il testo in dischi per grammofoni e cilindri per fonografi, anzi per pornografi senza pregiudizio di far adottare il morale volumetto come libro di testo nelle Regie Scuole Normali femminili per colmare una lacuna che è vivamente deplorata nell'educazione ed istruzione della donna.

Una cosa sola è certa, però: che di tutto questo *can-can,* al più beneficata oltre il Notari è l'integerrima conduttrice dello stabilimento dove il signor Notari va a chiedere ispirazione.

E allora la cosa si spiega.

Càccamo... dubbî

Voi già sapete che Di Rudinì,
prendendo una solenne decisione
che onora il Capo dell'Opposizione,
andò a Palermo per alquanti dì.
Saper vorreste quando tornerà?
— *Eh! di certo, forse ma...*
Basta! insomma si vedrà. —

Egli è partito con una valigia
gonfia, pesante, di bel cuojo nero.
Ch'abbia un discorso contro il Ministero?
Certo che l'ora del momento ei grigia!
Ma chi sa se davvero è parlerà?
— *Forse sì se pur non già*
giusta quello che accadrà. —

La quadratura del Circolo

Il signor Federico Simone Postiglione (fermoposta Roma) ha versato in seno alla *Vita,* con una munificenza da gran signore, nientemeno che la soluzione di quel problema per eccellenza che tradizionalmente sta, o per meglio dire stava a significare l'utopia, l'impossibile, l'irraggiungibile: la quadratura del circolo.

Converrete che in tempi come questi in cui i cittadini devono pensare a risolvere una serie di problemi, uno più difficile dell'altro — da quello dell'abitazione a quello del mangiare e del vestire — la rivelazione del signor Postiglione giunge molto opportuna per rinverdire le speranze e rialzare il morale di tanta gente che si dibatte in mezzo a difficoltà insormontabili. Diamine! Dal momento che si può quadrare un circolo, tutto il resto è un giuoco da bimbi.

Perchè fino ad oggi i circoli non quadravano mai; bensì erano i quadri che... circolavano — come per esempio, i Van Dick che stanno circolando in America; ma adesso ogni circolo, non escluso quello della Caccia, può trasformarsi in un quadrato, come la rotonda degli stabilimenti balneari che, per lo più, è quadrata.

Il Postiglione, del resto, è un uomo di testa... quadra e, nella sua qualità di ufficiale dell'esercito, è sperabile venga subito incluso nei... quadri d'avanzamento per la genialità della sua scoperta, che dopo tutto non è straordinaria.

In fine che ci vuole a trasformare un circolo in un quadrato?

Prendete a mo' d'esempio il circolo della Caccia. Disponete i suoi membri in quadrato ed avrete risolto la quadratura del circolo!

Ancora: le capre — se ci avete fatto osservazione — offrono un magnifico esempio fisiologico di quadratura del circolo; guardate, toccate con mano, e ci darete ragione.

E, proprio nel caso della capra, sono in giuoco quelle forze, o quegli sforzi che non con soverchia originalità il Postiglione introduce nell'analisi geometrica allo scopo di aprirle nuovi orizzonti.

Non originalmente, ho detto; perchè il primo ad introdurre elementi astratti, concessioni dinamiche e psicologiche nella risoluzione dei problemi sia algebrici che geometrici fu il nostro *Pierino Benpensanti,* alunno di 4ª elementare, il quale non esita un istante a ridurre a quantità tutto ciò che sia suscettibile di aumento o diminuzione, e le sue formule audaci non sono per nulla diverse da quella esposta dal Postiglione e che dà la risoluzione della quadratura del circolo:

Superficie = 2 ($S^2 + M^2 + R^2$) dove S è la quantità di spazio, cioè il Regno: *M* la quantità di moto: *R* la quantità di riflessione.

Ecco: la riflessione è un po' poca; ma, d'altra parte, se fosse stata maggiore il Postiglione avrebbe smesso l'idea delle sue ricerche e la scoperta sarebbe ancora da scoprire.

Del resto la quadratura del circolo si può ottenere in un modo semplicissimo.

Descrivete un circolo; adagiate sulla sua circonferenza un filo; dividete questo filo in 4 parti e disponetelo in quadrato e tutto è fatto.

Ma v'ha di meglio: io sottometto all'egregio Postiglione quest'altro problema che costituisce una quadruplice quadratura di circolo: « *Trasformare 4 quadrati in una forma circolare* ». Ecco: prenda 16 fiammiferi e li disponga come appresso:

Tolga semplicemente un lato ad ognuno dei due primi quadrati e due al terzo lasciando intatto il quarto e poi... vedrà.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Di Barge il deputato
qui su presento al vero
che chiamasi *CHIAPPERO*
ed è ministerial.

Perciò voi lo vedete,
com' io pur anco vedo
il rotondetto *ALFREDO*
barbuto e gioviàl.

PER IL MONVMENTO A VITTORIO EMANVELE

Bozzetto inedito per l'Altare della Patria, ove dovrebbero trovar posto tutti quelli che negli ultimi anni l'hanno fatta, e anche quelli che la. . . . . disfanno.

I figli del Sole de l'Avvenir

Azione sindacalista in tre atti privati della Direzione del Partito ed un epilogo pubblico in teatro.

PERSONAGGI:

Paolo Protargol, scienziato abbastanza intelligente, che non capisce il latino. **Elena** sua moglie che parla il latino che suo marito non capisce. **Vagheggio**, pittore molto rifiutato che parla soltanto il russo ma si fa capire da Elena lo stesso. **Micha-no**, analfabeta inscritto alla Camera del lavoro; sta in lubbione, applaudisce, e si diverte un mondo, quando **Elena** dice che dove è colato il sangue proletario non sbocciano più fiori. **Antonowa**, la buona massaia, che dà consigli pratici a tutti, e si occupa dell'acqua che bolle per le esperienze del padrone. **Caesar Castelli** traduttore a piede libero con diritto a pelliccia spelacchiata anche nei paesi di Svezia e Norvegia.

ATTO PRIMO

In casa di Protargol, che è occupato intorno alle solite storte dove bolle l'acqua di Antonowa.

Entra **Melania**, che, come tutti sanno, è innamorata cotta di Protargol, e gli canta subito la solita storia:

Mio bel figlio dell'amore
Schiava son dei vezzi tuoi
con un motto sol...

Protargol: (tout court) Avete delle uova fresche di giornata?

Melania: Come siete cattivo! Ho solo un cuore, ma di quelli che lèvati...

Protargol: E' di giornata? Perchè mi serve l'albumina...

Dal lubbione applaudiscono, in segno di aver capito, e cala la tela fra grida organizzate di: « Viva il proletariato russo » « Viva la Duma democratica ».

Protargol capisce meno che mai e si consola abbracciando la storta, che seguita a bollire.

ATTO SECONDO

La stessa casa. Ma di fuori **Protargol** fa bollire del sangue per ripeter l'esperimento del miracolo di San Gennaro alla Casa del Popolo di Pietroburgo.

Le solite Marmorelle, nel lubbione, fischiano come un solo compagno, all'indirizzo dell'oscurantismo imperante.

Arriva **Micha-si**, che vuol persuadere **Protargol** ad aprire una buona volta gli occhi sul conto della moglie, ma **Protargol** ha sonno e li tien chiusi.

Micha-si: Capisci che quella donna ti tradisce...

Protargol: In qual rapporto si trova l'ipotesi di fronte alla molecola?

Micha-si: Se non la pianti con quella roba, finirai male. Intanto ti avverto che tua moglie ti sta preparando un fausto evento a tua insaputa...

Protargol: Anche gli atomi e le monade sono figli spurii della scienza, come le alghe e i molluschi sono bisnipoti della barca a cui stanno attaccati.

L'affare s'imbroglia:

Micha-si continua ad arrabbiarsi, e **Protargol** a pensare alle uova di Melania che Micha-si gli ha rotto nel paniere.

Entra **Elena**, di ritorno da una partita con **Micha-no**, e tutt'e due hanno l'aria di chi dice: Olle l'abbiamo fatta!

Arriva **Melania trafelata e volgendosi ad Elena** dice:

— Prestami tuo marito: tanto non ti è necessario e a me ci vuole come il pane!

Fischi, grida, ululati del pubblico beota.

Il pubblico intelligente: Bulni!

Protargol: Viva la faccia nostra! Siamo figli del sole!

Una voce: Figli di cani!

Cesare Castelli, traduttore libero con diritti riservati abbassa la tela e Monicelli comincia l'articolo per l'*Avanti* così: Io difendo i figli del sole...

ATTO TERZO

E' di una rapidità fulminea.

I personaggi sono tutti in scena, meno Protargol, che è andato a cambiar l'acqua alle esperienze.

Sabatini vuole organizzar tutti gli amici di **Protargol** perchè gli facciano capir che sua moglie parla troppo latino un po' con tutti, e che questo è di danno alla lingua nazionale.

Non si trovano d'accordo sull'affare della lingua. C'è chi la vuol cotta e chi la vuol cruda. Finalmente entra **Protargol** che ha cambiato l'acqua, ed esclama: Per me, preferisco la lingua di storione del Volga affumicata...

Le Marmorelle vi trovano un'allusione al Martire Nolano, ed emettono gli ululati di rito.

Monicelli scrive due cartelle dell'articolo, in cui continua a difendere il sole e i suoi figliuoli.

EPILOGO.

Fumoir alla Camera del Lavoro. Elena sta parlando il solito *patoà* e Melania arriva affannata, gridando: Protargol! Povero Protalgol! Ah! Povero Protargol!

Tutti: (a una voce) Che gli è successo?

Melania: Gli è scoppiata la storta!

Difatti si sente un gran puzzo di... umanità sofferente di colera.

Dalla via giungono le grida dei figli illegittimi del Sole che fanno l'*incanata* come nella *Figlia di Jorio*.

Vagheggio, il pittore rifiutato, prima di andare a morire ammazzato, seguendo i consigli del pubblico dice:

— Voglio fare uno schizzo!

Applausi proletari intelligenti e fischi borghesi cretini in mezzo ai quali il dramma ruzzola dalla ribalta e viene raccolto da una maschera del teatro, ammaccatissimo.

Caesar Castelli dà i tre squilli, agitando minaccioso il copione ritirato dei *Barbari* e la tela cala mentre l'articolo di Monicelli cresce.

Gabriele a Milano

Continua ad agitarla sulle più alte vette.

LA DONNA CHE RIDE

Non è una derivazione del celebre romanzo Vittorughiano, nè è una spiritosa invenzione, ma un fatto vero, per quanto stranissimo avvenuto a New-Jersey. Una signorina cui doleva prosaicamente un dente, recatasi da un odontoiatra, dopo aver subito l'estrazione si mise a conversare con lui e ad un certo punto si vede che il dialogo assurse ad una tale comicità (noi non vorremmo certo avere quel dottore come nostro collaboratore) che la signorina si pose a ridere così di gusto, che la sua risata durò la bellezza di *otto ore*.

Le conseguenze di questa fenomenale ilarità furono disastrosissime, e la povera vittima rimarrà deturpata, con le mascelle sposate e delle grandi labbra mostruose.

Sfido io! Una risata di 8 ore, pari a una giornata di lavoro! Ma ci pensate voi? E pensate un po' ad altri fenomeni del genere?

Un tale, ad esempio, che si starnuta i migliori precordi per 4 ore o che ha il singulto... o peggio per 6 ore tanto da sentirsi riaffacciare il sapore dell'abbacchio alla cacciatora mangiato l'anno avanti; un altro che si deve soffiare il naso per 15 giorni in modo da espellere l'ultima cellula del cervello, o che, trovandosi invaso da prurito, in 8 settimane si riduce al punto di grattarsi le ossa scarnificate, e così via di seguito, son cose da impazzire.

C'è da rabbrividire pensando che un disgraziato mortale può sbadigliare 3 mesi consecutivi, solo a leggere un dotto volume del prof. Trombetti, o a sentire una conferenza qualunque, e può fischiare per 5 anni (e inutilmente, si noti) un dramma D'Annunziano o un « Figlio del sole » di Gorki!

LA RUBRICA DELLE SIGNORE

La Morale

Anch'ella discendeva a quell' Hôtel
Ove era stata un'altra volta ancora,
Si chiamava Fanny de Roserel
E la feci passar per mia signora.

Ci diedero una stanza al primo piano,
E vi salimmo con il direttore,
Che volle accompagnarci in ascensore
E ci indicò la porta con la mano.

Entrati, accesi i lumi tutti quanti,
Perchè, a dir vero, non l'avea ben vista;
Ella si tolse il cappellino e i guanti
E parve lieta della mia rivista.

Non parlo dei dettagli più procaci,
Dei piccoli favor senza importanza
Che si fanno di notte in una stanza
Tra sguardi lunghi e tremolio di baci,

Tanto son cose che a contarle dopo,
Sian dette pure con gran reticenza,
O, alla Trilussa, in favole d' Esopo,
Sembrano una grandissima insolenza.

E poi, capite, sono cose queste
Che si fanno di notte, ad ora tarda,
Allora si fa buio... non si guarda...
E sono pure, come cose oneste...

Però per la morale è necessario,
Appena si è finito a far l' amore
E si riaccende il lume o il lampadario,
Ricordarsi che torna anche il pudore.

Alla mattina dopo, di buon' ora,
Volgendo gli occhi ancora insonnolito,
Vidi con mio stupor che la signora
Era già pronta con il suo vestito.

« Sei già vestita? Che ti senti male? »
« Ma no, mio caro, non son cose oneste
« Di guardare una donna che si veste,
« Ti pare?... Non conosci la morale? »

« Ah! è vero, sai, perdonami Fanny,
In queste cose ho tanto poca pratica,
E poi, che vuoi? Quella morale lì
È una morale tutta aristocratica!

È una morale così ben compita!
Ma in fondo ha un leggerissimo difetto:
Essa ti lascia quando vieni a letto
E ti riprende quando sei vestita. »

VIVEUR

CHE FAME!

In un'osteria di città vecchia a Trieste, fra due operai ubriachi, s'accese l'altra sera una rissa e uno di essi fu ferito dall'altro gravemente con una mezzina alla testa. Trasportato alla Guardia medica con un orecchio penzolante, il medico dovette tagliarglielo. L'operato, ancora sotto l'influenza del vino, vide innanzi a sè l'orecchio tagliato, e domandò che cosa ne avrebbero fatto.

Risposero, confortandolo. L'altro si avvicinò ancora dippiù alla tavola, su cui l'orecchio trovavasi e, dicendo: « E' roba mia, e non voglio che altri lo abbia », lo afferrò rapidamente e portandolo alla bocca, l'ingoiò!... Il mangiaorecchi fu trasportato all'ospedale, ove tuttora si trova.

Per conto nostro possiamo aggiungere che appena ristabilito dal passeggero malore il brav'uomo intende festeggiare la sua guarigione con un autobanchetto di cui ecco il *menù*:

— Consumè di sudore della fronte. - Fritto di fegato, e che fegato! - Rognoni trifolati. - Cervello... strapazzato.

S'intende che il commensale provvederà da sè alla materia prima, contribuendo di persona.

E a pranzo terminato ci sarà il caso di vederlo in giro a far quattro passi per digerire, tenendosi la testa.... coi denti.

All'Esposizione di Belle Arti

Tito Livio Cianchettini in giro per le sale spiega ai visitatori i complessi problemi del lavoro umano e delle.... *balle* di colore, ma non riesce a spiegare

altrimenti che così il complesso problema simbolico contenuto nel bozzetto del monumento a Verdi.

— *Favoriscano signori! Nell'interno del testone sta per cominciare la rappresentazione col pasto delle belve!*

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Trascuro*

Somma precedente L.	12,421,10
Dall'on. Morgari, trovando che la situazione nel Meridionale è piuttosto . . . Gravina	100,00
Dai Commissari del Monumento a Vittorio Emanuele II, giurando di essere discordi . . . sull'Altare della Patria . .	100,00
Dai genovesi, notando con rammarico che molti quadri van (*Dick*) fuori d'Italia	0,50
Dal prefetto Chiaro, giocato a . . . calabresella	1,00
Da Mascagni, facendo risaltare la bellezza della sua musica anche di fronte alla *Carmen* . . . *Sylva*	10,00
Dalla nuova Duma, disponendosi a dar nuovi dispiaceri al Piccolo Padre . .	10,00
Totale L.	549,495,87

— E' inutile, la nostra pace coniugale non tornerà se non quando non cesserai di essere fegatoso. E per guarire il fegato bisogna che stia bene lo stomaco mercè l'eccellente *Acqua delle Ferrarelle* che ormai è di uso generale.

Se per caso una gastro-enterite
vi donasse il crudele destin,
per guarir lì per lì preferite
il rimedio genial « **Fermentin** ».

Cronaca Urba

Il Cittadino che protest

Egreggio signor cronista,

Pel tramite di lei che sta ne la stampa

vorisca trasmettere n.° un
di mano a quel pubblicista
disse che ci aveva messo n
torio Emanuele a fare
che l' Itagliani a farci
mento. Laddovechè è u
che ce l'invidio essendoci
chiato, come sol dirsi,
mento di tutti i cittadini

Oramai siamo rivati a
che si Vittorio si arisveg
tira appresso tutti i sassi
no ammucchiato lassù.
funzionaglio de lo Stato,
doverei chiudere un oc
non mi posso areggere più e ci dico che s
mandasse avanti le cose di casa sua come
il Governo, a quest'ora avrebbe dovuto m
l'asta, salvando indove mi tocco, Terresina
e il sor Filippo.

Ci avevamo sottomano il travertino, e no
voluto addoperare perchè dice che prima
vedere si che riuscita faceva al Coloseo,
hanno preso una pietra buzzurra che q
viene qui gli ci vole l' indennità di trasfe
viene a pessi e bocconi per cui ne consegu
scarpellino sciopera, baccaglia, strilla e ha

Quando è morto l'architetto Sacconi tut
zompati su a dire: Arispettiamo la sua
per cui facciamo una commissione.

E ecco che ti zompa su uno e dice: Io
una piccola trasformassione qui; io ci
piccola bottarella là, io ci metterei un altro
qua sotto, io ci appiccicherei un altro fr
sopra e accosì il monumento arimane freg
del necessario, che manco la vergogna pe
del mondo.

Lei si deve figurare che io, il quale ci
tudine di strascinarmi appresso il pupo
dirmelo, tutte le volte che passo vicino
mento che lui me ti domanda quando sa
mi tocca di farmi venire la tosse per ne
derei, accosì a quest'ora ci ho una mezza

Laddovechè, si parlassi, ci doverei dir
è quel monumento il quale ti arippresent
e per segno l' Itaglia, indove vedi che è
pigliando un capitello qua e una colonna
si ariesce a metterli d' accordo, per cu
zompa fori il governo e ti nomina una
ne da cui ne deriva che un membro si
un altro scrive una lettera a un giornale
figlio mio, che l'amo, finchè è privato c
fai tanto di cappello, ma quando ti dive
bro ci spuntano fori tutte le boglierie, co
diaria che la paghiamo noi, e il risultat
che indove ci dovrebbe sventolare quel ve
merato che nun si sa quante battaglie, bi
e cannonate ci sono volute, ecco che ti b
pianta invece il vessillo de la boglieria,
quando tuo nipote verrà a vedere il pr
nitivo del regolamento che regolerà la
commissione, i pupazzi che doveranno
tare l'ommini grandi intorno al monume
pano su come tanti saltapicchi e ti stillo

« Si sapevamo che per cavusa nostra a
l' Italia un pisaico, col formaggio venivo
l'ommini grandi qui! E poi c'è puro
quando s' invita a casa una persona p
sogna prepararci la compagnia proporzio
vece qui è come un vagone di terza c
c' incontri un sacco di sconosciuti.

Me lo saluta lei il forestiere che ti ve
mento a Marcaurelio e poi ti scende gi
Spedalieri che ce l'hanno messo per disp
che dica: Scusino, non ci sono venuto
ci hanno mandato!

Per cui abbozza, o proggenie tribbolat
il giorno de la riscossa, in cui ti verre
compatti con tanto di musica in testa
e si il sindaco ci lascerà la scalinata d
glio, ti sgnaccheremo su la lupa il ves
e con una mano ti alzeremo la faccol
gresso e con l'altra grideremo: — Me
questi profumoni?...

E il grido ti correrà come una palla
al Lilibbeo, indovechè tutti si sveglieran
i cittadini romani, e obbligheranno il
nominare una Commissione perchè c
carta geografica e accosì veda che c'è
si chiama l'Itaglia.

Abbasta, si non mi sfogavo diventav
e allora addio posissione, con la quale
mi creda

suo devotissimo
ORONZO E. MARGINAT
Membro onorario, Ufficiale
ex candidato ecc.

S. P. Q. R.

Servizi capitolini.

Nell'occasione in cui è stata firmata
zione tra l'Eminentissimo capitolo Ca
rappresentanti di *Colui che detiene* p
nuova *sistemata* alla città *detenuta*,
brato nella sala di Giunta uno spec
divino con relativa messa cantata, *Te*
girico e bevuta.

Ha officiato, naturalmente, l'Emine
dinale Enrico Cruciani-Alibrandi, assi
i monsignori di Giunta del Capitolo
nato da scagnozzo generale il canonic
Lusignoli,

MANVELE

e la. . . . . disfanno.

umè di sudore della fronte. - Fritto di
che fegato! - Rognoni trifolati. - Cer-
apezzato.
le che il commensale provvederà da sè
ria prima, contribuendo di persona.
nzo terminato ci sarà il caso di vederlo
far quattro passi per digerire, tenendosi
coi denti.

sposizione di Belle Arti

io Cianchettini in giro per le sale spiega
i i complessi problemi del lavoro umano
alle di colore, ma non riesce a spiegare

he così il complesso problema simbolico
nel bozzetto dal monumento a Verdi.
ischino signori! Nell'interno del testone
inciare la rappresentazione col pasto

RMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	12,421,10
lorgari, trovando che la situa- ridionale è piuttosto . . . Gra-	100,00
issari del Monumento a Vitto- e II, giurando di essere di- sull'Altare della Patria . .	100,00
vesi, notando con rammarico adri van (*Dick*) fuori d'Italia	0,50
to Chiaro, giocato a . . . ca-	1,00
gni, facendo risaltare la bel- ua musica anche di fronte alla *Sylva*	10,00
va Duma, disponendosi a dar seri al Piccolo Padre . .	10,00
Totale L.	549,496,87

— E' inutile, la nostra pace coniugale non tornerà se non quando non cesserai di essere fegatoso. E per guarire il fegato bisogna che stia bene lo stomaco mercè l'eccellente *Acqua delle Ferrarelle* che ormai è di uso generale.

Se per caso una gastro-enterite
vi donasse il crudele destin,
per guarir lì per lì preferite
il rimedio genial « **Fermentia** »

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Pel tramite di lei che sta ne la stampa fisso favorisca trasmettere n.° una stretta di mano a quel pubblicista il quale disse che ci aveva messo meno Vittorio Emanuele a fare l' Itaglia che l' Itagliani a farci il monumento. Laddovechè è una frase che ce l'invidio essendoci arispecchiato, come sol dirsi, il sentimento di tutti i cittadini.

Oramai siamo rivati a un punto che si Vittorio si arisvegliasse ci tira appresso tutti i sassi che hanno ammucchiato lassù. Io sono funzionaglio de lo Stato, e quindi doverei chiudere un occhio, ma non mi posso areggere più e ci dico che si Oronzo mandasse avanti le cose di casa sua come le manda il Governo, a quest'ora averebbe dovuto mettere all'asta, salvando indove mi tocco, Terresina, il pupo e il sor Filippo.

Ci avevamo sottomano il travertino, e non l'hanno voluto addoperare perchè dice che prima volevano vedere si che riuscita faceva al Colosso, e così ti hanno preso una pietra buzzurra che quando ti viene qui gli ci vole l' indennità di trasferta e poi viene a pezzi e bocconi per cui ne consegue che lo scarpellino sciopera, baccaglia, strilla e ha raggione.

Quando è morto l'architetto Sacconi tutti ti sono zompati su a dire: Arispettiamo la sua volontà, per cui facciamo una commissione.

E ecco che ti zompa su uno e dice: Io ci farei una piccola trasformazione qui; io ci darei una piccola bottarella là, io ci metterei un altro pupazzo qua sotto, io ci appiccicherei un altro freggio qua sopra e accosì il monumento arimane freggiato più del necessario, che manco la vergogna per l' occhio del mondo.

Lei si deve figurare che io, il quale ci ho l'abbitudine di strascinarmi appresso il pupo per erudirmelo, tutte le volte che passo vicino al monumento che lui me ti domanda quando sarà fenito, mi tocca di farmi venire la tosse per non risponderci, accosì a quest'ora ci ho una mezza bronchite.

Laddovechè, si parlassi, ci doverei dire: Questo è quel monumento il quale ti arippresenta per filo e per segno l' Itaglia, indove vedi che è stato fatto pigliando un capitello qua e una colonna là e non si ariesce a metterli d' accordo, per cui ecco che zompa fori il governo e ti nomina una commissione da cui ne deriva che un membro si dimette e un altro scrive una lettera a un giornale. Impara, figlio mio, che l'omo, finchè è privato cittadino ci fai tanto di cappello, ma quando ti diventa membro ci spuntano fori tutte le boglierie, compresa la diaria che la paghiamo noi, e il risultato è questo, che indove ci dovrebbe sventolare quel vessillo intemerato che nun si sa quante battaglie, birole, steppe e cannonate ci sono volute, ecco che il boglia te ci pianta invece il vessillo de la boglieria, laddovechè quando tuo nipote verrà a vedere il progetto definitivo del regolamento che regolerà la terz' ultima commissione, i pupazzi che doveranno arippresentare l'ommini grandi intorno al monumento ti zompano su come tanti saltapicchi e ti stilleranno:

« Si sapevamo che per cavusa nostra ariducevamo d' Italia un pizzico, col formaggio venivamo a fare l'ommini grandi qui! E poi c' è puro questo, che quando s' invita a casa una persona per bene, bisogna prepararci la compagnia proporzionata, e invece qui è come un vagone di terza classe in cui c' incontri un sacco di sconosciuti.

Me lo saluta lei il forestiere che ti vede il monumento a Marcaurelio e poi ti scende giù e ti vede Spedalieri che ce l'hanno messo per dispetto e pare che dica: Scusino, non ci sono venuto da me; me ci hanno mandato!

Per cui abbossa, o proggenie tribbolata, e aspetta il giorno de la riscossa, in cui ti verremo muti e compatti con tanto di musica in testa e ricreatori, e si il sindaco ci lascerà la scalinata di Campidoglio, ti sgnaccheremo su la lupa il vessillo nostro e con una mano ti alzeremo la fiaccola del progresso e con l'altra grideremo: — Me li saluta lei questi profumoni?...

E il grido ti correrà come una palla dall' Alpi al Lilibbeo, indovechè tutti si sveglieranno, perfino i cittadini romani, e obbligheranno il governo a nominare una Commissione perchè compri una carta geografica e accosì veda che c'è un paese che si chiama l'Itaglia.

Abbasta, si non mi sfogavo diventavo narchico, e allora addio posizione, con la quale la saluto e mi creda

suo devotissimo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura
ex candidato ecc.

S. P. Q. R.

Servizi capitolini.

Nell'occasione in cui è stata firmata la convenzione tra l'Eminentissimo capitolo Capitolino e i rappresentanti di *Colui che detiene* per dare una nuova *sistemata* alla città *detenuta*, è stato celebrato nella sala di Giunta uno speciale servizio divino con relativa messa cantata, *Te deum*, panegirico e bevuta.

Ha officiato, naturalmente, l'Eminentissimo Cardinale Enrico Cruciani-Alibrandi, assistito da tutti i monsignori di Giunta del Capitolo ed ha funzionato da scagnozzo generale il canonico D. Alfredo Lusignoli.

Il servizio divino fu completato da abbondanti libazioni a cura e fornimento della ditta Peroni Aragno, ma a spese dei cittadini.

Al momento del panegirico il Cardinale celebrante ha dato la parola a Monsignore F. S. Benucci, il quale magnificando l'opera del Cardinale nella sua benefica azione spiegata a vantaggio della sullodata *detenuta* ha invitato i presenti ad applaudire, ciò che ha avuto luogo, dopo di che l'officiante ha fatto dondolare l'incensiere avanti al Cardinal vicario, secondo i riti

Questi tolto l'incensiere medesimo dalle mani di Monsignor Benucci gli si è collocato dinanzi, ha elogiato le buone opere finanziarie di lui, lo ha sprofumato d'incenso, e rivoltosi quindi allo scagnozzo assistente Canonico Lusignoli, ne ha elogiato le buone opere burocratiche, sempre a vantaggio, a onore e gloria della risuddetta *detenuta*. E il Canonico Lusignoli per ultimo ha incensato e magnificato l'opera dei Monsignori della Giunta della volontà dei quali si è dichiarato l'umile esecutore.

Dopo di che tutti contenti e soddisfatti hanno chiuso la funzione e nel nome di Dio si sono ritirati nella sala dei rinfreschi per le opportune deliberazioni.

Senza Tetto.

Non si può che invidiare oramai chi è senza tetto perchè di conseguenza non dovrà pagare quella maledizione di Dio che chiamasi pigione; ma non si può fare a meno che rallegrarci addirittura quando si sappia che per la mancanza di case è rimasto sul lastrico anche il Pretore del II mandamento.

Così a Giustizia, che a quanto pare ha inutilmente un gran palazzo al di là del Tevere, tornerà a librare le bilance o a sostenere lo spadone per le strade e per le piazze, come negli antichi tempi.

Il che non sarebbe poi un gran male se non piovesse e se perciò la Giustizia non si infangasse anche più di prima, come accade in quel di Catanzaro.

1907 anni fa.

Non è uno scherzo anzi è una cosa seriissima. Basta andare al *Cinematografo Moderno* all'Esedra di Termini, a sinistra salendo da via Nazionale, e si vede con la più palpitante verità come venti secoli addietro la Vita e la Passione di Gesù Cristo.

— Ricordatevi, caporale, che l'esercito deve sempre essere forte.

— Ma allora occorre distribuire in larga dose il *Cordial Bettitoni* e gli altri squisiti liquori della famosa distilleria Luigi Bettitoni di Ancona, riconosciuta ormai assolutamente senza rivali.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Vedete miracoli dello spirito di laicizzazione che pervade il nostro secolo!

Quella suor Luigia Garibaldi, che apparve così dedita alla vita monastica nella *Thaïs* (consultare il pupazzo a sinistra) ha gittato per aria all'improvviso velo e vocazione e si è data anima e corpo al demonio. Adesso, come sigaraia spagnuola e zingara, sotto il nome di *Carmen*, ne fa vedere di ogni tinta.

Il pubblico anticlericale è contento e l'applaude di tutto cuore. Tempi perversi!

Questa sera *tiro al pomo*, per il ben noto *Guglielmo Tell*.

All' **Argentina**: L' eccellente ed elegante Cesare Dondini, trasferitosi nella Spagna, col falso nome di *Figaro* e sotto la protezione del signor de Beumarchais, ha preso moglie in ben cinque atti.

Ha funzionato da ufficiale dello Stato Civile il signor Conte d'Almaviva, possidente. Testimoni della sposa: Don Basilio e Cherubino — dello sposo: Don Bartolo e il suggeritore.

Alla festa del matrimonio la signora Paoli, la signorina Vieli e lo stesso sposo, la stessa sposa, nonchè il vecchio giudice del circondario hanno cantato scelte romanze da sala.

Al **Valle**: Archita Valente, manoprandosi a scopo di beccamorto, ha portato una piccola defunta su questo palcoscenico per farla benedire dall' arte di Italia Vitaliani. Il pubblico ha assistito con attento senso di fede alla sacra funzione e la *Piccola morta*, dopo il pio atto di Italia Vitaliani, pare che non andrà in putrefazione.

Questa sera un grande vivo: Eduardo Ferravilla.

Al **Nazionale**: L'automobile *120 HP*, di proprietà dell' artista Amerigo Guasti, ha fatto splendida prova.

Gli spettatori hanno ammirato la forza di spirito dei suoi motori e si augurano di vederlo correre spesso.

All'**Adriano**: Il circo equestre de Lorenzo attira immenso pubblico con le sue attrattive a due e a quattro zampe.

Uomini e bestie fanno a gara per correre, saltare e volare, ma il *record* è tenuto dal meraviglioso nano Bagonghi che vi regaliamo qui accanto.

Al **Salone Margherita**: Dopo Battistini non s'era più sentito a Roma un baritono di forza come la qui annessa signora Morchesani che divide gli applausi della serata con la coppia *Les dies* ed altri svariati amminicoli viventi vocali e strumentali.

All' **Olympia**: Le meraviglie del prestigiatore che trova quattrini anche più facilmente dell' on. Luzzatti e gli occhi delinquenti di Lucietta Darbelle bastano e avanzano per la *great-attraction* del locale.

Fior d' amaranto,
io la **Mangiatorella** vi rammento
ch' è un'acqua bella ed un rimedio santo.

— Allora ci vedremo a Milano per il Gran *Premio del Commercio*? A che albergo?

— Eh perbacco! C' è da dirlo? Al **Corso Hôtel**.

Io non so perchè il pubblico si lagni
Continuamente delle Ferrovie.
Non si sa proprio cosa ci guadagni
A denigrarle. — E delle migliorie

Introdotte dal « Bianchi e suoi compagni »
Nessun conto si tien; sudicerie
Voglion trovare ovunque si accompagni
Al senno il tatto. Le corbellerie

Più stupide contavano iersera!
Bianchi, ierl'altro, ad un parlamentare
Che del Servizio gli parlava male,

Rispose con tal quale sicumera
Ma, come dice lei che... *non può andare*,
Se ho reso quel Servizio... un serviziale?

ULTIME NOTIZIE

La posta pneumatica.

Tra poco nelle principali città d'Italia, verrà esperimentata la trasmissione delle lettere a mezzo di tubi pneumatici. Non si tratta già di affidare la corrispondenza a fattorini ciclisti che essendo montati su pneumatici costituirebbero a rigor di logica un sistema di posta pneumatica; ma si tratta invece di mettere un plico alla estremità di un tubo, soffiarvi dentro e scaraventarlo all'altra estremità.

Il ministro Schanzer si ripromette *mirabilia* da questa innovazione che farà risparmiare ben 10 minuti di tempo nel trasporto delle corrispondenze dalla posta centrale alla ferrovia e viceversa; non fa niente poi se hanno già perso o perderanno 12 ore o 24 in treno; l'interessante è che si possa dire che il servizio postale risponde a tutte le esigenze della civiltà perchè è... concentrato nel vuoto. Solo che i funzionari addetti al nuovo servizio, consci della loro importante missione, non mancheranno di darsi... dell'aria, magari compressa, e saranno per necessità di cose, propensi a far dei vuoti.. di cassa.

E, a proposito, come si chiamerà un messaggio ottenuto pneumaticamente?

— Un pneumogramma forse? Oppure un francotubo?

Pellegrinaggio Nazionale.

Si è costituito un comitato di spiccate personalità presieduto dal Comm. Buattas per indire un pellegrinaggio nazionale alla... Trattoria del Tivoleze a S. Eustacchio, per gustarvi la celeberrima zuppa alla marinara (pronta a tutte le ore: il più ricco assortimento di pesce della capitale).

L'Ottonario Satirico

Rivista scientifico-umanitaria-trascendentale e parabolica

« Guarda un po' che tipi ameni,
Esclamava un broccoletto
Colla voce di falsetto,
Trafugato hanno Van Dick!

Ed intanto anche la Duma
Va menando il can per l'Aja
Per far rider la risaia
Che Pier Lucca rinnegò ».

« Ma davver, rispose il fiasco,
E poi dicon ch'è peccato
Se il Mon Bianco traforato
Va in carrozza al Benadir! »

Il Fazzaro
(Idea travasata)

Il **Fazzaro** chiede ***cinquecentomila lire*** per ***rivelare*** la vera ***Storia***; io ne chiedo ***centomila*** per ***farla dimenticare***.

La Storia è ***nell'attimo***. Ciò che si fece ieri ***non deve farsi oggi***. Quel che si deve sapere è ***quello che facciamo noi***, non quello che fecero gli altri.

Meno saprai ciò che gli altri manoprarono e ***meglio manoprerai*** di tua testa e cioè nel tuo interesse, ***il che vuol dire bene***.

Ciascuno deve essere ***personaggio storico per sè*** e con sè ***finire la propria storia***.

Per concludere: datemi ***cinquantamila lire*** e vi farò diventare personaggi storici, e cioè ***uomini del presente***.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIONBI - *Gerente Responsabile*.

TIPOGRAFIA ARTERO — *Piazza Montecitorio, 124*

Secolo II. - Anno VIII

ONON

Cui nomen erat
de domo Davi
Luc.

Me inzenòcio al to cospeto,
Patriarca rasegnà,
Che nel ventre benedeto
El Signor te gà portà,
Ma col debito rispeto
A la to verzinità,
Vecio mio, me maravegio
De sti fiori sul to segio!

Sant' Isepo, bon mario
E paziente marangon,
Che ti onori el nome mio
E la santa Religion,
Si ben qua i me ciama Pio,
Mi no cambio divozion:
Gavarò fina che crepo
El to nome, o Sant' Isepo!

Sto bel nome el xe una pr
De grandeza e de virtù,
Una stela vecia e nova
Che risplende sempre più.
Garibaldi! E chi me trova
Un eroe compagno a lu?
E Mazini e Verdi e tanti
Galantomini e birbanti?

El pudor de Isepo Ebreo
Nol xe un dogma, fiol d'un c
La mugièr da Mardocheo
Ghe tirava el palandran,
Ma lu gnente, marameo,
Gà impiantà dona e gaban...
Un gaban che, mi che parlo,
Gavaria pensà a lassarlo!

Ma ti, vecio Patriarca,
Ti xe primo in santità,
Perchè a piè, a cavalo, in ba
Come un Dio ti xe scampà
Da quel perfido Monarca
Luteran, che gà tentà
De magnarse vivo vivo
El to erede putativo.

E sti preti i me gà dito
Le to pene, el to sudor,
Co' a ramengo e derelito,
Col somaro e col Signor,
Ti ziravi per l' Egito;
Che no ghè gnanca el vapor
Nè un cafè, nè un ostaria,
Per la Verzene Maria!

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20. N. 368

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 23-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 - la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

L' infortunio: Li pelaghi si levano in marosi, le navi si *fanno scoppio,* li *treni si cozzano:* tutto si va in *fato di iattura,* tutto si rovescia a scopo di *morte* e di *disastro!...* Ecco, uomini, la *minaccia dell' ignoto!...* Il capezzatore si gioisce dicendo: *la mia dominazione è perpetua!...* Ma io gli indico l'infortunio e monisco: Guarda e paventa. *Domani sarai nulla.* Doniamoci la destra, *oggi che siam vivi,* proclamo a capezzati e capezzatori. Stringiamoci contro l'orrore *manufatto di ignotaria* e godiamo l'*attimo che fugge!...* Il domani *non esiste!...*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II. - Anno VIII — Roma, 17 Marzo (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1907 — N. 368

ONOMASTICO

Cui nomen erat Joseph de domo David.
Luc. 1, 27.

Me inzenòcio al to cospeto,
Patriarca rasegnà,
Che nel ventre benedeto
El Signor te gà portà,
Ma col debito rispeto
A la to verzinità,
Vecio mio, me maravegio
De sti fiori sul to segio!

Sant' Isepo, bon mario
E paziente marangon,
Che ti onori el nome mio
E la santa Religion,
Si ben qua i me ciama Pio,
Mi no cambio divozion:
Gavarò fina che crepo
El to nome, o Sant' Isepo!

Sto bel nome el xe una prova
De grandeza e de virtù,
Una stela vecia e nova
Che risplende sempre più.
Garibaldi! E chi me trova
Un eroe compagno a lu?
E Mazini e Verdi e tanti
Galantomini e birbanti?

El pudor de Isepo Ebreo
Nol xe un dogma, fiol d'un can?
La mugièr da Mardocheo
Ghe tirava el palandran,
Ma lu gnente, marameo,
Gà impiantà dona e gaban...
Un gaban che, mi che parlo,
Gavaria pensà a lassarlo!

Ma ti, vecio Patriarca,
Ti xe primo in santità,
Perchè a piè, a cavalo, in barca,
Come un Dio ti xe scampà
Da quel perfido Monarca
Luteran, che gà tentà
De magnarse vivo vivo
El to erede putativo.

E sti preti i me gà dito
Le to pene, el to sudor,
Co' a ramengo e derelito,
Col somaro e col Signor,
Ti ziravi per l' Egito;
Che no ghe gnanca el vapor,
Nè un cafè, nè un ostaria,
Per la Verzene Maria!

Quante volte, vecio caro,
Penso a ti, dopo disnar
E te vedo col somaro
Nel deserto a zopegar,
Senza un strazzo de tabaro
Nè tabaco da fumar...
Mi che magno senza spesa
El pan bianco de la Chiesa!!

E te vedo, povareto,
Col putèlo spaventà,
E Maria che ghe dà el peto
Con decenza e carità;
E 'l somaro benedeto
Che scalziza in libertà...
Libertà! Che nome caro!
Se anca mi fosse un somaro!!

BEPI.

L'infortunio di Gabriele

Mentre era intento ad agitare la fiaccola sulle più alte vette del monumento a V. E. attaccò inavvertentemente il fuoco all' ordine del giorno della società Leonardo.

L'Avanti! organo della Corte dei Miracoli

Enrico Ferri, non contento di essere avvocato, professore d'Università, deputato e direttore dell'*Avanti*, si è fatto agente d'assicurazione della *Venezia* con la quale ha stabilito una combinazione per assicurare contro le disgrazie accidentali extra-professionali, tutti coloro che paghino Lire Due oltre l'abbonamento. Il periodo dell'assicurazione incomincia col 1° aprile, ciò che potrebbe far credere trattarsi di un geniale pesce d'aprile; ma non è così; Enrico Ferri fa sempre sul serio quando si tratta di bussar a denari al partito; e purchè l'*Avanti* abbia due pagine di più, gli importa poco che i suoi abbonati abbiano due gambe o due braccia o due occhi di meno e che il partito socialista italiano sia ridotto invalido per inabilità permanente. Tanto le 3000 lire in caso di morte o le 1800 se l'abbonato perde un organo od un membro, non le paga già lui, ma la *Venezia*.

⁂

Inutile dire che il proletariato organizzato e cosciente si affretterà ad abbonarsi all'*Avanti!* e per isfruttare il capitalismo rappresentato dalla potente Società *La Venezia*, non esiterà a sagrificare l' integrità del proprio individuo a vantaggio proprio, prima di tutto, e poi dell'*Avanti!* alla cui cassa non mancherà di pagare parte delle 1800 o 1500 lire guadagnate a prezzo del proprio sangue.

Perchè, in fin dei conti, che cosa rappresenta la perdita di un dito, un miserabile dito mignolo, per esempio, di fronte alla soddisfazione di incassare 1500 lire e di passarne cento alla sottoscrizione non meno permanente dell' inabilitazione con poche ma sentite parole, che dicano su per giù:

— *Avanzo bicchierata offerta dall' amputato X ai compagni della Sezione di... alla faccia della Società Assicurazioni « La Venezia » ed inneggiando ad Enrico Ferri* . . . . . . L. 100

— *Da M. C... per aver perso un occhio non nell'esercizio della sua professione* . . L. 20

— *Da R. M. per aver perso un membro importantissimo durante una sommossa di scioperanti, in seguito a ferita d'arma da taglio* . L. 20

⁂

Il male è che l'On. Ferri non vuol tener conto dei casi di inabilitazione temporanea, dimodochè se un infelice che ha avuto rotta una gamba da un automobile, non decide eroicamente di farsela tagliare, ma procura di aggiustarsela e guarire, non avrà un soldo.

E qui si vede chiaro il criterio politico dell'On. Ferri, criterio che egli estende dal Partito all'individuo; bisogna epurare, espellere, amputare . . . anche a costo di derogare dalla tattica integralista, anche a costo di ottenere a lungo andare un partito di integralisti che non saranno affatto integrali, perchè mancanti di qualche pezzo: sia gamba, braccio, mano, piede, dito, ecc... ecc...

E sentiremo l'On. Ferri tuonare dalla Camera con pugni tesi contro l'On. Giolitti:

— Seguitate pure nei vostri sistemi di repressione violenta; a chi vi chiede pane distribuite piombo, il proletariato vi sfida; egli è ben lieto di cader vittima *di una causa delittuosa;* le famiglie dei morti avranno mercè la mia preveggenza 3000 lire, *gli invalidi permanenti totali* lire 2000 e gli invalidi permanenti parziali 1800 o 1500 lire; così potranno gettarvi in faccia l'ipocrita elemosina che fate seguire ai nostri sistematici assassinî....

(Rumori in vario senso).

— **Santini**. Finitela buffone, agente stipendiato della Compagnia la *Venezia!...*

Marcora. — Ma l'è minga così che si bada al prestigio della Camera. Sono o non sono l'eletto degli eletti?

La gigantessa

Lo premettiamo subito: la signorina, o meglio signorinona Dora Germania, di professione gigantessa, non è venuta a farci visita in redazione. Si è limitata a lasciare al nostro maestoso ma tuttavia lillipuziano guardaportone, il suo biglietto tutt'altro che *stile* poichè misura metri 7 per 5 e pesa 4 libre inglesi, delle quali due sono rappresentate dal volume del semplice inchiostro tipografico impiegato per i caratteri.

Dunque il fatto sta ed è che la signorinona Dora Germania non è venuta a farci visita; ma noi abbiamo lo stesso potuto attingere su di lei parecchie informazioni di cui non intendiamo defraudare il lettore.

L'avviso réclame del resto parla chiaro. La gigantessa è una delle meraviglie del mondo; e infatti, trattandosi dei due emisferi, la meraviglia è più che giustificata. E' pure cognito a tutti com'è composto il di lei *ménu* ordinario. Madamigellona ingurgita, pare, da 2 ai 3 quintali di cibo al giorno, e le conseguenze di simile voracità si fanno ascendere a 7 decametri cubi, tantochè il Municipio di Lucca ha aperto già le trattative del caso. Ma certi particolari non saltano agli occhi (ci mancherebbe altro!) e solo è visibile al pubblico pagante la parte, diciamo così, esteriore, estetica, superficiale del fenomeno. Noi ci limitiamo ad essa e siccome abbiamo voluto assistere ad una *exhibition*, possiamo esporre le nostre impressioni.

Come il Pisjakoff, la Germania (che tutti possono ammirare viva con venti centesimi al *Cinematografo Moderno* insieme alla *Cenerentola*) non appare a prima vista una vera e propria gigantessa; anzi a 3 km. di distanza, può passare anche per una bambina di due anni. Fatte però le debite proporzioni, il fenomeno risulta evidente e lo si può toccar con mano.... fino ad un certo punto. Più in su è impossibile deve lavorare, l' immaginazione. Però fino a quel certo punto, come dicevo, ci si arriva... così, così!

La signorina stende un braccio; (vedi manifesto) ebbene, sotto quel braccio possono riparare tre battaglioni di soldati in ordine sparso.

Il braccio si abbassa; la mano apparisce in tutta la sua imponenza; la sola palma può cuoprire l'area dell'ex Palazzo Piombino. Su di un pianoforte il pollice e il mignolo allargati abbracciano non solo l' ottava ma anche la quarantaduemilacinquecentosessantasettesima.

Gli indumenti della Dora sono tutti in proporzione al di lei volume, volume che nessuno forse potrà arrivare a leggere fino all'ultima pagina.

Circa la notizia sparsa dai giornali, che la Germania si sia fidanzata con Pisjakoff, c'è da fare delle riserve, ma possiamo assicurare che Dora.... adora il russo, dopo (si dice) una passioncella giovanile per il comm. Basevi, che fu una vera delusione...

La coppia dei giganti non è certo male assortita, essendo entrambi, a quanto affermasi, ben proporzionati in tutte le loro parti, senza detrimento di alcun organo a vantaggio di altri.

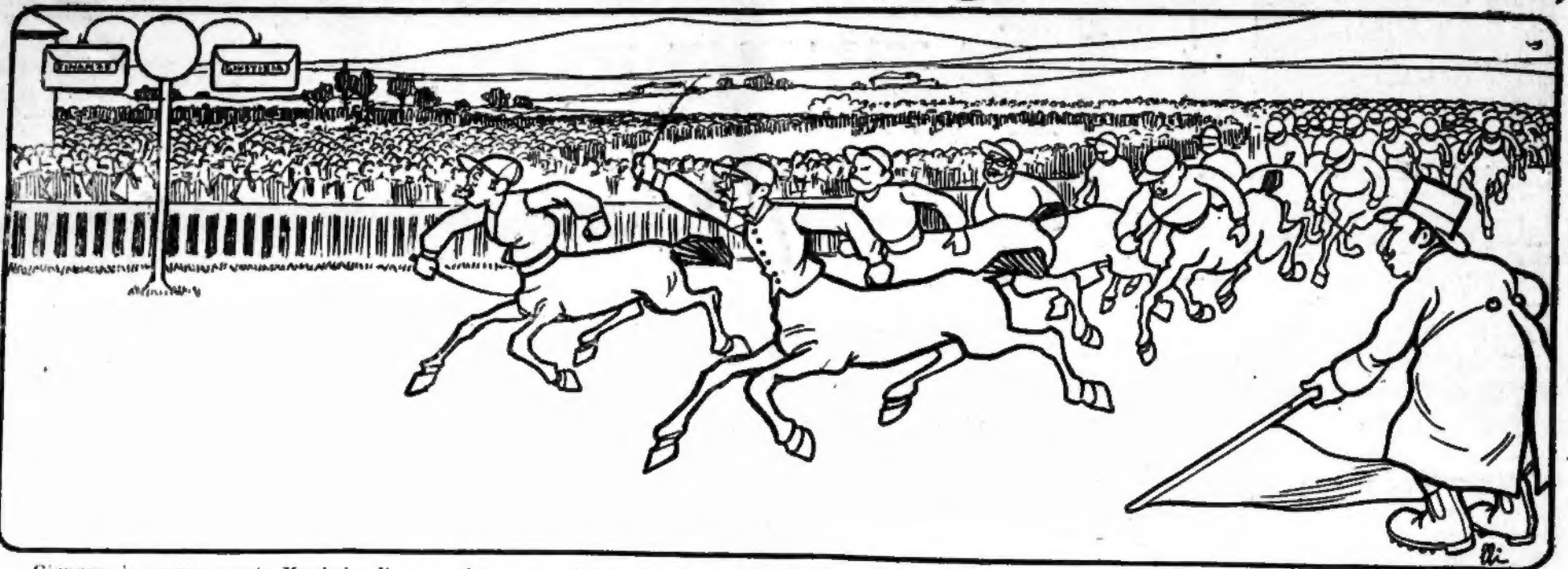
Se così è, la Germania, malgrado un venti centimetri di differenza in lunghezza (essa non guarda tanto pel... sottile) potrà sposare il russo.

Per conto nostro, salute e figli maschi.

Il prof. Morisani, che sarà certamente chiamato, tenga pronto in ogni modo il filo d'Arianna (novello Teseo) per una prossima, coscenziosa visita... professionale.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Certo alle Capannelle l' hai trovato
DON GIOVANNI TORLONIA tale e quale:
fu da Pescina eletto deputato,
ma alle corse è lo *sportman* principal.

Il «Grand Prix» del Portafoglio (corsa senza reclamare)

Giungono in gruppo serrato *Maggiorino* di razza mista senza criniera, allenato su tutte le piste; *El Rounchett*, stallone di razza lombarda, sempre ben quotato; *Finocchiaro* con 33 probabilità e garretti... Fortis; *Pietruccio* di razza basilisca, capace di ogni sorpresa; *Orlando* già vincitore del premio Nasi — resistentissimo e poi il lungo interminabile stuolo dei *piazzati* ossia di quelli pei quali..... non c' è posto.

Per il premio del Commercio a Roma

Ecco il testo del programma inviato dal Sindaco di Roma al suo collega di Milano, nell'occasione in cui venne istituito anche nella Capitale il *Premio* di L. 50,000 detto del *Commercio*, per le corse dei cavalli alle Capannelle.

Marchese Ponti — Sindaco Milano.
Ho finalmente piacere annunciare di lei tramite Milano che anche Roma si permette lusso cinquantamila lire Premio Commercio corse cavalli. Somma visibile Società Capannelle. Saluti.

CRUCIANI-ALIBRANDI.

Il Sindaco di Milano ha così risposto:

Alì Brandi Pascià — Roma.
Brava la nostra Rometta! Anche lei ha istituito il suo premio Commercio finora soltanto privativa milanese. Rallegromi Roma si avvicini così a Milano, che d'ora innanzi però aumenterà detto premio portandolo a centomila. Saluti.

PONTI.

All' ultima ora abbiamo saputo che il Premio c'è ancora, ma quello che manca è il... Commercio.

Il canto corrente
(In « corsivo » per ragioni ippiche)

« Quadrupedante putrem... » (1)
ILIADE, C. XXI.

Corre, corre il veloce destriero,
Corre, corre, divora la via
E, per qualche lunghezza, potrìa
Alla fine arrivar buon primiero;
Il traguardo l'aspetta laggiù,
Quadrupè, quadrupà, quadrupù!

Il vedere alle corse è assai bello
Quella corsa che all'asta si vende
Con lo storno che l'aria già fende,
Raggiungendo la baja e il Morello
Ch'è parecchio balzano da tre,
Patatà, patatò, patatè!

Acci... derby! I totalizzatori
Offron fonte di lauti guadagni;
Ben quotato è il destrier di Mascagni
E il puledro Faustin Salvatori,
Nè val meno il cavallo-Leon,
Quatitun, quatitan, quatiton!

Tutto un mondo si reca in quel sito
Col vestito sportivo all' inglese;
Ogni « gentleman » si mostra cortese
Con la dama e il caval preferito.
Sta lo « starter » per dare il segnal,
Quadrupel, quadrupol, quadrupal!

Solamente il caval di rimessa,
Che il tassàmetro ha reso poeta,
Scuote il capo pensando alla mèta
Che non è del Baccelli la stessa;
E sognando dei Pascoli il fien,
Patatin, pataton, pataten!

Oh, con molto, pur' io, San Rossore
Di vergogna, confesso il mio... trotto:
Di « turfismo » assai poco son dotto
E sol tengo in altissimo onore
Quelle corse... che faccio sul tram,
Quatitum, quatitom, quatitam!

t.

(1) « Quattro pedanti putridi... »
(Traduzione liberissima).

La rubrica dell'infanzia

I compiti di Pieri o

Tema - Problema

Fate finta d'essere stati alle corse, descrivete lo spettacolo dal vostro punto di vista e le impressioni provate.

Deducete poscia il quantitativo delle scommesse fatte al totalizzatore dalle probabilità di vincita e tiratene (per la briglia) le somme.

Svolgimento

Domenica papà mi disse: Orsù armeggione smetti

i balocchi e andiamo a vedere le corse. E diffatti indossato il vestitino nuovo col berretto alla fantina, e il frustino del 48 che parevo uno sporman ci avviassimo bel bello verso fuori di porta.

O quante belle carrozze e automobbiii che c'erano! E c'era pure il tepore primaverile cogli aromi dei prati e tante altre bellezze che non so se mi sbiego.

Allora io dissi: papà caro caro prendiamo il tranve?

E lui stringendomi il ganascino mi rimbeccò dicendomi che due boccate d'ossigeno a piedi fanno bene alla salute e difatti arivassimo lassù sudati e che le corse erano quasi finite.

Non fa nulla, disse il babbo, montiamo su questo murello che vedremo lo stesso Detto fatto ci arampicassimo e papà mi disse se vedevo bene.

Oh, caro papà vedo le mure e gli archi dell' acquedotti ma le corse non le vedo; non vedo altro che l'ombrellino che mi sta davanti.

Ma quali sono le tue impressioni?

Sono quelle di questo signore che mi fa molto impressione sopra il piede che ho i geloni.

In quel momento mi venne pensato del problema e gli domandai a papà dove era il totalizzatore. Avute le spiegazioni feci il seguente

Ragionamento

Moltiplicando il numero delle probabilità per quelle teste di cavallo che giuocano a chi arrivano prima avremo un prodotto uguale ai scommettitori che hanno scommesso.

Aggiungendo poi al fantino 100 lire si ha la proporzione ridotta di un decimo e si farà l'equazione di 1° grado, ossia:

$$\frac{1 \text{ buon}}{1^{o}} = \frac{1}{4^{o}}$$

e mettendo la virgola dopo gli ostacoli ne ricaveremo 2 lunghezze uguali che rappresenteranno la somma dei biglietti acquistati unita al prezzo d' ingresso di quelli che sono andati per la pista.

Morale

Corre più un cavallo che cento paia di buoi.

Risposta

Le persone turfate che hanno scommesso sui cavalli sono il numero dei gentlemen che hanno fatto ridere, come si voleva dimostrare.

VITA MONDANA
Sul " turf „ delle Capannelle

Il treno corre veloce, e lascia a sinistra il rudero che parla di antiche bellezze (1). A destra il sole — il sole occiduo (2) — par che tenda verso la campagna sconfinata e desolata il suo raggio pallidulo, come a rammentarci che Roma è là, e vanisce nelle nebbie, alle nostre spalle.

Le Capannelle — campo dell'eleganza, dell'agilità, dell'estetica, delle passioni, di tutto ciò, insomma, che forma l'attrattiva del nostro gaio sport primaverile — ci attendono co' loro prati, colle loro mammole, colle belle signore che hanno negli occhi chiari l'anima del settecento (1), e noi già fremiamo d'attesa impaziente, mentre i garretti nervosi degli irlandesi e degli *hunts* fanno altrettanto nel prato.

Un po' d'elenco, che sia come uno spolverio di profumo sul quadro maestoso dello spettacolo moderno:

La contessa di Grandbouchy, che ha nel profilo greco ciò che manca alle Veneri di Prassitele; Miss Kappò, esile e bionda spica cresciuta ai baci del sole di Scozia (2); la marchesa Pettoni che ha nello sguardo il freddo guizzo della lama catalana; la sempre bella contessa Pirolè, che risente nelle curve opulente, la linea del mobile impellicciato del 1762 (3); madame de Tirebouchon che in un centimetro quadrato di pelle sotto al lobo dell' orecchio sinistro, un po' sul davanti, ha tutta la poesia celtica delle francesi d' oggi, e il profumo incipriato della signora Pompadour; Donna Paolina Zanganella, che par conservare gelosamente nell'abbottonatura posteriore della veste attillata una sinfonia di movimenti che sono tutta una tradizione; la signorina Blanche — bionda silfide di vent'anni — con la madre, che ognun conosce pel solo nome di Mère de Blanche, tant'è il riflesso di candido fascino che la figlia spande su lei, e che ha nel gesto nervoso della mano, lo scatto febbrile di chi volti le pagine d'un libro istoriato, legato come sapevano le industri fantasie dei monaci trecenteschi; madame La Cloche, che nell'audace linea della penna bianca del cappello *à la mousquetaire* ha tutta la storia — in 8° brochure in carta pecora, con 46 illustrazioni fuori testo — di ciò che fu l' ultimo periodo festoso e intrigante dei re di Francia.

I cavalli, con un ultimo nitrito par che salutino in uno e il ritorno della primavera e i profumi gagliardi dell' aria, e il sole, e la gente che va e che viene, e lo steccato e il *bookmaker*, mentre i convolvoli e le giunchiglie risorti alla nuova stagione, si attorcigliano con un gesto in cui è dedizione o desiderio spasmodico ai vecchi tronchi delle quercie e dei frassini, che par che lascino correre, come avvezzi a tali assalti fervidi di gioventù (4).

Il ritorno si inizia, intricato, vivace.

Eppure è triste sempre il ritorno! Il sole, che mette nei suoi ultimi sprazzi tutto il rosso delle tavolozze più magistrali, da Raffaello a Dante Gabriele Rossetti, da Biagio Pennellone al « *pittore che soffre* » (5), per quasi invitarci, nell' ora gaia, di framezzo al chiacchierio multicolore della folla spensierata, ad una meditazione ineffabile.

Anche le corse sono finite per oggi; la gente è vanita precipite nel fondo, verso Roma che stende dalle porte le sue braccia tentatrici, e chiama a nuovi piaceri, a nuove sensazioni diverse, più intime, più belle.

E dal più remoto angolo della mia anima di mondo, in un gorgoglio secreto e tutto intimo, su su, come a traverso gli strati sottili del diaframma, mi salgon dal cuore alla mente le parole nostalgiche di ammonizione del poeta mio preferito:

Tout passe, tout lasse, tout casse...

Domenica prossima l' appuntamento è alle Centocelle.

SBIEGO ANGELI.

(1) Veramente ne parlo anch' io in un articolo che venne tradotto in francese per la *Revue*, del quale non potrei dir male.

(2) Nell'*Orda d'oro* « occiduo » lo scrivo con la dieresi; ma per un giornale che ha vita effimera non mi spreco tanto.

(1) Voi direte: che c'entra? Ecco, la frase mi veniva bene così e ce l' ho messa; abbiate pazienza.

(2) Questo tipo l' ho messo anche nell'*Orda d'oro*, che mi pare di aver già citato e di cui il pubblico rammenta gli elogi di tutta la critica, compreso io.

(3) Con borchie d'ottone e sagomature a sbalzo.

(4) Questa imagine fece già molto effetto in un mio articolo che venne tradotto anche in giapponese, e che, per quanto roba vecchia, mi piace ancora e lo rammento volentieri.

(5) Quanto prima, come il collega D. O., aprirò sul *Giornale d'Italia* una sottoscrizione in suo favore. (Avviso alle mie pietose ammiratrici).

Pasquinata postale-sportiva

Marforio

Sul servizio postal già troppo forse
si è discusso, ma non si fa mai niente

Pasquino

Eppure! è la stagione delle corse
e la posta *dovrebb' esser...* corrente.

Cavallo friulano, razza Chiaradia, domato e addomesticato dal prof. Gallori, si venderebbe come ferro vecchio, o bronzo che dir si voglia dai Leonardi, che non lo vorrebbero sul Monumento a V. E. II.... *pardon* alla Terza Italia in attesa della... Quarta.

Dietro a una volpe, come in un ippodromo,
fa correre i cavalli con ardor
il marchese Lucian di *ROCCAGIOVINE*,
master esimio e grande cacciator.

Gymkana-Race

La benemerita Società delle corse ha aggiunto alla riunione di Roma una giornata con una interessantissima Gymkana-Race. Ecco i principali *numeri* del programma:

1° Corsa delle fiaccola (*riservata ai grandi campioni — craks*).

I cavalieri devono compiere il percorso con una fiaccola accesa badando bene che non si spenga. E severamente vietato di tenerla coperta sotto un moggio od altro consimile riparo, chè anzi è obbligatorio agitarla lungo la corsa.

A metà percorso i cavalieri scendono, si avvicinano alle tribune, appiccano il fuoco al legname preventivamente unto di petrolio, recitano un sonetto a rime obbligate, rimontano a cavallo e via!... Favoriti del *Travaso*: GABRIELLA *gagnant* e PASCOLONA (cavallina storna) piazzata.

2° Corsa delle uova. I cavalieri partono al gal
tenendo a braccio teso un uovo su di un cucch
Quando giungono dinanzi alle Tribune scendon
avvicinano alle dame che portano i rispettivi
lori, risolvono il problema della quadratura del
colo o della trisezione dell' angolo secondo il
todo Postiglione, rimontano a cavallo e comp
il percorso.

Quegli che giunge primo al traguardo ed h
solto esattamente il problema, vince il primo pre

3° Corsa Servizio di Stato. (Riservata per ca
Bianchi). Vince chi arriva l'ultimo; per consegu
ognuno si presenta con cavalli sfiniti, arrem
bolsi, di scarto e monta l'animale di un altro
corrente sforzandosi di farlo giunger primo.
valieri, giunti alla *Tribuna*, ricevono un sof
col quale danno fiato alle loro cavalcature ch
lo più non arrivano a compiere la corsa o
gono fuori del tempo massimo.

4° Corsa dei portafogli (riservata ai cavall
nell'annata non hanno vinto altro premio).

I cavalieri lungo il percorso devono cam
più volte di casacca; quegli che riesce a mu
il maggior numero di volte guadagna il
fogli.

5° Corsa dei *reporter* (paper-hunt) (Riserv
giornalisti in attività di servizio).

Lo *starter* lancia una notizia o, meglio, una
Dopo qualche minuto è data la partenza. I
lieri inseguono la voce che corre, fiutano la
cia della notizia e procurano di acchiapparla
tandola alla *Tribuna*, o, meglio, al *Messagger*
avere la mezza lira.

Se la notizia è falsa, o se la voce è infond
fantini pagano la multa e arriva invece... la
tita della *Stefani*.

6° Corsa delle Gallerie. Riservata ai celebri
dori delle scuderie Van-Dyk-Botticelli, Sanzi
Ostacoli da superare: l' editto Pacca, l' uffi
esportazione, la dogana di confine. Premio
chéque a firma Pierpont Morgan.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZ
a favore del *Travaso*

Somma precedente L. 14,

Dall'on. Finocchiaro, sperando di vincere nella *Corsa al Potere* del prossimo... Aprile . . . .

Dal questore Pirogalli di Milano, ritirandosi dal campo delle corse per una caduta.. in disgrazia del Ministero. .

Da D'Annunzio, facendo una corsa....
Milano per commemorarvi il *de cujus* Carducci . . . .

Dai parigini, correndo... il pericolo che Parigi non sia più la città *lumière* .

Dal principe di Udine, arrivando buon ultimo al traguardo del Senato . .

Dal senatore Roux, convinto che il giudizio più autorevole è quello della *Tribuna* di via Milano e non quello del *pésage* di *Piazza Sciarra* . . . .

Da Roberto Bracco, mettendo in pratica sul portiere del *Lirico* di Milano la massima evangelica: *Bussate e vi sarà aperto* . . . .

Totale L. 28,

Cronaca Urbar

Il Cittadino che protesta

Egreggio signor cronista,

Dice, Oronzo, ma tu vi hai un naso che

per dire, ma, a paragone,
di S. Tomasso diventa un
sona discreta, comechè lo
ogni sempre dapertutto!

E lei averà magari raggio
devo dirci che io ti sento la
tà dell' omo e quando te
sottomettere da un quadrup
ti si fa la pelle d' oca e
un leone!

Ma scusi, io sono funzi
de lo Stato, lei sia ne la
fisso, il sor Filippo ci ha t
norificenza, Terresina è mad
chè quasi intellettuvale,
manco si ce mettessimo a girare tutta Roma
viamo chi scommette due bagliocchi sul'a pa
di Oronzo, su la di lei intemerata penna,
croce del sor Filippo o su la maternità di
sina!..

Laddovechè invece te si presenta un cavallo
la scusa de lo stipple-cese o del derbi reale,
che una zampa di quel cavallo ti vale sette
e un paglio di Terresine e mezzo, salvando
Filippi e la sua arispettabbile persona.

Sono cose che uno ce si avvilisce, perchè,
io ci ho quela creatura che l' altro giorno
madre a casa della sia che ariceve ci voleva
rare fori la vocazzione e ci domandassimo:
fare quando sarai grande?..

Noi si aspettavamo che dicesse: Il gene
pittore, il capodivisione, magari il miccaglio
deputato, e lui invece ti arisponde: Voglio
Messalina!

Arestassimo tutti come tante calcomanie a
cate, salvando il dovuto arispetto, con lo sp
la sia ti ricominciò a dire che un mezzo n
come me non ci poteva dare altra ducassio
tantochè a furia di domande veniessimo a co
che Messalina era una cavalla la quale lu
letto che aveva guadagnato ventimila lire.

senza reclamare)

...empre ben quotato; *Finocchiaro* con ... e poi il lungo interminabile stuolo

...squinata postale-sportiva

Marforio

...sul servizio postal già troppo forse ... è discusso, ma non si fa mai niente

Pasquino

...Eppure! è la stagione delle corse ... la posta *dovrebb' esser*... corrente.

...lo friulano, razza Chiaradia, domato e addomesticato dal prof. Gallori, si venderebbe ... ferro vecchio, o bronzo che dir si voglia dai ...rdi, che non lo vorrebbero sul Monumento a ...L... *pardon* alla Terza Italia in attesa della...

...a una volpe, come in un ippodromo, ...rrere i cavalli con ardor ...rchese Lucian di *ROCCAGIOVINE*, ...*er* esimio e grande cacciator.

...Gymkana-Race

...nemerita Società delle corse ha aggiunto ...zione di Roma una giornata con una inte...ssima Gymkana-Race. Ecco i principali nu... programma:

...sa della fiaccola (*riservata ai grandi cam... craks*).

...lieri devono compiere il percorso con una ...accesa badando bene che non si spenga. È ...ente vietato di tenerla coperta sotto un ...od altro consimile riparo, chè anzi è obbli...agitarla lungo la corsa.

...percorso i cavalieri scendono, si avvicinano ...une, appiccano il fuoco al legname preven...e unto di petrolio, recitano un sonetto a ...ligate, rimontano a cavallo e via!... Fa...l *Travaso*: GABRIELLA *gagnant* e PASCO...vallina storna) piazzata.

2° **Corsa delle uova.** I cavalieri partono al galoppo tenendo a braccio teso un uovo su di un cucchiaio. Quando giungono dinanzi alle Tribune scendono, si avvicinano alle dame che portano i rispettivi colori, risolvono il problema della quadratura del circolo o della trisezione dell'angolo secondo il metodo Postiglione, rimontano a cavallo e compiono il percorso.

Quegli che giunge primo al traguardo ed ha risolto esattamente il problema, vince il primo premio.

3° **Corsa Servizio di Stato.** (Riservata per cavalli Bianchi). Vince chi arriva l'ultimo; per conseguenza ognuno si presenta con cavalli sfiniti, arrembati, bolsi, di scarto e monta l'animale di un altro concorrente sforzandosi di farlo giunger primo. I cavalieri, giunti alla *Tribuna*, ricevono un soffietto col quale danno fiato alle loro cavalcature che per lo più non arrivano a compiere la corsa o giungono fuori del tempo massimo.

4° **Corsa dei portafogli** (riservata ai cavalli che nell'annata non hanno vinto altro premio).

I cavalieri lungo il percorso devono cambiare più volte di casacca; quegli che riesce a mutarla il maggior numero di volte guadagna il portafogli.

5° **Corsa dei reporter** (paper-hunt) (Riservato a giornalisti in attività di servizio).

Lo *starter* lancia una notizia o, meglio, una voce. Dopo qualche minuto è data la partenza. I cavalieri inseguono la voce che corre, fiutano la traccia della notizia e procurano di acchiapparla portandola alla *Tribuna*, o, meglio, al *Messaggero* per avere la mezza lira.

Se la notizia è falsa, o se la voce è infondata i fantini pagano la multa e arriva invece... la smentita della *Stefani*.

6° **Corsa delle Gallerie.** Riservata ai celebri corridori delle scuderie Van-Dyk-Botticelli, Sanzio, ecc. Ostacoli da superare: l'editto Pacca, l'ufficio di esportazione, la dogana di confine. Premio uno *chèque* a firma Pierpont Morgan.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	14,472,10
Dall'on. Finocchiaro, sperando di vincere nella *Corsa al Potere* del prossimo... Aprile	10,00
Dal questore Pirogalli di Milano, ritirandosi dal campo delle corse per una caduta... in disgrazia del Ministero.	1,00
Da D'Annunzio, facendo una corsa.... Milano per commemorarvi il *de cujus* Carducci	100,00
Dai parigini, correndo... il pericolo che Parigi non sia più la città *lumière*	10,00
Dal principe di Udine, arrivando buon ultimo al traguardo del Senato	100,00
Dal senatore Roux, convinto che il giudizio più autorevole è quello della *Tribuna* di via Milano e non quello del *pésage* di *Piazza Sciarra*	10,00
Da Roberto Bracco, mettendo in pratica sul portiere del *Lirico* di Milano la massima evangelica: *Bussate e vi sarà aperto*	5,00
Totale L.	28,943,47

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Dice, Oronzo, ma tu vi hai un naso che non fo per dire, ma, a paragone, il dito di S. Tomasso diventa una persona discreta, comechè io infiocchi ogni sempre dapertutto!

E lei averà magari raggione, ma devo dirci che io ti sento la dignità dell'omo e quando te la vedo sottomettere da un quadrupede, me ti si fa la pelle d'oca e divento un leone!

Ma scusi, io sono funzionaglio de lo Stato, lei sta ne la stampa fisso, il sor Filippo ci ha tanto di norificenza, Terresina è madre nonchè quasi intellettuvale, eppuro manco si ce mettessimo a girare tutta Roma ti troviamo chi scommette due bagliocchi sulla papalina di Oronzo, su la di lei intemerata penna, sulla croce del sor Filippo o su la maternità di Terresina!..

Laddovechè invece te si presenta un cavallo, e con la scusa de lo stipple-cese o del derbi reale, eccoti che una zampa di quel cavallo ti vale sette Oronzi e un paglio di Terresine e mezzo, salvando i sori Filippi e la sua arispettabbile persona.

Sono cose che uno ce si avvilisce, perchè, vede?.. io ci ho quela creatura che l'altro giorno io e la madre a casa della zia che aricevo ci volevamo tirare fori la vocazzione e ci domandassimo: Che voi fare quando sarai grande?..

Noi si aspettavamo che dicesse: Il generale, il pittore, il capodivisione, magari il micragliolo o il deputato, e lui invece ti arisponde: Voglio fare la Messalina!

Arestassimo tutti come tante calcomanie appiccicate, salvando il dovuto arispetto, con lo sputo, e la zia ti ricominciò a dire che un mezzo narchico come me non ci poteva dare altra ducazzione, fintantochè a furia di domande venissimo a consapere che Messalina *era una cavalla la quale lui aveva letto che aveva guadagnato ventimila lire.*

Arestai, non fo per dirci, accaprettato ansichennò, ovverosia abbacchiato, ma la colpa non era del mezzo narchico, ma bensì del Governo.

Il quale cerca di migliorarti la razza dei cavalli, mentre quella dell'ommini più sta e più ti finisce a uonatura.

Non fo per dire di questa creatura mia che ti [illegible] come un fiore, ma certe volte si vedeno in giro certe caricature di abbati che me li saluta lei?..

Un giorno ti siamo andati a vedere l'aritorno de le corse e siccome c'era con noi quel compagno d'ufficio mio con l'erre moscio che fa il pessimismo e ci ha la sigheretta smorzata, per cui conosce il gran mondo, lui ci spiegava i personaggi sportemenne che passavano.

Dice, vede signora, quel signore che pare un cocchiere?.. Quello è il principe Tale. Vede quel cocchiere che pare un mozzo di stalla?... Quello è il fantino Tale dei Tali. Vede quel mozzo di stalla che pare una scimmia coi dissesti finanziari?.. Quello è un giocchei ingrese.

Accosì a la fine io me ti feci un'idea che quei bagliocchi, si li spendessero dando un premio di arimboschimento di una lira a pelo di sportemenne, ci averessimo i cavalli meno belli ma l'ommini anche un po' meno brutti!

Non ci dico che sarebbe meglio farci, presempio, le scarpe ai regazzini che vanno scalzi per strada, perchè dice che quelli fanno la cura Cneippe e ci fa bene a la salute, ma è certo che andando di questo passo non se ne pò più, perchè l'ideale dell'omo si avvilisce.

Accosì la mia leggittima metà si è fissata in mente l'idea di Messalina *e la notte si sogna lo stipple-cese, con quali zampate per l'autore della presente, ce lo lascio immaginare.*

Abbasta, mettiamoci una pietra sopra, con la quale ci stringo la mano, e mi creda

suo devotissimo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato ecc.

S. P. Q. R.

Per una vedova inconsolabile.

Seguendo l'impulso del nostro nobile cuore e l'esempio del grande confratello serale, segnaliamo al pubblico una pietosissima storia capitolina. Non si tratta di un poeta povero, nè di un sindaco scemo, ma di una povera vecchia vedova inconsolabile, la quale secoli fa fu orbata dei due teneri pargoletti gemelli, che erano la sua gioia e di recente ha perduto il marito che con lei divideva l'alloggio nella grotta sulle pendici capitoline, e che nelle gelide notti, funzionando da *focone*, la riscaldava.

Le era rimasta una modesta pensione lasciatale da alcuni padri coscritti, ma gli attuali suoi tutori che si sono impadroniti del Campidoglio, fanno la cresta sulla spesa, mangiano la polpa e danno alla povera vecchia le ossa che essa non può più rosicchiare perchè non ha denti.

Il caso è pietosissimo, e noi non esitiamo ad aprire una sottoscrizione pubblica, incominciando col quotarci per un chilo di carne al giorno — di cavallo s'intende, anzi di cavallo da corsa. — Ad essa intanto le più vive condoglianze per la recente perdita del marito, il lupo capitolino che fu trasportato all'ultima dimora con tutti gli onori del servizio funebre municipale.

Il Selenita a Roma.

Il celebre storico delle grandezza di Roma è fra noi da alcuni giorni. Ieri sera, a S. Eustacchio, fu riconosciuto da alcuni componenti il celebre quadrilatero i quali lo gratificarono di parecchie « *puncicate* ». Il Selenita usciva dalla Trattoria del Tivolese ove aveva gustata la famosa zuppa alla marinara (pronta a tutte le ore, il più ricco assortimento di pesce della capitale).

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Mentre Guglielmo Tell continua ad infilare metodicamente una mela ogni sera, il tenore Gilion infila a sua volta, parecchie serie di *do*, con una disinvoltura tale da sbalordire il pubblico, che lo applaude entusiasticamente.

Ve lo regaliamo quindi nell'annesso pupazzo, sotto le spoglie di Arnoldo, nell'atto di lanciare appunto uno dei suoi fenomenali *do*, all'altezza della sua fama. E intanto vi diamo la novella che col permesso del Puccini, tornato or ora dall'America, avremo presto una bella razione di *Bohème*.

Al **Valle**: *I figli del sole*, tramontando secondo il costume del loro ardente genitore, hanno lasciato il campo alla luna. La quale luna, per ora, è nè più nè meno che il cav. Edoardo Ferravilla.

Eccovelo dunque, per la prima volta immortalato sulle colonne del *Travaso*, nella tipica truccatura del famoso *Teceppa*.

Il pubblico, felice della riapparizione, accorre al godimento che il grande attore elargisce a profusione nella originale, tipica fisionomia della sua arte e si abbandona ad un riso che è un vero risotto alla milanese.

All'**Adriano**: Per precedenti rancori, in questi giorni, nell'arena del teatro *Adriano*, son venuti alle mani il signor Giovanni Verzini e il noto pregiudicato Orso Nero.

Orso Nero ha avuto dal signor Verzini una lezione come si meritava, in mezzo al plauso di tutti i cittadini accorsi sul luogo.

Al **Nazionale**: La signorina Dina Galli possiede tanto spirito, che ha lo spirito di ridurre nello stato in cui ve la presentiamo, a scopo di *Passerelle*.

Ma anche attraverso questi momenti di passeggera deformità il pubblico non cessa dall'entusiasmarsi per la sua prediletta artista che ha tutte le doti dello *champagne*, del grillo e di altri consimili elementi di zampillaria.

Intanto *Fiorette* e *Patatra* recano altro contributo alla gaiezza di cui la compagnia Sichel, Guasti, Braccio ecc. tempestano il popolo romano.

All'**Olympia**: Segnaliamo alla universale ammirazione questo decoroso signore, che risponde al nome di Diego Giannini, nonchè alle molte chiamate con le quali il pubblico lo vuole alla ribalta a scopo di *bis*.

E le chiamate sono più che giuste, poichè il signor Diego Giannini, come cantante (dico *cantante*, sul serio e non per metafora) di canzonette napoletane, difficilmente può trovare chi l'uguagli.

E non ci dico altro.

Al **Margherita**: Successi di varietà e varietà di successi. Spettacolo multiforme e multicolore.

ULTIME NOTIZIE

Anarchia gastronomica.

Il signor Adolfo Giaquinto, poeta e cuoco, ci prega informare il pubblico che egli non ha nulla a che vedere con quel tale Giaquinto che la Polizia internazionale ha in questi giorni scovato fuori come rivelatore di un complotto ordito, si capisce, in America, dalla molto solita banda anarchica.

A proposito di che, il suddetto cuoco-poeta comunica la sua seguente ricetta culinaria:

Spezzatino reale alla Patterson.

Si prenda 1/2 porzione di regnante e si trituri una cipolla del Montenegro, avendo prima cura di farla soffriggere con dello sciroppo di mele....nite. Unito il tutto in una casseruola di rame cui sia stata fatta una buona polizia, rilasciatevi un mandato d'arresto al burro, e quando si sarà ottenuta una buona montatura riversate tutte le responsabilità entro una promozione a scelta; mettete al fuoco dell'indignazione pubblica e aumentate di grado finchè l'intingolo sarà arrivato ad un rosolamento prefetto.

Per dare una forma migliore alla pietanza, potete, entro la solita macchina infernale, darle la forma di una bomba, aggiungendovi del riso... di compassione.

Si potrà forse servire in tavola ma, molto a freddo.

Il ritorno di Puccini.

Il maestro Puccini ha voluto ripetere la sua corsa trionfale nell'America del Nord, dond'è ritornato in questi giorni con la convinzione che la musica italiana sta distanziando di molte lunghezze le altre musiche dell'universo con essa con-correnti.

Ormai non c'è più un americano che si rispetti che non fischi o canterelli — magari stocando — qualche aria pucciniana

Manon ti lascio sola
Ma ti lascio un figlio ancor.

Ora andrà in America Leon-Cavallo, e si crede che questi con un *rush* finale interessantissimo sorpasserà il Puccini di una corta testa.

L'ostacolo
(idea travasata)

Voi saltate *ostacolo di legno* a scopo di *corse equine*. Ebbene, io vi tengo a dispregio! Bisogna saltare ostacoli di *carne umana*, a scopo di *corse cerebrale!*

Chi mi impedisce il libero transito intellettivo?... *L'uomo retrato*. Ecco l'ostacolo. Saltiamolo!

Ma per saltarlo non basta il *quadrupedo equino*: occorre il *bipede cerebrale!*

Avete *cervello* nelle genocchia?... Ebbene arretratevi!... Attenetevi in tal caso all'*equino quadrupedo!*...

Io lavorerò di genocchia, *tenendovi a dispregio*.

Quando nelle genocchia sentirete *pulsare un cerèbro*, venite a me: io v'insegnerò a saltare l'*ostacolo umano*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPICHIR - *Gerente Responsabile*.

TIPOGRAFIA ARTERO — *Piazza Montecitorio, 124*

Secolo II. - Anno VIII

CON · TA

Su di un prognostico che malitiosi fecionо et propa... per iscovrire li secreti sen... di ciascuno, il lippe et la... ne seguio et le molte sorp... vi furono, il che fu mol... cosa a vedere et piacevo...

Il TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20. N. 369

ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso L'Amministrazione del Giornale Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

LA VOLTA: Dicono che il guasto della *Duma* sia nella *volta*. Menzogna!
Io dico che il guasto è nella *base*!...
Cambiate la base e non occorrerà la volta; ovverosia questa *si sorreggerà di sue architettiame naturale!*...
Non ponete mano a rifacerla di volta se non costruite prima la *solida base!*...
Senza base non esiste volta: o meglio, esiste una *volta sola:* quella *del cervello* che manopra in ragione capoversa il *despoto muscovito*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II. - Anno VIII — Roma, 24 Marzo (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1907 — N. 369

CON · TANTI · SALVTI · AL · MONDO · CHE · FINISCE

Su di un prognostico che alcuni malitiosi feciono et propalarono, per iscovrire li secreti sentimenti di ciascuno, il lippe et lappe che ne seguio et le molte sorprese che vi furono, il che fu molto bella cosa a vedere et piacevole.

Ora si dette che, non avvegnendo più fatto novo alcuno ch'è non fusse se non il solito accidente di ferrovia con li soliti morti et conseguenti premi et elogi grandi alli impiegati et ispectori, ovvero il consueto cianciar d'uno deputato che d'oppositione passasse nelle file ministeriali, comechè ci trovasse tornaconto migliore et speranze maggiori in un portafoglio a venire, alcuni piascevoloni ebbono l'idea di sparger notizia nova, che desse corso variato al monotono andar delle cose de li huomini et si dissono: Alle guagnèle! questi uomini son si balordi et si grande attaccamento portano a quella che li poeti et li trobadori chiaman valle di lacrime, che certo convien divertirsi spargnendo novella ch'ella sia per finire. Et, procacciatisi l'ausilio di un astrologo in allora celebre per saper dire a prima vista se le cavalle avrebbon partorito maschio o femina o li giri d'un picchio liberale spinto da mano di ministro del Signore, tosto si detteno all'opra, a mezzo delle gazzette che godevano il maggior favore nel popolo, et tanto feciono e tanto bociarono, che molti credettono la notitia vera, e forte temendo che il mondo finisse così presto, dettersi a cruda penitenza ad espiazione delli peccati che ciascuno in sua coscienza si riteneva havere commessi.

Dissero gli uni: Davvero, o gran Dio, che tu vuoi così presto et già prima che niun lo pensasse, tòrre a noi lo diletto grandissimo che ciascuno pruova in vivere assieme allo prossimo suo et divertendosi anche un pochino sulle sue miserie? E chi fatto havea mestiere di usura diceasi: Potrò io trarre cravatte al di là? E chi padrone di casa era: Farò in tempo a intascare la pecunia dei fitti in corso del mese? Giacchè alcuni gazzettieri, primo fra essi uno Sbiego che fucinava belle frasi sui fatti cotidiani delle marchese e delle contesse, annunciato havea che quelle sapendo che la fine venuta sarebbe verso li giorni 28 per non muorire alla schiaccia come sorche qualunque, comprate si erano molto belle et spatiose capanne su le rive del mare, e là s'erano già rifugiate, come in aspettare l'hora suprema.

Vidersi anche molti fra li reggitori et rappresentanti di popolo ai Parlamenti girsene per via come cani senza medaglia, et, riguardando quella che haveano alla catena della clessidra tascabile, dire sconsolati: Era pur bella et piascevole nostra baldoria! Saravvi Parlamento nella vita eterna? Troverannosi nel mondo di là bastanti anime in pena a darci voti sufficienti? Et tali voti, potremo noi rimunerare con mezza lira, o con vino delli castelli, o con paia di scarpe, come già sulla terra?

In ogni volto poteasi leggere chiara la paura che ognun s'avea fin ne le più remote budella, et se vero è che il timor della pena è grande come la colpa che s'have commessa, ben nere et riprovevoli cose dovean rimordere gli animi di costoro.

Un d'essi, che sempre havea fatto ridere la folla, e che allora faceva piangere versando egli stesso amare lacrime, si portava or da questo or da quel confessore, implorando la grazia, per uno grosso peccato ch'egli diceva havere commesso nel '70, aiutando alcuni fascinorosi ad aprire uno certo buco nel muro, et giustificavasi in dire che però, da quel buco non aveavi di poi cavato alcun ragno. Et li confessori consolavanlo dicendogli: State contento, messer Pirocorvo, e andate con Dio, che è grande, e che vede meglio de li huomini anche ciò che fate di nascosto a loro e che certo oramai vi avrà perdonato.

Et egli finalmente a casa tornavasene, non del tutto racconsolato però, perchè se l'ottenuto perdono gli dava gaiezza, la prossima fine del mondo davagli forti et acerbi dolori, comechè gli avrebbe impedito di volgere sue interrogationi a tutto il genere umano.

Del vaticinato cataclisma solo lieto ebbe a mostrarti uno edifizio incompiuto che alla Italia terza diceasi dedicato e che nel finire del mondo et d'ogni cosa, anche la propria fine volle benevolmente vedere, ciò che nessun quirite havea ardito mai di pensare.

FRATE PINCO DELLA MIRANDOLA SCRISSE
ET BIAGIO PENNELLONE PINTORE, ALLUMINÒ

IGNIS DE COELO

Mi dispiace pel caro lettore,
ma il dovere lo vuol veramente,
e non senza mio grande dolore
un'orrenda novella gli dò.
Ed è questa: il ventotto corrente
o il trentuno una certa cometa
urterà contro il nostro pianeta.
Quel che avvenga poi dopo non so.

C'è chi dice che andremo per aria
e, lanciati per l'ètere immenso,
senza spesa, dirò..., funeraria,
rivivremo nei mondi di là.
Questo volo però, se ci penso,
mi produce una certa impressione.
Sì, se tutti si avesse il pallone,
capirei, ma così non mi va.

Qui il lettore, già il sento, mi chiede:
- La novella che apporti al fiera
è poi tale che meriti fede,
od è forse... un bel pesce d'april? -
Gli rispondo: - Purtroppo, essa è vera;
non ci metto nè sali nè pepi,
me l'ha detto l'astrologo... Crepi,
che indovina per segno e per fil.

Che s'appressi la fine del mondo
lo vediamo del resto un po' tutti,
nè ci vuole un ingegno profondo
per veder come andremo a finir.
Già ci sono dei sintomi brutti,
già si sente un odor di bruciato,
come a dir di petrolio sgravato,
la cometa già sta per venir.

Quando infatti si vede far lega
coi ribelli Santini Felice
contro Roux sostenendo il collega
Tasca prence nemico del Re,
quando a Roma perfino si dice
che Odescalchi si è fatto sciupone
e consuma ogni giorno un milione,
casca il mondo, più dubbio non v'è.

Ma vi sono degli altri segnali:
c'è Pantano, ad esempio, che torna
sopra il tema *vacanze pasquali*
alla Camera e fa il birichin.
C'è Ronchetti che il fido suborna
suo Marcora e di triglia ha lo sguardo
- con la storia che anch'egli è lombardo -
per succedere al buon Massimin.

Poi c'è il tetto che crolla alla Duma,
la fregata che scoppia a Tolone,
poi c'è l'elmo piumato che sfuma
e la data rivendita a Roux.
Poi ci abbiamo un gran segno birbone:
la colonia Eritrea, che al momento
di due capi ha il gravoso ornamento
onde crescon le spese vieppiù.

Ma che sento? laggiù a Barcellona
proprio è vèr che la *Geisha* operetta
abbia avuto accoglienza non buona?
Anche questo è un indizio fatal...
Via, coraggio! ecco qui la ricetta:
al momento dell'urto tremendo
non si muore di certo tenendo
una copia del nostro giornal.

b.

Ultime volontà e testamenti

Si ha un bel dire; ma di fronte ad un cataclisma come quello che ci attende — anzi siamo noi che attendiamo esso, anche gli spiriti più forti si ripiegano in sè stessi, volgono un occhio al passato, uno al presente, uno all'avvenire e messasi una mano sui capelli e l'altra sulla coscienza, sentono la necessità di vergare con l'altre le ultime volontà.

Noi sappiamo, per esempio, che alcuni di questi così detti spiriti forti del giornalismo italiano hanno già preparato il passo per accomiatarsi dai loro lettori e per legare ai superstiti il loro testamento politico.

Sarà una indiscrezione; ma di fronte alla fine del mondo, pensando che di qui a pochi giorni saremo forse *pulvis et umbra*, possiamo passar sopra al consueto riserbo, certi che i testatori vorranno perdonarci.

Ciuribrenne!

Un solo rimpianto: quello di aver dovuto ancora assistere al trionfo della idiozia, conquistante — per la ignavia dei più e la colpevole parsimonia del Governo — palazzo San Giacomo.

Evvia! Dal momento che la *fine* era prevista, avremmo potuto chiudere più allegramente l'allegrissima vita nostra. Musi lunghi e casse serrate non fanno per noi. Ma se agli idioti si può perdonare, non perdonerò ai quattro scalmacani salvati dalla forca dal manutengolismo carediano, che hanno compiacentemente prestato il groppone rosso ancora dei miei calci e delle mie scudisciate alla scalata dei clerico-moderati. Ai paltonieri del socialismo partenopeo — nemici dichiarati del mio benessere ed ai quali auguro di tenersi fuori tiro del mio automobile — non risparmieremo l'ultima ingiuria: l'ho scritta... in testa.

TARTARIN

Al proletariato internazionale.

Il cataclisma capita proprio mentre con sicura coscienza mi accingevo a proclamare la garantita vita eterna dell'*Avanti!* e dei suoi abbonati. Se le recriminazioni mi fossero consentite dal positivismo, rimpiangerei le fatiche inutilmente sprecate - le più recenti sopratutto — come la lotta di concorrenza al compagno Leone, colpevole di una *azione* poco pulita.

Ai rinati del mondo futuro lascio in retaggio la finalmente conquistata unità del partito. Fra tanti *partiti* infatti, solo io rimarrò per consenso unanime.

E ce n'è d'avanzo per la conservazione del socialismo. Non per nulla mi son sempre dichiarato... catastrofico!

ENRICO FERRI

Ultimo moscone.

Forse, sarà una liberazione. Tale anzi debbo ritenerla — poichè il Cielo l'avrà voluto. Per me lo è senza dubbio. Vedevo ormai approssimarsi con terrore il triste giorno della declinante maturità; una donna come me non può vivere solo di ricordi.

Il pianso che aveva salutato il Natale augurale del *Giorno* è cosa d'altri tempi e la condizione di amministratrice delegata non è invidiabile.

Attendo serena ed impassibile il giorno del giudizio, e Dio, nella sua infinita saggezza e misericordia, saprà tener conto di molte cose. Non ha detto il suo figliuolo: molto sarà perdonato a chi ha molto amato?

Chi ha avuto ha avuto. La Sua volontà sia fatta.

GIBUS

Al mio carissimo L. C.

Ho già dato le dimissioni da Socio dell'Associazione della Stampa; darò anche quelle da Senatore e da... *Company* per far contenti gli onorevoli Tasca e Santini...

Così la cometa, novello Maramaldo — ucciderà un uomo morto.

Ecco quello che capita a far del bene alla gente!

LUIGI ROUX

Il testamento di "Saraceno".

La morte non è che la cessazione della Vita. Fumiamoci sopra una tazza di caffè e centelliniamo una sigaretta!

A chi la vogliono dare ad intendere?

LUIGI LODI

La suprema volontà di Gabriele.

E adesso, la fiaccola che viva Ei mi commise, dove la agiterò? La spengo, e buona notte; magari, la consegno — spenta bene inteso — a Fausto Salvatori.

G. D'ANNUNZIO

— Anche all'altro mondo, farò nuove edizioni di *Quelle Signore* e... seguiterò a mangiarci sopra.

NOTARI

— Accidenti! Questo significa nascer disgraziati. Adesso che possedevo quasi 5000 lire, succede la fine del Mondo.

IL POETA CHE SOFFRE.

La fine del mondo ed il "Travaso"

Noi non sappiamo spiegarci lo zelo degli onorevoli Pantano e Turati per limitare le vacanze parlamentari al 9 aprile, nè gli urli indemoniati della maggioranza per prolungarle fino al 26 — perchè poi, proprio il 26? — dal momento che dal 28 al

21 marzo avverrà ineluttabilmente lo scontro del nostro infelice pianeta con la cometa Matteucci e con molta probabilità non vi sarà più bisogno nè di chiudere, nè di riaprire il Parlamento, nè di ridurre il dazio sul petrolio, nè di annullare i contratti per la concessione della rivendita dei giornali nelle stazioni, nè di completare il Ministero...

Ha fatto bene l'on. Giolitti a disinteressarsi della questione delle vacanze; tanto, dato e non concesso che il prossimo cataclisma lasci intatto il palazzo di Montecitorio, se niente niente gli fa comodo prolungar le feste, non ha che da invitare l'esempio di Stolypin e far crollare il soffitto della Duma italiana, cosa oltre ogni dire facilissima sol che si trasportino sul tetto le relazioni Saporito pei consuntivi ed un paio di discorsi Salandra e Mirabelli.

Dunque, del Parlamento non parliamone più: con grande soddisfazione di *Rastignac*, esso è morto e sepolto.

Non resta quindi che approfittare di questi pochi giorni e forse poche ore di anarchia per godere intensamente la vita trasgredendo a tutte le leggi ormai impotenti o, se siamo profondamente morali, preparandoci al grande trapasso con dignitosa fermezza d'animo e stoicismo antico.

Che se dopo il tremendo imminente cataclisma ci ritroveremo ancora nel numero dei viventi, tanto meglio; nessuno potrà renderci responsabili di atti commessi in *articulo mortis*, e ricominceremo una vita nuova che speriamo assai migliore della vecchia.

Naturalmente il *Travaso* seguiterà ad uscire, perchè abbiamo provveduto a trasportare il fascettario, la tipografia e le macchine a parecchi chilometri sotto terra, ove l'urto non può produrre alcun danno; e tutta la redazione al completo che personalmente non avrebbe nessun motivo speciale per sottrarsi al comune destino, ha deciso all'unanimità di conservarsi per mantenere i proprii impegni col pubblico; se poi questo verrà a mancare non sarà nostra la colpa; qualcuno rimarrà sempre per ripopolare la terra, ed in ogni modo noi stessi abbiamo pensato a far scendere con noi nelle nuove catacombe alcune belle cristiane che assicurano nel modo più assoluto la continuazione della specie.

Anzi, dobbiamo confessare che fin d'ora abbiamo aperto, diremo così, l'arruolamento ad un numero limitato di giovani donne di bella presenza, sana e robusta costituzione fisica, condotta illibata con dote non inferiore alle lire cinquecentomila e di qualunque nazionalità, purchè inferiori a 25 anni. E' inutile presentarsi senza il mezzo milione in contanti, che verrà subito incamerato nelle casseforti del *Travaso* e messo in salvo nei sotterranei per servire ai bisogni della comunità superstite e futura.

A seconda del numero delle concorrenti, vedremo se sarà il caso di ammettere all'ultimo momento, un numero adeguato di maschi garantiti dal Consiglio Ippico incaricato dell'acquisto degli stalloni all'estero e presieduto così competentemente dal Conte Scheibler.

I concorrenti dovranno presentare domanda in carta da bollo da lire 1.20 corredata da tutti quei documenti che valgano a provare la loro attitudine al servizio.

Con ciò il *Travaso* intende di provvedere, non diciamo alla salvezza e conservazione della generazione attuale che, dopo tutto, eccettuati i nostri abbonati e lettori, non merita davvero di seguitar a vivere, ma al miglioramento, mediante severa selezione, della razza umana che per tanti segni si è mostrata deficiente, degenere, e sotto ogni aspetto inferiore ai suoi destini ed alla sua origine.

E' quindi superfluo aggiungere che oltre al reparto di campioni destinati a perpetuare e migliorare la razza dal punto di vista fisico, ci siamo indotti dopo matura discussione e riflessione a conservare in vita anche alcuni campioni di superuomini — un semplice campionario — tanto che bastino a trasmettere intero nelle future generazioni il patrimonio scientifico, artistico e letterario accumulatosi in tanti secoli di lavoro e di progresso.

Così abbiamo provveduto tra questi ad assicurarci un buon Gabriele con face, un ottimo *Rastignac*, un egregio Leonardo Bistolfi con relativo altare della patria, dei buoni *Tartarin*, Gigioni Luzzatti, *Bepi*, Zacconi, Gramatiche, Carusi, Mascagni, Maggiorini-Ferraris etc. etc.

. . . .

E ci pare che basti per garentire i posteri sotto tutti i riguardi.

Bisognerebbe che fossero incontentabili per lagnarsi di noi.

Ed ora... si salvi chi può: giovanotti fate debiti; ragazze... divertitevi senza scrupoli, senza paure: il buon *Bepi* concede a nome nostro l'indulgenza plenaria per tutti i peccati capitali.

Tutte le leggi umane e divine sono abrogate.

L'on. Fortunati ai suoi elettori

Abbiamo potuto avere per i primi le bozze del discorso che il neo-eletto d'Anagni terrà ai suoi elettori il giorno 29 corr., ossia il giorno dopo la fine del mondo, quando le anime dei trapassati, debitamente catalogate e classificate, avranno raggiunto le rispettive destinazioni.

L'on. Fortunati, se già non lo sapete, ha ottenuto, per grazia speciale del Padreterno, di poter dare una sfuggita nel suo vero collegio, che appunto risiede nell'altro mondo, poichè i maggiori voti — e forse anche quell'uno che decise in suo favore nel ballottaggio come è risultato alla Giunta delle Elezioni — li ebbe di là, anzi dall' *al di là*.

Ecco alcuni brani del discorso che verrà poi stampato su carta listata a nero:

« Quondam cittadini!

« Io debbo una parola di profonda gratitudine alla vostra memoria venerata!

Una lacrima e un fiore di riconoscenza io sparsi quando il necroforo addetto allo spoglio delle schede mi annunciò con aria raggiante di funerale che voi, o miei defunti e affezionati amici, eravate intervenuti compatti come un teschio solo, alle urne cinerarie, votando per eleggere me a vostro legittimo rappresentante nel campo-santo dell'agone parlamentare.

Voi mi avete addirittura..... seppellito sotto una valanga di voti ed ora l'anima mia è qua in mezzo alle vostre per assicurarvi del mio interessamento per voi, o cari trapassati!

Certo voi avete dovuto affrontare mille disagi per giungere fino al mio collegio, ma io rimborserò l'Impresa Raveggi delle spese sostenute pel vostro trasporto e ho già disposto per una buona mancia all'amico Caronte. Questo è il mio dovere ed io lo compirò!

Quale sarà lo scheletro del mio programma? Esso si svolgerà nel Campo Verano delle riforme sepolcrali che assicurino la pace eterna agli uomini e nella Camera.. ardente io propugnerò quelle leggi che diano un vigoroso impulso al carro mortuario dello Stato, in modo che le sue casse... da morto siano in condizioni di prosperità tali da garantire il perfetto funzionamento delle patrie gramaglie.

E' cosa ormai Certosa che con la Parca amministrazione, l'industria di un paese, anche se ridotto all'estrema unzione, non muore ma invece marcia funebre verso quel catafalco di gloria che sintetizza la Santa Comunione degli ideali e forma la pompa funebre di un popolo.

Qui giace il mio parlare. Mi *bare* di aver detto abbastanza e quand'anche ciò non *fosse* perdonatemi!

Sul mausoleo della patria e all'ombra del sudario tricolore, sempre saprò fino all'ultimo respiro sfidare l'avello e rintuzzare colla necro-logica degli onesti convincimenti l'orgoglio dei becchini nemici, in attesa della Nemesi!

Vale, amici fedeli e defunti! Abbiatevi dalla tomba dell'anima i migliori fiori di crisantemo della mia gratitudine con un cimitero di ringraziamenti! Vale! »

In vista del grande avvenimento che si prepara con l'ultima definitiva comparsa nello spazio, di questo nostro basso mondo, al poema « *Terra promessa* », che ha suscitato così enorme incredibile entusiasmo la settimana scorsa a Milano dalla viva voce dell'autore e a Roma da quella del suo ufficiale (ex) d'ordinanza — è stato cambiato il titolo in quello di *Terra mantenuta*, giacchè tutto lascia credere che tra giorni ognuno di noi calcherà l'orma del suo piede in una terra meno matrigna di questa, quantunque già acquistata dai fratelli Treves.

Per gentile concessione del Padre Eterno, il quale tuttavia gode sugli editori milanesi diritti di prelazione, siamo in grado di offrire ai lettori una primizia di cui essi certo ci saranno grati:

Da la "Terra mantenuta,,

I sonetti della Genesi

I.

Con una grazia un po' bonomelliana
d'arte discorrevate e poesia:
— O fiore — io vi dicevo — o della mia
anima fiore un poco sfatto! arcana

donna! — E al fruscio della veste di lana
Tutti i dolori miei volgevan via,
Solo nell'aria garrula si udìa
gli anni vostri sonare una campana.

Alberi, contadini, case, bovi
io vedevo passare come il sogno;
e Mazzini Beduschi in quei ritrovi,

incomprensibilmente dicea su la
zampogna i versi che comprò Sonzogno,
Tolti dal mio « *Trionfo della pula.* »

II.

Ben la mia lingua mai a lungo muta
S'aprì fra la caprigna barba un varco
ed i pensieri di cui era carco
escirono in parole: — O mantenuta,

o Terra mantenuta! e, alfin spremuta,
la vigna del pensier getti l'incarco
pesante de' suoi grappi! — ed io nel parco
Tremavo quasi avessi febbre avuta.

E allora fu pensato quel di dieci
mila trecento trentasette versi,
che con cura lentissima poi feci...

Ed ogni verso si rassomigliava,
pur essendo tra loro un po' diversi,
e Boito qua e là me li lodava.

INFAUSTO PERDITORI.

ULTIMO SERVIZIO TELEGRAFICO INTERNAZIONALE

Paris, 22. — Les ultimes catastrophes de terre et de mer sont sicurement un accompte que la Nature se prend sur le final cataclisme. Intant en Bourse on assicure que les seules actions qui se salveront sont celles de la navigation aerée qui vont à gonfles voiles.

Les milleures esperances sont comme on voit, campées dans l'air.

London, 23. — The King Eduard has in dossed yer a new custom of colour bianck listated of ner. All the aristocracy has imited the souverain. It is assicurated that thies wolt it is veramently a custom « latest fashion ».

Berlin, 23. — Unser Kaiser Wilhelm der Petse hat havuten eine gute ideen für salvaren die population der Katastrophe von die finan der mondes. Er hat indiritzaten eine letterine fur kalmeren der Patheresterner, sein gross amiken. Fur kompens er prendet under sein responsabilitaten die Komplete dinstruchtionen von die sozialisten.

Der Hoonnipotent, hinterrogaten des Hon. Santinen hat garentiten unser inkolumitat.

Hoch Deutschland!

Madrid, 21. — Nuestra famillia reñiante es in mucha aprencion para el ultimo die de nuestra salud. La Reina has avudo ajer un asalto de hysterisme con vueglia de carciofos en padilla, y esto signo no es hermoso segundo la interpretacion de el Padre Alvarez, capelan de Cuerte.

El Rey se muestra mucho corajoso porque el espera asi que sus fratellos adulterinos no puederan mas vantar dirichos de pencion cuando el mundo se fara rebaltad.

El pueblo en atendendo canta, suena y fuma cigaretos segundo el solid.

SI SALVI CHI PUÒ!

Data la natura del cataclisma che sarà necessariamente quella di un disastroso terremoto il quale ridurrà la terra allo stato di pizza pasquale, ove gli uomini e gli altri esseri della creazione rappresenteranno i pignoli ed il zibibbo, è chiaro come qualmente noi dobbiamo aguzzare l'ingegno per trovare il modo di non fare questa meschina e deplorevole figura. Non per nulla siamo i Re del Creato. Sarebbe davvero vergognoso farci annientata dalla coda di una miserabile cometa.

Noi del *Travaso* abbiamo già provveduto ai casi nostri e di alcune persone privilegiate d'ambo i sessi; ma il nostro spirito di filantropia ci spinge a dar una mano anche a quei nostri abbonati che per ragioni varie non potranno far parte dell'arca privilegiata; arca per modo di dire, perchè tranne *Mascherino* e signora — che son di famiglia — nessun altro animale sarà ammesso nei sotterranei che provvidenzialmente terranno al riparo da ogni infortunio la eletta schiera dei futuri superstiti.

Perciò rendiamo noto che dietro accordi interceduti fra l'amministrazione del *Travaso* ed i noti areonauti Santos Dumont, Almerico da Schio, e barone Hallacker, mettiamo a disposizione dei nostri abbonati una flottiglia di areonavi capace di 100 mila persone, e quindi sufficiente a contenerli tutti.

Ci piange il cuore di non poter salvare anche le loro famiglie; ma è sperabile che il Governo metta a disposizione dei regnicoli altri palloni.

La famiglia Reale ed i ministri prenderanno posto nei sottomarini con provvista d'aria sufficiente per tutta la durata del cataclisma.

E' probabile che in seguito alla terribile conflagrazione l'atmosfera si incendi e diventi irrespirabile per parecchi giorni. Noi consigliamo quindi i nostri amici di allenarsi fin d'ora a respirare il meno che possono ed a fornirsi di recipienti contenenti ossigeno compresso per evitare l'asfissia.

L'allenamento polmonare non è difficile; si può riuscire a respirare dove altri perirebbe: tutto sta ad abituarsi. Provino per esempio a chiudersi in una stanza con un braciere di carbone acceso e dopo aver aperto il rubinetto del gas, provando è riprovando riusciranno a non morire; così pure si avvezzino a star sott'acqua per molto tempo; l'acqua contiene ossigeno in grande quantità, prova ne sia che i pesci ci vivono molto bene; e se ci vivono i pesci dobbiamo viverci anche noi: volere è potere.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

D'una vistosa e ricca galleria
come d'una vincente scuderia
è questi il fortunato possessor,
ALFONSO DORIA, prence e senator.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Ancora ci fremo!... Ma che fa il governo? Perchè non ti piglia questi quattro scavaglioni che diffondono le notizzie atte a sconturbare la pace pubblica e non te li agnacca in galera? Si ci aripenso e sì, abbia la bontà di putarmi il caso, ci avessi ancora quattro capelli, me ti si addrizzerebbero come un sol uomo per lo spavento! Ma vorde boglia scherzo!

Lei si deve figurare che a casa mia, vi è corso un pelo che la fine del mondo non succedesse davero, comechè a Terresina la cosa l'aveva acchiappata da la parte del sentimento e si figuri che strassio!

Ti incominciò che volle ariordinare le memorie del passato, col quale ti andette a ricercare un volume de la « Buona Giannina » che ci serviva a le scole alimentari, il primo bocchè di fiori che ci portai, un fiore d'arancio arisiduo della corona che ci sposò, e il ditale d'argento che ci fece il sor Filippo quando battezzassimo il pupo.

Vi aggiunga che ogni tanto me ti sbottava a piangere e esclamava: Chi se lo sarebbe giammai crass!... Addio parete domestiche, addio focolaglie, addio scendiletto, addio lochi consuveti che indove butto l'occhi le memorie me ti sompano ai medesimi!

Per quattro giorni affilati la minestra te si è attaccata a la pila che abbisognava raschiarla co lo scarpello, e indove me ti arivoltavo non ti sentivo che lamenti.

Comechè la serva ci aveva abboccato pure lei e arispondeva male a tutti perchè diceva: Tanto poi viene la fine del mondo, e chi se ne strepiccia dei padroni?

Ci fu un momento che ebbi paura che me ti si impressionasse puro il pupo, perchè me ti domandava: Dice, papà, ched'è la fine del mondo?..

E' vero che arriva l'orco che te si magna tutto?..

Allora ci dissi: Dico, la fine del mondo sarebbe quella cosa per la quale dacci oggi e torna a ridarci domani, un bel giorno ti riva una cometa la quale ti dice: Qui ce si fanno troppe bagliarie! e ti dà una capocciata al mondo, per cui te se ne va a finire in cinichetti, laddovechè la cometa è quel meccanismo che sarebbe come il sole, ma ci ha l'aggravante de la coda, che però non ce la poi tirare, come fai tu col gatto, ma viceversa ce la tira lei a noi. Però non è vero gnente, di quello che dicheno, perchè la fine del mondo ci ha i segni precussori, laddovechè invece tutto cammina come il solito e l'effetto del sor Bonaventura scade domani come si non fenisse gnente, il portinaglio è intoppato lo stesso come il solito e la natura ti va avanti lo stesso.

Sono tutte buvatte o menzogne che dir si voglia che le inventano i deputati per andare in vacanza e vedersi che fenisce tutto accori. Tu mi dirai: Ma le comete poterebbero pigliare di petto col mondo?

E io ti arisponde di sì, comechè una gira di quà, una gira di là, il sole sta in mezzo, la terra da una parte, la luna di dietro, con la quale vedi puro a occhio nudo che si ti piglia di petto un'automobbile il quale se ti acciacca ti aripaga per novo, figurati una cometa che non ti paga un bagliocco!

Però si vede che le comete fanno questo ariggionamento: Ma che ci andiamo a fare laggiù? La piggione costa un occhio, le tasse sono uno sfragello, e il resto se lo arsperticano i strozzini, per cui cara Terra, va pure a insultare la sentinella, che noi non ti cerchiamo...

Tuttavia la pace di casa ancora non l'ho ariconquistata, perchè Terresina sta ancora aggelata, e ci è quel somaglione del piano sopra per cui ogni tanto Terresina si sveglia e strilla: Oronzio, è fatta!..

Veda lei, egreggio signor cronista, di mettersi un aripparo, e mi creda

suo devotissimo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura ex candidato ecc.

Le prediche a S. Carlo.

Visto il successo veramente notevole del contraddittorio esperimentato nei giorni scorsi dinanzi alla chiesa di S. Carlo tra ammiratori ed avversari del predicatore Draghetti, il contraddittorio sarà ripetuto quanto prima con nuovi argomenti.

Intanto non si può disconoscere che una certa responsabilità ricade sul padre Draghetti che è appunto dei Minori Osservanti.

Infatti, se egli avesse osservato un po' più, si sarebbe persuaso che le prediche debbono essere come gli assiomi, ossia non bisognose di... dimostrazioni.

L'incidente delle Capannelle.

E' mancato poco che giovedì succedesse qualcosa di grave tra un pingue signore e un fantino dei più famosi.

Il fantino ad un certo punto disse:

— Io correrò per tutta la vita.

— E io dico che lei farà male fino a tanto che non inforcherà un cavallo per correre..... al *Cinematografo Moderno* dove c'è lo spettacolo variato e per di più la Gigantessa in carne ed ossa.

Poichè la disputa si accalorava, i due contendenti furono separati.

— L'hai assaggiata?
— Diamine, alla mia età!
— Ma io intendo parlare della celeberrima zuppa alla marinara del Tivolese a S. Eustachio!
— Ah, no.
— Infelice, come ti compiango!

— Guido, vieni alle corse! — Come vuoi
ch'io ci possa venir con tanti guai?
— Ma prima di domani guarir puoi
se tosto il **Fermentin** tu piglierai.

Alla «Mé

L'ultime rappres

LA RUBRICA DELLE SIGN

Parla un jokey

So ben che principesse e che marches
cocottes, contesse, mime, ballerine,
divette, prime donne, il meglio infin
della muliebrità del bel paese,

il genere più ricco e insiem più fino,
meglio vestito e meglio ingioiellato,
lascian pendere il cuore innamorato
dalla punta ... so ben ... del mio fru

Ma tu, Duchessa dalle bianchi mani,
tu sei il mio palio, il desiderio estr
quella che s'ama dell'amor supremo
che principio non ha, non ha doma

Quando la bianca mano di duchessa
accarezzava il mio cavallo sauro,
non mi sentivo un *jokey*, ma un ce
ed avrei guadagnata ogni scommes

Tutto corre alle corse! Ora non più
mi guardi, ma ti volgi ad ammirar
il melenso *chauffeur* che appena ap
di sotto al suo vestito di caucciù.

E dal blasone gli faresti offerta
per far con lui ... il cerchio della
Purtroppo questa qui è la nostra s
Uomo a cavallo sepoltura aperta!

TEATRI DI ROM

Al Costanzi: La chiamano *Mimì*; ma il
è Livia Berlendi, cantante ed artista di

sessionali, giunta or non è molto sulle scen
stanzi, a scopo di *Bohème*, per deliziare l'
uditorio, in compagnia di *Musetta* Figor
cello Gigada, e *Rodolfo* Krismer. Il quale
Rodolfo, doveva far la sua apparizione su
insieme a *Mimì*; ma per i soliti bisticci
luogo fra il *poeta* e la *gaia fioraia*, si è
un temporaneo divorzio. Vi presenteremo
quest'altra volta.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

...ncora ci fremo!... Ma che fa il governo? Perchè non ti piglia questi quattro somaglioni che diffondono le notizzie atte a sconturbare la pace pubblica e non le ti agnacca in galera? Si ci aripenso e si, abbia la bontà di putarmi il caso, ci avessi ancora quattro capelli, me ti si addrizzerebbero come un sol uomo per lo spavento! Ma varda boglia scherso!

Lei si deve figurare che a casa mia, vi è corso un pelo che la fine del mondo non succedesse davero, comechè a Terresina la cosa l' aveva acchiappata da la parte del ...mento e si figuri che strassio!

... incominciò che volle ariordinare le memorie ...passate, col quale ti andette a ricercare un vo... de la « Buona Giannina » che ci serviva a ...ole alimentari, il primo bocchè di fiori che ci ...i, un fiore d'arancio arisiduo della corona che ...sò, e il ditale d'argento che ci fece il sor Fi... quando battezzassimo il pupo.

... aggiunga che ogni tanto me ti sbottava a pian... e esclamava: Chi se lo sarebbe giammai creso!... ...o parete domestiche, addio focolaglio, addio ...diletto, addio lochi consueti che indove butto ...hi le memorie me ti compano ai medesimi! ...r quattro giorni affilati la minestra te si è at...ta a la pila che abbisognava raschiarla co lo ...ello, e indove me ti arivoltavo non ti sentivo ...amenti.

...mechè la serva ci aveva abboccato puro lei e ...ondeva male a tutti perchè diceva: Tanto poi ... la fine del mondo, e chi se ne strepiccia dei ...oni?

... fu un momento che ebbi paura che me ti si ...essionasse puro il pupo, perchè me ti doman...: Dice, papà, ched'è la fine del mondo?.. ... vero che arriva l'orco che te si magna tutto?.. ...lora ci dissi: Dice, la fine del mondo sarebbe ...a cosa per la quale dacci oggi e torna a ri... domani, un bel giorno ti riva una cometa la ... ti dice: Qui ce si fanno troppe bagliarie! e ti ...na capocciata al mondo, per cui te se ne va a ... in cinichetti, laddovechè la cometa è quel mec...mo che sarebbe come il sole, ma ci ha l'aggra... de la coda, che però non ce la poi tirare, co...ai tu col gatto, ma viceversa ce la tira lei a ... Però non è vero gnente, di quello che dicheno, ...è la fine del mondo ci ha i segni precussori, ...vochè invece tutto cammina come il solito e ...tto del sor Bonaventura scade domani come si ... fenisse gnente, il portinaglio è intoppato le ... come il solito e la natura ti va avanti le ...

...no tutte buvatte o menzogne che dir si voglia che le ...tano i deputati per andare in vacanza e vederai ...fenisce tutto accosì. Tu mi dirai: Ma le comete ...ebbero pigliare di petto col mondo? ...io ti arisponde di sì, comeché una gira di quà, ...gira di là, il sole sta in messo, la terra da una ..., la luna di dietro, con la quale vedi puro a ...o nudo che si ti piglia di petto un'automob... il quale se ti acciacca ti aripaga per novo, fi...ti una cometa che non ti paga un bagliocco! ...rò si vede che le comete fanno questo ariggio...nto: Ma che ci andiamo a fare laggiù? La ...one costa un occhio, le tasse sono uno sfragello, ...resto se lo aripertìcano i strossini, per cui cara ...a, va pure a insultare la sentinella, che noi ...ti cerchiamo...

...uttavia la pace di casa ancora non l'ho aricon...iata, perchè Terresina sta ancora aggelata, e ... quel somaglione del piano sopra per cui ogni ... Terresina si svaglia e strilla: Oronzio, è ...!..

...da lei, egreggio signor cronista, di metterci un ...paro, e mi creda

suo devotissimo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura ex candidato ecc.

Le prediche a S. Carlo.

...sto il successo veramente notevole del contrad...rio esperimentato nei giorni scorsi dinanzi alla ...a di S. Carlo tra ammiratori ed avversari del ...catore Draghetti, il contradditorio sarà ripe... quanto prima con nuovi argomenti.

...anto non si può disconoscere che una certa ...nsabilità ricade sul padre Draghetti che è ap...o dei Minori Osservanti.

...atti, se egli avesse osservato un po' più, si sa... persuaso che le prediche debbono essere come ...sioni, ossia non bisognose di... dimostrazioni.

L'incidente delle Capannelle.

... mancato poco che giovedì succedesse qualcosa di grave tra un pingue signore e un fantino dei più famosi.

Il fantino ad un certo punto disse:

— Io correrò per tutta la vita.

— E io dico che lei farà male fino a tanto che non inforcherà un cavallo per correre..... al *Cinema...fo Moderno* dove c'è lo spettacolo variato e ...i più la Gigantessa in carne ed ossa.

...chè la disputa si accalorava, i due contendenti ...o separati.

Alla « Ménagerie » di Montecitorio

L' ultima rappresentazione. — L' ora del pasto.

LA RUBRICA DELLE SIGNORE

Parla un jokey

So ben che principesse e che marchese,
cocottes, contesse, mime, ballerine,
divette, prime donne, il meglio infine
della muliebrità del bel paese,

il genere più ricco e insiem più fino,
meglio vestito e meglio ingioiellato,
lascian pendere il cuore innamorato
dalla punta... so ben... del mio frustino.

Ma tu, Duchessa dalle bianchi mani,
tu sei il mio palio, il desiderio estremo,
quella che s'ama dell'amor supremo,
che principio non ha, non ha domani.

Quando la bianca mano di duchessa
accarezzava il mio cavallo sauro,
non mi sentivo un *jokey*, ma un centauro
ed avrei guadagnata ogni scommessa ...

Tutto corre alle corse! Ora non più
mi guardi, ma ti volgi ad ammirare
il melenso *chauffeur* che appena appare
di sotto al suo vestito di caucciù.

E del blasone gli faresti offerta
per far con lui... il cerchio della morte...
Purtroppo questa qui è la nostra sorte:
Uomo a cavallo sepoltura aperta!

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: La chiamano *Mimì*; ma il suo nome è Livia Berlendi, cantante ed artista di pregi ec-

cezionali, giunta or non è molto sulle scene del *Costanzi*, a scopo di *Bohême*, per deliziare l' abituale uditorio, in compagnia di *Musette* Figoriti, *Marcello* Gigada, e *Rodolfo* Krismer. Il quale Krismer *Rodolfo*, doveva far la sua apparizione sul *Travaso* insieme a Mimì; ma per i soliti bisticci che hanno luogo fra il *poeta* e la *gaia fioraia*, si è verificato un temporaneo divorzio. Vi presenteremo il poeta quest'altra volta.

All' Argentina: La *Marchesa Zibeth*, spinta alla disperazione, ha già divorato parecchie dozzine di anelli avvelenati per mettere fine seralmente ai suoi travagliati giorni.

Uno di coloro che la spingono al triste passo è l'amico Ciro Galvani, un bravissimo ragazzo, quando passeggia per il Corso in compagnia dei suoi baffi; ma pericoloso quando diventa il *Barone Gunich* (vedi documento illustrativo) perfettamente sbaffato e con l'aggravante della parrucca

Intanto il *Vetturale Henschel*, continua la sua strada, senza cattivi incontri.

Al Valle: L'augusta presenza del non mai abbastanza Sanmarità Cav. Uff. Edoardo Ferravilla, riversa in questo *Valle* di riso un Missisipì di pubblico, che, da parte sua, si lascia riversare molto volentieri.

Le mani, sempre pronte all' applauso battono freneticamente, dimostrando un eguale entusiasmo tanto pel *Sur Pancrazi* che per il *Pistagna*, tanto per il *Panera* che per il *Massinelli*, tanto per il *Tecoppa* che per il *Sur Pedrin*, qui sopra riportato nella sua inappuntabile e cilindrica toletta.

Al Nazionale: *Fioretta* e *Patapon*, *Passerelle*, *Friquet*, *Amour e C.*: cose bellissime che mandano in estasi più o meno allegra gli spettatori. Ma il persistente successo della stagione è rappresentato da quel *Niente di dazio?*, che viceversa non passerà mai, perchè il pubblico se lo vuol vedere sempre dinanzi.

Ecco la truce immagine dell' incomparabile Ciarli, travestito da fantasma di doganiere, nell' atto di scagliare la paralizzante interrogazione.

Che ogni buon marito la tenga lontana dal suo tetto coniugale!..

All' Adriano: Continuano i successi equestri degli struzzi, i quali con uno stomaco da medesimi ne fanno vedere di tutti i colori. Anche le altre bestie e gli altri esseri umani si mantengono ad una encomiabile altezza di merito.

All' Olympia: Tito Livio dona tutto il suo beneplacito alla *Troupe Theron's*, composta di quattro *cow boys* ciclisti messicani: due ragazze e due maschietti. I maschietti chiomati come ragazze e le ragazze che strillano come maschietti.

Carini, agilissimi, indiavolatissimi tutti e quattro!

Il nostro pupazzetto riproduce la parte bruna della coppia femminile.

Al Margherita: Due *Lucy*: Nanon e Murger! E' inutile aggiungere altro.

ULTIME NOTIZIE

L' incidente Giolitti-Pantano.

Dopo il vivace incidente verificatosi nell' ultima seduta della Camera tra l'onor. Pantano e l'onorevole Giolitti, quest'ultimo, compreso dallo stato del profondo dolore in cui trovasi tuttora l'ex ministro di agricoltura per l'immatura fine del ministero Sonnino, si è recato a casa dell'onor. Pantano a confortarlo con dolci parole, incoraggiandolo a bene sperare del tempo.

Dopo uscito l'onor. Giolitti, l'onor. Pantano appariva alquanto più sollevato.

Il tetto della Duma Italiana.

Tutti coloro che sono diventati feroci contro le anticipate e prolisse vacanze prese dai deputati ignorano forse che il provvedimento erasi reso indispensabile per le condizioni statiche del soffitto che copre l'attuale auletta parlamentare. L' onorevole De Asarta che da quando ha concesso centomila lire al *Giornale d' Italia*, ha sempre paura di tutto, ha fatto un sopraluogo, o meglio un sopratetto a Montecitorio e si è convinto che la copertura presentava serii pericoli perchè l' architetto Basile vi aveva poggiato sopra per distrazione alcuni di quei milioni che egli intende gettare nelle fondazioni del nuovo palazzo del Parlamento.

E allora d'accordo con l'onor. Marcora e col governo si è provocato il voto sulle vacanze per non provocare invece un *bis* della *Duma* russa.

Il pubblicista Marroni

Per fortuna col buon volere dell'on. Tittoni, del signor Clemencéau, del signor Barrère e del conte Tornielli — la grave jattura dell'espulsione da Parigi — del collega *Bergeret* è stata evitata.

Per poco non c'è stato bisogno d'incomodare anche il Padre Eterno, ma alla fine il forte campione della retorica legittimista è stato lasciato alle sue cure, ciò che fa sperare di veder eseguire tra breve in nome della restamata monarchia napoleonica od orleanista il decreto d'espulsione dei signori Combes, Clemenceau, Picquart, Briand Jaurès, etc.

La Palma
(Idea travasata)

A chi dovrò donare la Palma?... E quale palma egizia mi venite narrando?...

Voi vi scambiate la Palma, dicendo: *ecco la Pace!...*

Ma la domane, *posta in banda il suddetto ramicello*, ripiglierete a *farvi strazio* l' un l' altro!...

Poerisia e porcaria!...

Tito Livio *non dona* palme!...

A quelli che ama *non occorre* tal dono perchè *sanno del suo amore*; a quelli che odio *voglio serbare odio* e non promettar pace!...

Se io ti odio ciò vuol dire che *ti reputo malvagio per me* e, in ragione filata, io *non voglio legarmi con colui che può nuocermi!...*

Lasciate le *palme agli arbori d' ulivo*, io concludo, e non architettate *torlopinaria a voi e al vostro Nume!...*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

POSTA GRATUITA

Viveur — Sono graditissime, ma bisognerebbe temperare un po' la nota... audace.

Ghiottone — A fin di tavola un bicchierino di *Suprême Fécamp*.

Prive — Non date mai la colpa a noi, ma alla posta che fa un servizio impossibile.

ENRICO SPIOMBI — *Gerente responsabile*.

TIPOGRAFIA ARTERO — Piazza Montecitorio, 124

Secolo II. - Anno VIII

PASQVA GRAN

Ego sum Pas[...]
et cognosco [...]
IOAN.

Zà che Gesù torna volando ai
Perchè xe Pasqua de Resurezion
Racolgemose in Dio, cari fradeli,
E femo un poco de meditazion,
Considerando el numaro de ag
Che ancùo se magna sta popolaz
Che spanzàe de fugazze e de tort
E che sbornie ciapàe per divozion
Varè sti preti! Ghe ne xe de
Povareti, che solo a colazion
I se slapa do chili de graneli

LA COM
(nostro fo

A Milano avevamo già tante cose bells
tone, il risotto, il Cova, la Madonnina, ec
cava la sua brava commemorazione C
per far capire alla folla che, morto il gr
dopo tutto, c'era da augurarsi — modesti
che qualcuno potesse prendere il posto
santo.
E Gabriele salpò da Roma, l'altro gior
a Milano.
Alla stazione i pompieri, avvertiti da
erano accorsi colle pompe, perchè era r
I Poeta sarebbe giunto con la solita f
oramai ha giurato di agitare un po' d
mentre in questi giorni, in cui i dintorn
sono afflitti da incendi di boschi e di
cosa doveva mettere un legittimo panic
torità.

Ond'è che al suo arrivo il Poeta fu a
forse egli non... si meritava.
La vasta sala del Lirico presentava q
che si suol chiamare imponente, forse
l'imposizione implicita ed incondiziona
di applaudire anche se non se ne avreb
Tutta l'*élite* intellettuale di Milano vi
convegno.

il TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20. N. 370

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 20-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

LA RINASCITA: Pasqua di rinascita o *Risurizione* che dir vogliate. Nego l'usanza festiva di ricorso *storico o leggendario*. E' questo ripetersi di *sollazzi* o *mortori* commemorativi che dona *stazionaggine* all'uomo contemporaneo. Impoichè il commemorare un fatto equivale al *ripetere il fatto stesso* e, in ragion filata, l'uomo suddetto si opina *fermo sempre in epoche dietrate*. Non commemoriamo, io dico! Oagioniamo invece il *fatto odierno*. Noi commemoriamo la rinascita *di altri* e, in ragion capoversa, non possiamo curarci della rinascita *nostra*. Non sostiamo in ciò che fu: *avanziamo in ciò che dovrà essere;*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II. - Anno VIII — Roma, 31 Marzo (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1907 — N. 370

PASQUA GRANDA

Ego sum Pastor bonus et cognosco oves meas.
IOAN. X, 14.

Zà che Gesù torna volando ai cieli
Perchè xe Pasqua de Resurezion,
Racolgemose in Dio, cari fradeli,
E femo un poco de meditazion,
Considerando el numaro de agneli
Che ancùo se magna sta popolazion,
Che spanzàe de fugazze e de torteli
E che sbornie ciapàe per divozion.
Varè sti preti! Ghe ne xe de queli,
Povareti, che solo a colazion
I se slapa do chili de graneli
E dopo i ofre a Dio l' indigestion,
Ronfando a panza in su co fa i porceli.....
Che bela cossa xe la religion!

L'agnèlo? Cari lori, questo el xe
Un simbolo inventà dal Creator,
Anzi un dogma che insegna come che
La Chiesa la xe un grege e mi el Pastor.
Co' infati el bizarìn se leva in piè,
Mi ghe soprimo el gusto de l'amor,
Ghe dago el late apena el fa *be-be*
E l' ingrasso e lo còcolo sul cuor.
Mi son quel bon Pastor che se l'agnelo
Se perde, caso mai, per la montagna,
Lo zèrca in automobile e in batèlo
E co' la gà trovà, se lo compagna
In brazzo a casa, come un bon fradelo,
E lo pela, lo scortega e lo magna.

E a cena cossa mai gàlo disposto,
Come gàlo parlà Domenidio?
« Putei, la carne mia xe 'l vin de l'osto
« E sto pan che magnè xe 'l sangue mio! »
E i Apostoli alora i gà resposto:
« Se 'l vin xe bon, se 'l pan xe ben spanio,
« Viva la Pasqua, l'umido, l'arosto
« E malegnàzo chi se tira indrìo! »
Vedèu donca l'esempio del Vangelo?
Femo tesoro de sto insegnamento
Se volemo salvarse e andar in cielo.
Magnè, che una magnada in sto momento,
Co' ghè i vovi, le fritole e l'agnelo,
La xe quasi un otavo sacramento!

BEPI.

LA COMEMORAZIONE
(nostro fonogramma da Milano)

A Milano avevamo già tante cose belle: il panettone, il risotto, il Cova, la Madonnina, ecc. Ci mancava la sua brava commemorazione Carducciana, per far capire alla folla che, morto il grande Poeta, dopo tutto, c'era da augurarsi — modestia a parte — che qualcuno potesse prendere il posto lasciato vacante.

E Gabriele salpò da Roma, l'altro giorno, e venne a Milano.

Alla stazione i pompieri, avvertiti dal Prefetto, erano accorsi colle pompe, perchè era risaputo che l Poeta sarebbe giunto con la solita fiaccola che oramai ha giurato di agitare un po' dappertutto, mentre in questi giorni, in cui i dintorni di Milano sono afflitti da incendi di boschi e di villaggi, la cosa doveva mettere un legittimo panico nelle autorità.

Ond'è che al suo arrivo il Poeta fu accolto come forse egli non... si meritava.

La vasta sala del Lirico presentava quell'aspetto che si suol chiamare imponente, forse perchè c'è l'imposizione implicita ed incondizionata a tutti, di applaudire anche se non se ne avrebbe voglia.

Tutta l' *élite* intellettuale di Milano vi si era dato convegno.

I posti erano così distribuiti: nelle poltrone avevano accesso i soli mammoni, muniti di tessera di riconoscimento dello *Zoological Museum* di Londra: nelle prime file di sedie le bertucce e i catoncelli stercorari; nelle sedie *altre file* i catoncelli semplici e famiglie. La platea era per i beoti non insigniti di nessun ordine cavalleresco, mentre il ventre innumerevole, debitamente suddiviso, in tante porzioni, stava compresso nei palchi.

Il lubbione era vuoto per espressa volontà dell'oratore, che non voleva occupata quell'*eccelsa vetta* per ragioni sue personali, che non volle manifestare. Vi ardeva una solitaria candela — forse un simbolo votivo.

Un silenzio religioso regnava nell' attesa: uno di quei silenzi in cui si sarebbe sentita volare una mosca e tanto più una mosca... di Milano.

L'orazione, come oramai vi avrà già informato il telegrafo, si compose di quattro parti, e cioè: un esodio, un essodio, un collodio, e un epilogo.

Nella prima parte Gabriele, per degnamente commemorare il grande morto, parlò di Milano e di sè stesso, e finì con un inno alla città di Milano forte e industre, che, come un Virginio Vesta qualunque, ha incanalato l'acqua nei Navigli, ha strappato la *forza* motrice alla Natura, e ha fatto sorgere opifici e stabilimenti, non ultimo quello dei Treves, che è onore e vanto dell' italico risorgimento.

Contorsioni e sghignazzamenti del ventre innumerevole hanno accolto la chiusa della prima parte.

Nella seconda parte il Poeta — sempre per commemorare il grande scomparso — ha accennato di sfuggita ad alcune proprie idee sulla conformazione geografica del genio in rapporto alle irregolarità del sottosuolo geometrico, ed ha affermato che Milano è il luogo più adatto alla formazione dei geni, la città più eroica in fatto di prime rappresentazioni, ed ha promesso che la *première* del suo nuovo Capolavoro eschilèo la farà dare al Manzoni.

Uno scroscio di applausi e di grugniti inconsapevoli ha salutato l'evocazione.

Nella terza parte — proseguendo nell'illustrazione della fulgida stella scomparsa — Gabriele ha intrattenuto l'uditorio sull'attuale fase della penetrazione coloniale pacifica dell' Inghilterra, in confronto colle altre nazioni, ed ha dimostrato all'evidenza quello che è l'attuale, diremo così, *pericolo biondo*, se non sapremo noi colle nostre forze più pure fare argine alla invasione britannica. Ed ha citato Milano, città industre ed operosa, come quella che raccoglie in sè la massima espressione dell' Italianità, e che sa apprezzare le Italiche intelligenze.

I beoti, colpiti dal complimento, hanno applaudito, con un ululato frenetico e con le solite contorsioni.

La quarta ed ultima parte — avendo oramai finito di commemorare Carducci — Gabriele l' ha dedicata a Milano, glorificandone l'arte, la finezza, l' intelligenza, i bei teatri dove forse non si fischierà, ed ha terminato proponendo di trasportar da Roma a Milano la capitale, osservando argutamente che se a Roma vi sono i sette *colli*, è a Milano che più forte batte il *polso* d' Italia.

Con questa freddura, — nella quale i maligni han voluto vedere una réclame all'Amido Banfi — che è pure di Milano — il Poeta è sceso dal banco, fra gli applausi inconsapevoli e sbigottiti degli astanti, per recarsi a consegnare in proprie mani al Direttore del *Corriere della Sera* il copione della della conferenza, con tanto di proprietà riservata, compresa la Svezia e Norvegia, ma esclusa Roma, per ragioni di demerito e di cattiva condotta.

Ova di giornata... pasquale

La gallina filantropa,
appena ha fatto l'uovo,
dice all'uomo in sua lingua:
— Guarda un po' nel mio covo,
ben esservi per te
un cocco, un cocco de'. —
Allor che vien la Pasqua
il generoso uccello,
spinto dall'amor proprio,
fa un uovo ancor più bello,
e il canto nel pollajo
si fa più acuto e gajo.
Appena infatti schiudesi
la Settimana Santa,
quell'utile volatile
all'uomo ghiotto canta:
— Prepara il tuo salame
chè l'uovo c'è, se hai fame. —
Stando a quel che dicono,
pei lieti di pasquali
di quest'anno si attendono
dell'uova madornali
— quasi come di struzzo —
dal gallinaceo buzzo.
Intanto abbiam già in Francia
l'ovo di Montagnini.
Sebbene sembri fradicio,
di certo ci ha pulci-ni,
chè il *gallo* Clemenceau
quell'uovo fecondò.
In Russia omai già schiudesi
l'uovo parlamentare,
d' incubazion non facile,
almeno a quanto pare.
Quell'uovo è bello grosso
ma più che il *bianco*... ha il *rosso*.
Un uovo fresco ammirasi
negli eritrei paraggi,
donde Martini squagliasi.
L'uovo Salvago-Raggi
è proprio di giornata...
Attenti alla frittata!
Di Pasqua dunque facciasi
un'ovazione... all'ovo
e alla gallina provvida
che all'uom canta di nuovo:
— Ben esserci per te
un cocco, un cocco de'. —

G. INGIUSTI.

SIAMO ANCORA VIVI!

La gente è proprio curiosa e, sopratutto, incontentabile.

Poichè — contro tutte le previsioni — il mondo non è finito, c'è in giro del malamore, dei musi lunghi, una specie di sordo rancore per la delusione patita o meglio per la canzonatura ricevuta.

Perchè noi siamo fatti così: quando ci aspettiamo un avvenimento qualunque — anche il meno divertente, come un cataclisma che ci mandi tutti all'altro momdo — ci crediamo per lo meno truffati nella nostra attesa se il disastro non si verifica.

Infatti piovono in redazione lettere e cartoline di protesta contro la mancata fine del mondo, quasi chè fosse nostra la colpa se quella tale cometa non è mai esistita.

Per poco non ci minacciano di denunzia al Procuratore del Re per istigazione a delinquere e come sovvertitori e perturbatori dell'ordine pubblico e della quiete privata.

Sì; è vero: in vista della prossima fine, noi abbiamo consigliato il pubblico a mettere da banda ogni musoneria ed a darsi bel tempo; abbiamo spinto il nostro... positivismo fino a consigliare gli uomini e, purtroppo, anche le donne nubili o maritate a passar sopra agli scrupoli, alle paure ed alle convenienze sociali, a trasgredire le leggi, il codice penale e quello morale per finirla allegramente.

Qualcuno e qualcuna hanno preso un po' troppo sul serio i nostri consigli e si trovano forse in condizione un po' anormale ed imbarazzante; perciò noi comprendiamo e perdoniamo il risentimento un po' eccessivo che spira da certe letterine che finiscono quasi tutte:

— E adesso come faccio?
— Che dirà la mamma quando verrà a saperlo?
— Come avrò il coraggio di... ecc... ecc...

Eh... non finirà un'altra volta il mondo per questo: anzi! E poi vi abbiamo detto che *Bepi* ci ha autorizzato a permettere l'indulgenza plenaria per tutti i peccatori e le peccatrici.

Bepi dunque vi perdona; e se vi perdona il papa, vi perdonerà anche il papà...

D'altra parte, i così detti spiriti forti che — sia detto tra noi — hanno passato questi giorni con la tremarella — ora, passato il pericolo, hanno riacquistato la loro burbanza e rifanno la voce grossa, pronti a rimettere la coda tra le gambe e a ribattersi il petto se a noi piaccia di incomodare un' altra cometa o di fare una qualsiasi catastrofica profezia

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Nel dì di Pasqua non è certo male
Fare largo alla tipica figura
Di quel che dal collegio d'Altamura,
Ci vien col nome adatto di *PASCALE*

LA GRANDE RIVISTA DI FIRENZE

Firenze, 27 — Ieri mattina il comm. Bianchi accompagnato dagli alti funzionarii delle Ferrovie di Stato ha passato in rivista le nuove locomotive e le carrozze automotrici italiano-inglesi che dovranno sostituire il vecchio materiale di trazione.

Il proclama del Comm. Bianchi alle sue schiere — ***Capi stazione, Sottocapi, macchinisti, deviatori e manovali!***

Siamo fieri di potere oggi, insieme a voi che costituite la più sacra garanzia del male inseparabile del disservizio e del viaggiatore, prendere possesso dei nuovi strumenti che varranno, ci auguriamo, a ritardare per quanto è possibile l'invocato avvento delle merci a destino, ed a consolidare quel diritto alla lesione penetrante in cavità, che un passato glorioso ed operante ci ha oramai acquisito.

A voi affidiamo, con ferma fede questi nuovi strumenti di devastazione e di terrore, perchè con l'esperienza del vostro invitto valore, possiate condurli trionfanti sul campo dello scontro.

E per darvi oggi non ultima prova del nostro particolare compiacimento per la vostra feconda operosità e per il brillante contegno da voi sempre tenuto, mi è grado annunziarvi che abbiamo disposto perchè dalle casse dello Stato, vi sieno corrisposti nuovi premi e gratificazioni, sicuri con questo di aver interpretato fedelmente l'unanime sentimento del pubblico, che dovremmo servire.

***RICCARDO BIANCHI**, Comandante generale la divisione* (in due) *dei treni e dei viaggiatori.*

Eh.. non ci facciamo illusioni: il mondo ha la coda di paglia, ed ha sempre paura che gli vada a fuoco: non c'è coraggio, non c'è onestà, nè carattere: c'è solo la paura dei carabinieri e quella di morire.

Del resto — ha detto l'on Enrico Ferri — svanito ogni pericolo per la fine del mondo — il mondo pur troppo è un buon borghese che tiene alla propria conservazione — è questo il momento perchè il proletario si ricordi del mio abbonamento ultimo modello — **L'Avanti, una gamba di meno e una competente regalia.**

Le grandi frasi illustrate

Il monumento a Vittorio Emanuele è una bottega (*Rastignac*).

Il colloquio Bülow-Tittoni

Un avvenimento di tanta importanza per la politica estera non può certo non richiamare l'attenzione dei lettori del *Travaso*, di quest'organò fedele della pubblica e privata opinione e che viceversa ha un'opinione tutta propria, la quale però si impone anche nelle più alte sfere politiche.

Parliamone dunque con quella serietà ed autorevolezza che è vanto principale del nostro giornale.

Von Bülow, come tutti sanno, è un Cancelliere — ma non a 1800 di stipendio lordo come i nostri, bensì è un Cancelliere dell'Impero Germanico — e Tittoni è un Ministro — ma non di droghiere, bensì del Regno d'Italia.

Premesso questo, è facile intendere come il colloquio, che ebbe luogo a Rapallo giovedì scorso, abbia assunto un'importanza non comune.

Il dialogo svoltosi fra i due eminenti personaggi, riportato dai giornali quotidiani dà solo una pallida idea delle questioni essenziali che sono state da essi trattate, ma noi siamo in grado di completare i resoconti più o meno officiosi con alcune preziosità inedite, sgorgate fuori del colloquio.

Von Bülow ricevette Tittoni in pantofole rosse con ricami verdi e azzurri e appena il cameriere si fu ritirato, riaccese la sua pipa senza domandare all'ospite se gli desse noia il fumo, cosa questa che indica chiaramente di quanta benevola confidenza il Gran Cancelliere onori il nostro Ministro.

Dopo i complimenti d'uso e le reciproche domande sullo stato di salute delle rispettive famiglie, il discorso si aggirò sulla questione della Manica in relazione alla prossima conferenza dell'Aja, a proposito di che il Bülow espresse il suo parere in massima favorevole alla esportazione dei broccoli romaneschi e dei fichi d'Amelia.

— *Der Teufel!* aggiunse poscia soffiandosi il naso con dignitoso fragore, ma sa lei che qui a Rapallo si cucina molto bene il minestrone?

— Lo credo, rispose Tittoni e non è da nascondersi che ciò derivi dal prossimo viaggio di Re Edoardo a Cartagena.

— *Ja, mein Herr;* vedo che in ciò le nostre idee collimano e se non fosse pel Marocco, quell'eterno Marocco!...

— Forse che V. E. è impressionato dall'uccisione del Dott. Mauchamp?

— Precisamente: e le dirò in confidenza (non ne faccia cenno alla Camera) che appunto perciò questa notte mi son dovuto levare tre volte...

— Capisco, son cose che fanno scappare la pazienza. Ora poi abbiamo sulle braccia la rivolta dei contadini rumeni che...

— Piano un poco. In questo affare io ci vedo lo zampino del sindacalista Leone.

— No, guardi, Cancelliere carissimo, forse c'entra, come agente delle Assicurazioni contro gli infortuni, l'on. Ferri.

— In ogni modo di qui non si esce: lei m'insegna che l'industria delle bretelle nazionali va a rotoli.

— Ah, questo non lo nego...

— E allora? Ma è perciò appunto che Francesco II vuole abdicare! E la campagna del *Giornale d'Italia* riguardante il monumento a V. E. II?

— Per... Bach! Non ci avevo pensato!

— Basta, senta, *mein lieber* Sig. Tittoni, lei sa che l'Europa ci guarda. Se bevessimo uno *schop* di birra alla salute delle nostre Loro Maestà?

— Volentieri; e, per non disgustare l'on. Cornaggia, aggiungerei anche un *toast* pasquale per Sua Santità.

— Accordato. Ed ora che abbiamo risolto i più importanti problemi della politica estera, passiamo in salotto e le farò vedere la mia collezione internazionale di cartoline illustrate.

Così, presso a poco, ebbe termine il dialogo fra i due diplomatici. Quello che avvenne poi, lo sanno solo il padrone dell'Hotel di Rapallo e il pubblico erario che pagò le spese dell'importante colloquio.

La canzone del pedicello

Sfogo poetico primaverile

È giunta Primavera
e in vacanza stassi il Parlamento;
avea una brutta cera
e fa il regìme del rinsanguamento
come lo fanno tanti
che il pedicello curan del futuro.
Avanti, avanti, avanti
coll'olio di merluzzo e lo joduro.

Ritorna l'aria fina,
esce il fiore dai suoi cotiledòni
e fa la signorina
le di ferro ipodermiche iniezioni.
Cadon gli eczemi infranti
al primo sol d'April tepente e puro.
Avanti, avanti, avanti
coll'olio di merluzzo e lo joduro.

L'astuta medicina
turba i mister dei nostri micrococchi
e nella Pariglina
troviam rimedio per le borse agli occhi.
I farmachi son tanti
che guariscono il sangue meno puro!
Avanti, avanti, avanti
coll'olio di merluzzo e lo joduro.

Tutto un passato muore
ma disperarsi per sì poco è vile;
lo sciroppo di more
oggi guarisce il pedicel d'Aprile.
E a dispetto dei santi
che dell'igiene ognor nemici fûro,
avanti, avanti, avanti
coll'olio di merluzzo e lo joduro.

LORENZO STUZZICADENTI

"Cosas..." de Inghilterra

Presto sarà appiccato a Londra quel tale Whiteley che uccise il suo presunto padre e che al momento dell'arresto tentò suicidarsi con due colpi di revolver.

Narrano i giornali che egli fu già operato di trapanazione del cranio onde estrarre i proiettili, operazione che riuscì egregiamente, il che peraltro non lo salvò dalla condanna.

Il caso parrebbe strano; eppure in Inghilterra tutto è regolato in questo modo. L'amore del prossimo, la pietà, l'umanità hanno di tali curiose applicazioni.

Senza entrare in particolari, possiamo assicurare che il Waiteley la mattina del giorno in cui sarà giustiziato subirà un'accurata visita medica la quale accerterà che le ferite del cranio essendo perfettamente cicatrizzate, il paziente si trova fisicamente dispostissimo ad affrontare la morte. Pur tuttavia gli verrà somministrato un purgante per ovviare i disturbi che l'emozione potrebbe cagionargli.

Dizionario del turf

Allevamento: Sta a significare il luogo dove si allevano cavalli e la razza che ne deriva — Esempio: Schanzer, Majorana, De Tilla, Marsengo, Giovanelli sono tutti prodotti dell'allevamento di Dronero.

Allocazione: Premio stabilito per una corsa; adesso, col tassimetro, il caso è diverso; la corsa si paga a metro come la cotonina.

Book-maker: Colui che è autorizzato a tenere le scommesse; è inglese, ma più spesso fa l'indiano... quando si tratta di pagare; il book-maker risolve il problema dell'esistenza con un picchetto, una lavagna e un pezzo di gesso e gli basta dire: Lo dò a uno, lo dò a due, lo dò a tre, per far denari a palate.

Box: Scompartimento di legname che serve per un cavallo; quando serve per un deputato od un senatore od un consigliere comunale si chiama, — pare impossibile — stallo, che evidentemente deriva da stalla.

Canter: Il galoppo che fanno i cavalli per mettersi alla linea di partenza. Vincere *in un canter* significa vincere senza fatica; per esempio: il signor Lehmann ha vinto *in un canter*... il milione della lotteria di Milano.

Colori: Quelli della casacca e del berretto delle scuderie portati dai rispettivi *jockey*. Il fantino che li cambia va soggetto a multa: quando, invece d'un fantino, si tratta di un uomo politico, al contrario d'una multa, ha una promozione od altro premio.

Condizione: Stato fisico del cavallo dopo le fatiche dell'allenamento o delle corse; dicesi anche dello stato fisico d'un aspirante ad una successione.

Coprirsi: Fatta una scommessa sul favorito si punta su altro cavallo per rifarsi, nel caso che il primo non arrivi. Spesso ciò accade anche al presidente della Camera, ma in tal caso si adopra meglio la locuzione *prendere il cappello*.

Correre a fondo: o impegnarsi a fondo dicesi di quel cavallo che è spinto fin dal principio alla massima velocità per compiere il percorso nel minor tempo possibile: l'espressione sarebbe impropria per indicare l'andamento dei lavori per il monumento a Vittorio Emanuele II.

Cravache: Mettere alla *cravache* un cavallo significa ottenere il massimo sforzo; nel Congo, gli ufficiali belga mettono alla *cravache* i negri per ottenere più caucciù; così affermano l'on. Santini ed il capitano Baccari.

Criterium: Corse dei puledri di due anni che servono a dare il *criterio* per le altre corse più importanti dell'annata. Il più delle volte il criterio è sbagliato perchè i fantini, trattandosi di cavalli ignoti al *turf*, fanno dell'*escamotage*, d'accordo coi *book makers* facendo arrivar primi delle rozze e viceversa. Sarebbe insomma una specie di concorso per esame come ce n'è tutti gli anni in Italia e fuori.

Entratura: Somma che si paga all'atto dell'iscrizione per correre il cavallo o per correre.... la cavallina.

Forma: Dicesi "in forma" il cavallo bene allenato e preparato alla corsa. Di Rudinì, per esempio, è in forma per salire al potere. Lo dice anche Carlo *Gentlemen rider* (gentiluomini cavalcatori). Marcello Orilia, Del Balzo, il *Mandriere*...

Guadagnarsi la biada: Si dice così di quel cavallo che nella stagione ha rimediato tanto in premi da coprire le spese di scuderia. Quando sarà accordata l'indennità si potrà dire altrettanto di tutti i deputati.

Hack: Cavallo di almeno tre anni che non ha preso ancora parte ad una corsa. De Tilla, a mò d'esempio, è uno *hach*.

Incollatura: Vince per una incollatura quel cavallo che va innanzi al secondo di tutta la testa ed il collo. In caso di elezioni sta a significare che vince il candidato che *incolla* più manifesti. È preferibile sempre puntare su di un cavallo dal collo lungo perchè corre di più, al contrario delle lire dal collo lungo che non corrono affatto.

Iumper: Cavallo ottimo per il salto degli ostacoli. Schanzer è il più famoso degli *Iumper*; ma anche Majorana non canzona.

Light-Weight: Peso leggiero: cavallo al quale l'*handicapper* assegna in corsa il peso più leggiero. L'on. Bertetti, sottosegretario alle Poste, sarebbe il light-weight del Ministero, al contrario dell'onorevole Facta che sarebbe il *Top-Weight*.

Omnium: Corsa ove le iscrizioni sono aperte a cavalli d'ogni età, sesso e condizione, razza e nazionalità: una specie insomma di concorso Sonzogno.

Outsider: Cavallo che contro ogni previsione vince la corsa e si becca il premio come un Fausto Salvatori qualunque.

Paddok: Recinto nelle Tribune ove si fanno passeggiare i cavalli prima e dopo la corsa: una specie di *foyer* o di sala dei passi perduti.

Overtrained: Cavallo passato di forma perchè troppo allenato; proprio il caso dell'on. Sonnino.

Reclamare: Vedi perdere il tempo.

Trenare: Allenare, mettere in treno un cavallo per renderlo atto, pronto alla corsa. Ora la cosa è un pò più diversa, perchè *mettere in treno* un cavallo non è il modo più indicato perchè un cavallo sia atto e pronto alla corsa; il meno che possa capitargli è o di schiacciarsi in uno scontro o di arrivare a corsa finita.

E' questi *BERTARELLI*, che al Naviglio
Ha lasciata da un pezzo ormai la balia
Per venire a presiedere il Consiglio
Della Banca più grande, ossia d'Italia.

Dal "Diario" di mons. Mon

17 gennaio — *Piove, governo ladro!*
dare a dir messa! M'infangherò come
nistro francese.
20 detto — Denis Cochin!! ma
quanto si dice, c'è da fare una picco
a quel casato.
21 detto — *Benone! ho rotto gli*
mi aveva regalato Merry del Val. Chi
ora? Infatti la situazione mi sembra
mente buja.
24 detto — *Ho visto Rouvier....*
Mi sembra molto più simpatico di B
2 febbraio — *È arrivato l'olio di*
zelli da Lucca. Come frigge bene! Gl
una lettera di ringraziamenti con....
zione.
5 detto — L'abbè.... a traversé
diner. — *Anche qui gli* scagnozzi!
8 detto — *Sento rumore...* Cuntac
s'avanza... Forse i birri di Clemencea

NOTA PERMANENTE DI SOTTOS
a favore del *Travaso*

Somma precedente

Da Clemenceau, sperando di trovare un *atout* pel suo giuoco tra le carte... di mons. Montagnini. . . . .

Dall'on. Pantano, compiacendosi che anche i turatiani desiderassero una riapertura a più breve scadenza del 23 .

Dal principe di Bülov, venendo in Riviera per abituarsi all'idea... di essere buttato a mare . . . .

Dai deputati russi rossi, volendo che pel nuovo tetto della Duma sia adoperata la tegola... *Marsigliese* . . . .

Da un medico, osservando che al Marocco, dove si ammazzano i suoi colleghi, sono invertite le parti . . . . .

Dall'on. di Broglio pochissimo desideroso di fare i *Conti* con quegl'impiegati che non vogliono fargli la... *Corte*

Totale I

Cronaca Urb

Il Cittadino che prot

Egreggio signor cronista,

Vengo a toccarla, salvando il dovuto
un tasto delicato an
quale lei mi scuserà
ne la fede dei suoi p
che anche lei andess
come un candidato
il tasto sarebbe l'aff
con tanto di chiric
quali vengono a ben
laglio domestico.
Io non voglio fa
pensatore, laddovec
zionaglio de lo Stat
bozzare, ma le cose
vederle solo dal di f
dal' interno, dal que
non solo la gente come la pensa, ma c
i fatti che succedono.
Lei sa che a casa siamo in quattro
siderando che la domestica è minorent
L'altri quattro arisultano io, Terresin
sor Filippo. Io sono mezzo narchico,
puro lei un po' arivoluzzionaria, ma
letto il Fogazzari dice che sta per la
po' aritoccata, come chi dicesse l'odore
un po' di pascioli, il sor Filippo, da
in poi è diventato conservatore e mett
pietre sopra. Il pupo, poi, da certi sin
rebbe un po' sindacalista, da certi
che penda per l'istituzzione, comechè un
picchio in testa all'inquilino del pri
è clericale, e un'altra volta lo mand
due soldi di spuntature e si appropri
La domestica non ce la conto, per
esposte, ma opino che sia militarista.
Dato l'ambiente, me ti dica lei che
casa quando entra il suddetto sacer
di chirico.
Io prendo, come chi dicesse, un'atti
ma dignitosa, e mi aritiro sul monte
rebbe in cammera mia, con la quale ti
concordato: Allorchè entra il prete, co
casa lo saluto e come mezzo narchico
l'intimo de la mia coscenza.
Terresina ci ha sempre qualche pen
Quest'anno, per esempio, ha tinto
rosa, e ti ha incartato il salame con
ste, dimodochè si lei guardava quel t
l'ove color di rosa e quel salame di t
licate, abbenanche fusse tutto narch
stuzzicare il sentimento.
Il sor Filippo si è lasciato benedir
come deve fare uno che ci curse un
conoscesse Bettino Ricasoli.
Del resto, quando io penso l'infu

FIRENZE

re e le carrozze automotrici italiane-inglesi che do-

sesso dei nuovi strumenti che varranno, ci anche un passato glorioso ed operante ci ha oramai

condurli trionfanti sul campo dello scontro.
ore tenuto, mi è grado annunziarvi che abbiamo
sentimento del pubblico, che dovremmo servire.
divisione (in due) *dei treni e dei viaggiatori.*

al *turf*, fanno dell'*escamotage*, d'accordo coi *book makers* facendo arrivar primi delle rozze e viceversa. Sarebbe insomma una specie di concorso per esame come ce n'è tutti gli anni in Italia e fuori.

Entratura: Somma che si paga all'atto dell'iscrizione per correre il cavallo o per correre .... la cavallina.

Forma: Dicesi " in forma ,, il cavallo bene allenato e preparato alla corsa. Di Rudinì, per esempio, è in forma per salire al potere. Lo dice anche Carlo *Gentlemen rider* (gentiluomini cavalcatori). Marcello Orilia, Del Balzo, il *Mandriere* . . .

Guadagnarsi la biada: Si dice così di quel cavallo che nella stagione ha rimediato tanto in premi da coprire le spese di scuderia. Quando sarà accordata l'indennità si potrà dire altrettanto di tutti i deputati.

Hack: Cavallo di almeno tre anni che non ha preso ancora parte ad una corsa. De Tilla, a mò d'esempio, è uno *hach*.

Incollatura: Vince per una incollatura quel cavallo che va innanzi al secondo di tutta la testa ed il collo. In caso di elezioni sta a significare che vince il candidato che *incolla* più manifesti. È preferibile sempre puntare su di un cavallo dal collo lungo perchè corre di più, al contrario delle lire dal collo lungo che non corrono affatto.

Iumper: Cavallo ottimo per il salto degli ostacoli. Schanzer è il più famoso degli *Iumper*; ma anche Majorana non canzona.

Light-Weight: Peso leggiero: cavallo al quale l'*handicapper* assegna in corsa il peso più leggiero. L'on. Bertetti, sottosegretario alle Poste, sarebbe il light-weight del Ministero, al contrario dell'onorevole Facta che sarebbe il *Top-Weight*.

Omnium: Corsa ove le iscrizioni sono aperte a cavalli d'ogni età, sesso e condizione, razza e nazionalità: una specie insomma di concorso Sonzogno.

Outsider: Cavallo che contro ogni previsione vince la corsa e si becca il premio come un Fausto Salvatori qualunque.

Paddok: Recinto nelle Tribune ove si fanno passeggiare i cavalli prima e dopo la corsa: una specie di *foyer* o di sala dei passi perduti.

Overtrained: Cavallo passato di forma perchè troppo allenato; proprio il caso dell'on. Sonnino.

Reclamare: Vedi perdere il tempo.

Trenare: Allenare, mettere in treno un cavallo per renderlo atto, pronto alla corsa. Ora la cosa è un pò più diversa, perchè *mettere in treno* un cavallo non è il modo più indicato perchè un cavallo sia atto e pronto alla corsa; il meno che possa capitargli è o di schiacciarsi in uno scontro o di arrivare a corsa finita.

E' questi *BERTARELLI*, che al Naviglio
Ha lasciata da un pezzo ormai la balia
Per venire a presiedere il Consiglio
Della Banca più grande, ossia d'Italia.

Dal " Diario ,, di mons. Montagnini

17 gennaio — *Piove, governo ladro! e devo andare a dir messa! M' infangherò come.... un ministro francese.*

20 detto — Denis Cochin!! *ma se è vero quanto si dice, c'è da fare una piccola variante a quel casato.*

21 detto — *Benone! ho rotto gli occhiali che mi aveva regalato Merry del Val. Chi ci vede più ora? Infatti la situazione mi sembra maledettamente buja.*

24 detto — *Ho visto Rouvier.... in carrozza. Mi sembra molto più simpatico di Briand.*

2 febbraio — *È arrivato l'olio di mons. Lorenzelli da Lucca. Come frigge bene! Gli ho scritto una lettera di ringraziamenti con.... estrema unzione.*

5 detto — L'abbè.... a traversé Paris sans diner. — *Anche qui gli* scagnozzi!

8 detto — *Sento rumore...* Cuntace! *qualcun s'avanza... Forse i birri di Clemenceau?*

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	12,452,10
Da Clemenceau, sperando di trovare un *atout* pel suo giuoco tra le carte... di mons. Montagnini . . . . »	100,00
Dall'on. Pantano, compiacendosi che anche i turatiani desiderassero una riapertura a più breve scadenza del 23 . »	9,00
Dal principe di Bülov, venendo in Riviera per abituarsi all'idea.. di essere buttato a mare . . . . »	10,00
Dai deputati russi rossi, volendo che pel nuovo tetto della Duma sia adopeperata la tegola... *Marsigliese* . . . »	89,00
Da un medico, osservando che al Marocco, dove si ammazzano i suoi colleghi, sono invertite le parti . . . . »	3,00
Dall'on. di Broglio pochissimo desideroso di fare i *Conti* con quegl'impiegati che non vogliono fargli la... *Corte* »	10,00
Totale L.	12,761,10

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Vengo a toccarla, salvando il dovuto arispetto, in un tasto delicato anzichennò, col quale lei mi scuserà si lo stuzzico ne la fede dei suoi padri, nel caso che anche lei andesse per colleggi come un candidato qualunque. E il tasto sarebbe l'affare del prete con tanto di chirico appresso, i quali vengono a benedirti il focolaglio domestico.

Io non voglio farci il libbero pensatore, laddovechè sono funzionaglio de lo Stato e debbo abbozzare, ma le cose non bisogna vederle solo dal di fori, ma bensì dal' interno, dal quale lei ti vede non solo la gente come la pensa, ma come ti piglia i fatti che succedono.

Lei sa che a casa siamo in quattro e mezzo, considerando che la domestica è minorente e ciociaglia. L'altri quattro arisultano io, Terresina, il pupo e il sor Filippo. Io sono mezzo narchico, Terresina era puro lei un po' arivoluzzionaria, ma da quando ha letto il Fogazzari dice che sta per la fede, ma un po' aritoccata, come chi dicesse l'odore d'incenso con un po' di pasciolì, il sor Filippo, da l'incommodo in poi è diventato conservatore e mettiamoci alcune pietre sopra. Il pupo, poi, da certi sintomi mi parerebbe un po' sindacalista, da certi altri mi pare che penda per l'istituzzione, comechè una volta tirò il picchio in testa all' inquilino del primo piano che è clericale, e un' altra volta lo mandai a prendere due soldi di spuntature e si appropriò il capitale.

La domestica non ce la conto, per le raggioni su esposte, ma opino che sia militarista.

Dato l'ambiente, me ti dica lei che ti succede in casa quando entra il suddetto sacerdote con tanto di chirico.

Io prendo, come chi dicesse, un'attitudine calma, ma dignitosa, e mi aritiro sul monte sacro, che sarebbe in cammera mia, con la quale ti fo il seguente concordato: Allorchè entra il prete, come padron di casa lo saluto e come mezzo narchico protesto nel-l'intimo de la mia coscenza.

Terresina ci ha sempre qualche pensiero povetico: Quest'anno, per esempio, ha tinto tutte l'ove di rosa, e ti ha incartato il salame con la carta celeste, dimodochè si lei guardava quel tavolo con quel-l'ove color di rosa e quel salame di tinte accosì delicate, abbenanche fusse tutto narchico si sentiva stuzzicare il sentimento.

Il sor Filippo si è lasciato benedire con dignità, come deve fare uno che ci curse un pelo che non conoscesse Bettino Ricasoli.

Del resto, quando io penso l'influvenza che ha avuto quel pelo sulla vita di quell' omo, dobbiamo ariconoscere che tira più un pelo di Ricasoli che cento para di bovi.

Il pupo me ti ha fatto un' uscita boglia, con la quale per poco non succede una mezza arivoluzzione, perchè ti ha messo nel secchietto del chirico una sorca morta trovata nel cortile, e quello che mi ha fatto pensare questa sorca, è peggio che si fusse stata una tigre.

Con la quale lei deve consapere che ci volle il ben di Dio a persuvadere il prete a passarvi sopra.

Ma a la fine vi passò, e arespirassimo, se non che ci debbo far notare che va bene il libbero pensiero, ma quando fu l'affare dei bagliocchi, il chirichetto si messe a bestemmiare come un turco perchè furono solo quattro bagliocchi.

Accosì creda puro che un' altra volta mi scrivo al partito narchico e te ci faccio venire Braccialarghe a benedire la casa col petroglio, col quale ci stringo la mano e sono

suo devotissimo
ORONZO E. MANGIMATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura
ex candidato ecc.

Gentilhommerie borsaiola.

Dopo il fatto di quel ladro che rimandò per mezzo del *Messaggero* le cartelle di rendita pel valore di L. 81,000 da lui rubate alla farmacia Amici, dobbiamo persuaderci che la civiltà marcia — cioè, intendiamoci, cammina — e penetra sino entro gli ultimi incunaboli della degerazione fisio-patologica, evolvendo persino le concupiscenti estrinsecazioni della psiche cleptogenica; il che, in parole meno difficili vuol significare che oggi anche i ladri son diventati galantuomini — a modo loro — tantochè ormai possiamo, fra i diversi opuscoli di svariata propaganda, contare esiandio il « Nuovo manuale del perfetto scasso secondo le regole cavalleresche del furto civile » dettato dal Prof. Grimaldelli ed edito a... Trapani dalla Casa Ladraria Scippo e C.

Ne... rubiamo alcuni paragrafi:

§ 1. — L'onesto ladro che tenta lo scasso deve prima accertarsi bene dell'assenza delle guardie e se nel locale ove intende operare si trovino per caso dei malati cui possa dar noia il rumore degli utensili per far saltare serrature, coperchi di casseforti e simili. Ove nulla rischi di compromettere la salute dei signori inquilini, il suddetto ladro potrà procedere all'operazione munito in precedenza di stucchi e vernici per riparare tosto ai guasti apportati ad usci, finestre, tramezzi, ecc.

§ 2. — Giunto così nell' interno dell'ufficio, negozio od altro locale, mèta e scopo della visita gentilmente rapace, egli porrà attenzione a raccattare la segatura prodotta dagli arnesi del mestiere preventivamente sterilizzati, mettendola entro la apposita cassetta che dovrà certo trovarsi in qualche angolo.

§ 3. — La cicca, convenientemente asciugata, dovrà essere subito deposta nel portacenere, evitando così l'abbondante salivazione che potrebbe cagionare una deplorevole infrazione all'art. 47 del Regolamento d' igiene.

§ 4. — Espletate con ogni cautela le pratiche del caso per la delicata operazione, si verificherà la refurtiva, rinchiudendo in busta possibilmente profumata tutte le lettere e i documenti che potessero interessare il solo proprietario derubato e unendovi un biglietto da visita in carta pergamenata, con ringraziamenti e auguri per qualche festa, onomastico o genetliaco di prossima ricorrenza.

§ 5. — In mancanza di lanterna cieca, le candele da adoperare non dovranno essere di sego ma di marca di prima qualità e le goccie che potessero cadere sui tappeti, dovranno essere grattate e poscia, con carta velina e un ferro riscaldato, asportate totalmente.

§ 6. — Non sarà male, in fine della visita, lasciare almeno una lira (non falsa) pel personale di servizio.

Una buona risoluzione.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: La *Bohème* seguita a furoreggiare. Il pubblico ingrossa, sull' esempio di *Rodolfo*, che

vi presentiamo nelle forme del tenore Krismer, il quale lungi dal dimagrare per la passione di Mimì, s'ingrassa sempre più nella soddisfazione del trionfo, e se nel primo atto lasciò il buon Barbemuche a pagar la nota del trattore, raggiunge invece da sè le note più alte, più squisite e più sonore della scala musicale.

Al **Valle**: Flavio Andò; ma ora ritorna con Irma Gramatica, appena rimessa dalla scomunica del signor Notari, con lo Zoncada ed altri valorosi argomenti da commedia e da dramma.

Offriamo al lettore un preventivo di questo corso di recite, nel profilo del sullodato Flavio, la cui arte non Andò, non va e non andrà mai a male; ma si regge sempre ritta ed ardita come la punta dei suoi baffi.

All' **Adriano**: Il cav. Cesare Watry offre al pubblico tutte le sue illusioni più o meno giovanili, le quali hanno soltanto questo di reale: che divertono molto.

Al **Margherita** e all' **Olympia**: Questa sera spettacoli di varietà completamente rimessi a nuovo.

Pasqua di resurrezione delle più attraenti specialità del genere canzonettistico e suoi affini.

ULTIME NOTIZIE

Le uova di Pasqua.

Sebbene tutte le tradizioni tendano via via a scomparire, quella delle uova è ancora una delle poche che offrono alla distruzione del tempo maggiore resistenza.

Parecchi personaggi infatti di nostra conoscenza hanno ricevuto l'uovo di Pasqua.

Monsignor Montagnini ne ha avuto uno dentro cui era la gradita profezia di un incendio il quale distruggerebbe tutte le carte della Nunziatura di Parigi... prima della loro pubblicazione.

Un bell'*uovo* ha avuto il senatore D'Antona, vale a dire l'augurio: di riuscir a fare una buona laparotomia al corpo elettorale Napoletano . . . . . . senza deplorevoli omissioni, sviste o dimenticanze.

L'*uovo* di Fausto Salvatori conteneva . . . il nome di un critico che in un tempo lontano dovrebbe dir bene della *Terra promessa*.

Quello dell'avv. Valenti l' indicazione di dodici o almeno di sei giurati come quelli di Perugia.

Al comm. Bianchi è stato offerto quale dono pasquale un bel... disservizio da tavola.

Movimento letterario in Africa.

Con decreto reale di giovedì scorso, controfirmato da S. E. Tittoni, è stato preso un provvedimento che ormai era diventato inprescindibilmente inevitabile dopo la partenza definitiva dell' on. Martini dall'Eritrea.

E' stata cioè tolta finalmente una delle due lettere che ex-governatore aveva appiccicata alla parola *Affrica*.

D'ora innanzi questa si chiamerà più semplicemente *Africa*.

E' stata data comunicazione del decreto alle Cancellerie europee.

Una provincia che muore.

Siamo proprio costretti a togliere ogni benevola illusione ai lettori.

La signora Provincia Basilicata è in fin di vita, come si può rilevare dal seguente bollettino medico che togliamo dal *Messaggero* del 26 corr.:

« Nelle ultime ore di ieri sensibile peggioramento nella regione malarica del Basento, con gradi 38 1/2 di emigrazione e debito ipotecario depresso.

Le terre demaniali si mantengono alte, ma il Golfo di Policastro ha subito nel pomeriggio un Vulture allarmante.

Le Murgie sono stazionarie. Si prevede un prossimo analfabetismo acuto che determinerà la catastrofe. »

Dott. A. BRUNIALTI.

Come si vede, le condizioni della disgraziata signora Provincia, sono tali per quanto sotto Pasqua non c'è Potenza alcuna che possa farle... risorgere!

Il Draghetti
(Idea travasata)

Chi sei? Io ti strappo il diritto di predicare in nome di colui *nel cui lume ti drappeggi*.

Colui che io nomino architettò una religione. Essa *non è mia ma è tua!*

In ragion filata essa *deve insegnarti il sorriso e il perdono per tutti, la benedizione per tutti* e andate via enumerando col resto delle altre leggi di amor fraterno, che voi dite vostro perno.

Or questo perno dove l'hai cacciato?

Tu lo sostituisti col *grido iracondo* del *chirichetto tuo seguace* e con l'*elmo* della *guardia di pubblica sicurtà*.

La tua religione deve insegnarti a *morire sorridendo*. Tu invece *vivi digrignando*. Quindi *neghi la tua fede*. In ragione capoversa *io nego te stesso*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIOMBI — *Gerente responsabile*.

TIPOGRAFIA ARTERO — *Piazza Montecitorio, 124*

LA GRANDE RIVISTA DI FIRENZE

Firenze, 27 — Ieri mattina il comm. Bianchi accompagnato dagli alti funzionarii delle Ferrovie di Stato ha passato in rivista le nuove locomotive e le carrozze automotrici italiane-inglesi che dovranno sostituire il vecchio materiale di trazione.

Il proclama del Comm. Bianchi alle sue schiere — *Capi stazione, Sottocapi, macchinisti, deviatori e manovali!*

Siamo fieri di potere oggi, insieme a voi che costituite la più sacra garanzia del male inseparabile del disservizio e del viaggiatore, prendere possesso dei nuovi strumenti che varranno, ci auguriamo, a ritardare per quanto è possibile l'invocato avvento delle merci a destino, ed a consolidare quel diritto alla lesione penetrante in cavità, che un passato glorioso ed operante ci ha oramai acquisito.

A voi affidiamo, con ferma fede questi nuovi strumenti di devastazione e di terrore, perchè con l'esperienza del vostro invitto valore, possiate condurli trionfanti sul campo dello scontro.

E per darvi oggi non ultima prova del nostro particolare compiacimento per la vostra feconda operosità e per il brillante contegno da voi sempre tenuto, mi è grado annunziarvi che abbiamo disposto perchè dalle casse dello Stato, vi sieno corrisposti nuovi premi e gratificazioni, sicuri con questo di aver interpretato fedelmente l'unanime sentimento del pubblico, che dovremmo servire.

RICCARDO BIANCHI, Comandante generale la divisione (in due) *dei treni e dei viaggiatori.*

Eh... non ci facciamo illusioni: il mondo ha la coda di paglia, ed ha sempre paura che gli vada a fuoco: non c'è coraggio, non c'è onestà, nè carattere; c'è solo la paura dei carabinieri e quella di morire.

Del resto — ha detto l'on Enrico Ferri — svanito ogni pericolo per la fine del mondo — il mondo pur troppo è un buon borghese che tiene alla propria conservazione — è questo il momento perchè il proletario si ricordi del mio abbonamento ultimo modello — **L'Avanti, una gamba di meno e una competente regalia.**

Le grandi frasi illustrate

Il monumento a Vittorio Emanuele è una bottega (*Rastignac*).

Il colloquio Bülow-Tittoni

Un avvenimento di tanta importanza per la politica estera non può certo non richiamare l'attenzione dei lettori del *Travaso*, di quest'organò fedele della pubblica e privata opinione e che viceversa ha un'opinione tutta propria, la quale però si impone anche nelle più alte sfere politiche.

Parliamone dunque con quella serietà ed autorevolezza che è vanto principale del nostro giornale.

Von Bülow, come tutti sanno, è un Cancelliere — ma non a 1800 di stipendio lordo come i nostri, bensì è un Cancelliere dell'Impero Germanico — e Tittoni è un Ministro — ma non di droghiere, bensì del Regno d'Italia.

Premesso questo, è facile intendere come il colloquio, che ebbe luogo a Rapallo giovedì scorso, abbia assunto un'importanza non comune.

Il dialogo svoltosi fra i due eminenti personaggi, riportato dai giornali quotidiani dà solo una pallida idea delle questioni essenziali che sono state da essi trattate, ma noi siamo in grado di completare i resoconti più o meno officiosi con alcune preziosità inedite, sgorgate fuori del colloquio.

Von Bülow ricevette Tittoni in pantofole rosse con ricami verdi e azzurri e appena il cameriere si fu ritirato, riaccese la sua pipa senza domandare all'ospite se gli desse noia il fumo, cosa questa che indica chiaramente di quanta benevola confidenza il Gran Cancelliere onori il nostro Ministro.

Dopo i complimenti d'uso e le reciproche domande sullo stato di salute delle rispettive famiglie, il discorso si aggirò sulla questione della Manica in relazione alla prossima conferenza dell'Aja, a proposito di che il Bülow espresse il suo parere in massima favorevole alla esportazione dei broccoli romaneschi e dei fichi d'Amelia.

— *Der Teufel!* aggiunse poscia soffiandosi il naso con dignitoso fragore, ma sa lei che qui a Rapallo si cucina molto bene il minestrone?

— Lo credo, rispose Tittoni e non è da nascondersi che ciò derivi dal prossimo viaggio di Re Edoardo a Cartagena.

— *Ja, mein Herr*; vedo che in ciò le nostre idee collimano e se non fosse pel Marocco, quell'eterno Marocco!...

— Forse che V. E. è impressionato dall'uccisione del Dott. Mauchamp?

— Precisamente; e le dirò in confidenza (non ne faccia cenno alla Camera) che appunto perciò questa notte mi son dovuto levare tre volte...

— Capisco, son cose che fanno scappare la pazienza. Ora poi abbiamo sulle braccia la rivolta dei contadini rumeni che...

— Piano un poco. In questo affare io ci vedo lo zampino del sindacalista Leone.

— No, guardi, Cancelliere carissimo, forse c'entra, come agente delle Assicurazioni contro gli infortuni, l'on. Ferri.

— In ogni modo di qui non si esce: lei m'insegna che l'industria delle bretelle nazionali va a rotoli.

— Ah, questo non lo nego...

— E allora? Ma è perciò appunto che Francesco II vuole abdicare! E la campagna del *Giornale d'Italia* riguardante il monumento a V. E. II?

— Per... Bach! Non ci avevo pensato!

— Basta, senta, *mein lieber* Sig. Tittoni, lei sa che l'Europa ci guarda. Se bevessimo uno *schop* di birra alla salute delle nostre Loro Maestà?

— Volentieri; e, per non disgustare l'on. Cornaggia, aggiungerei anche un *toast* pasquale per Sua Santità.

— Accordato. Ed ora che abbiamo risolto i più importanti problemi della politica estera, passiamo in salotto e le farò vedere la mia collezione internazionale di cartoline illustrate.

Così, presso a poco, ebbe termine il dialogo fra i due diplomatici. Quello che avvenne poi, lo sanno solo il padrone dell'Hotel di Rapallo e il pubblico erario che pagò le spese dell'importante colloquio.

La canzone del pedicello

Sfogo poetico primaverile

È giunta Primavera
e in vacanza stassi il Parlamento;
avea una brutta cera
e fa il regime del rinsanguamento
come lo fanno tanti
che il pedicello curan del futuro.
Avanti, avanti, avanti
coll'olio di merluzzo e lo joduro.

Ritorna l'aria fina,
esce il fiore dai suoi cotiledòni
e fa la signorina
le di ferro ipodermiche iniezioni.
Cadon gli eczemi infranti
al primo sol d'April tepente e puro.
Avanti, avanti, avanti
coll'olio di merluzzo e lo joduro.

L'astuta medicina
turba i mister dei nostri micrococchi
e nella Pariglina
troviam rimedio per le borse agli occhi.
I farmachi son tanti
che guariscono il sangue meno puro!
Avanti, avanti, avanti
coll'olio di merluzzo e lo joduro.

Tutto un passato muore
ma disperarsi per sì poco è vile;
lo sciroppo di more
oggi guarisce il pedicel d'Aprile.
E a dispetto dei santi
che dell'igiene ognor nemici fùro,
avanti, avanti, avanti
coll'olio di merluzzo e lo joduro.

LORENZO STUZZICADENTI

" Cosas... „ de Inghilterra

Presto sarà appiccato a Londra quel tale Whiteley che uccise il suo presunto padre e che al momento dell'arresto tentò suicidarsi con due colpi di revolver.

Narrano i giornali che egli fu già operato di trapanazione del cranio onde estrarre i proiettili, operazione che riuscì egregiamente, il che peraltro non lo salvò dalla condanna.

Il caso parrebbe strano; eppure in Inghilterra tutto è regolato in questo modo. L'amore del prossimo, la pietà, l'umanità hanno di tali curiose applicazioni.

Senza entrare in particolari, possiamo assicurare che il Whiteley la mattina del giorno in cui sarà giustiziato subirà un'accurata visita medica la quale accerterà che le ferite del cranio essendo perfettamente cicatrizzate, il paziente si trovea fisicamente dispostissimo ad affrontare la morte. Pur tuttavia gli verrà somministrato un purgante per ovviare i disturbi che l'emozione potrebbe cagionargli.

Dizionario del turf

Allevamento: Sta a significare il luogo dove si allevano cavalli e la razza che ne deriva — Esempio: Schanzer, Majorana, De Tilla, Marsengo, Giovanelli sono tutti prodotti dell'allevamento di Dronero.

Allocazione: Premio stabilito per una corsa; adesso, col tassimetro, il caso è diverso; la corsa si paga a metro come la cotonina.

Book-maker: Colui che è autorizzato a tenere le scommesse; è inglese, ma più spesso fa l'indiano... quando si tratta di pagare; il book-maker risolve il problema dell'esistenza con un picchetto, una lavagna e un pezzo di gesso e gli basta dire: Lo dò a uno, lo dò a due, lo dò a tre, per far denari a palate.

Box: Scompartimento di legname che serve per un cavallo; quando serve per un deputato od un senatore od un consigliere comunale si chiama, — pare impossibile— stallo, che evidentemente deriva da stalla.

Canter: Il galoppo che fanno i cavalli per mettersi alla linea di partenza. Vincere *in un canter* significa vincere senza fatica; per esempio: il signor Lehmann ha vinto *in un canter*... il milione della lotteria di Milano.

Colori: Quelli della casacca e del berretto delle scuderie portati dai rispettivi *jockey*. Il fantino che li cambia va soggetto a multa: quando, invece d'un fantino, si tratta di un uomo politico, al contrario d'una multa, ha una promozione od altro premio.

Condizione: Stato fisico del cavallo dopo le fatiche dell'allenamento o delle corse; dicesi anche dello stato fisico d'un aspirante ad una successione.

Coprirsi: Fatta una scommessa sul favorito si punta su altro cavallo per rifarsi, nel caso che il primo non arrivi. Spesso ciò accade anche al presidente della Camera, ma in tal caso si adopra meglio la locuzione *prendere il cappello*.

Correre a fondo: o impegnarsi a fondo dicesi di quel cavallo che è spinto fin dal principio alla massima velocità per compiere il percorso nel minor tempo possibile: l'espressione sarebbe impropria per indicare l'andamento dei lavori per il monumento a Vittorio Emanuele II.

Cravache: Mettere alla *cravache* un cavallo significa ottenere il massimo sforzo; nel Congo, gli ufficiali belga mettono alla *cravache* i negri per ottenere più caucciù: così affermano l'on. Santini ed il capitano Baccari.

Criterium: Corse dei puledri di due anni che servono a dare il *criterio* per le altre corse più importanti dell'annata. Il più delle volte il criterio è sbagliato perchè i fantini, trattandosi di cavalli ignoti al *turf*, fanno dell'*escamotage*, d'accordo coi *book makers* facendo arrivar primi delle rozze e viceversa. Sarebbe insomma una specie di concorso per esame come ce n'è tutti gli anni in Italia e fuori.

Entratura: Somma che si paga all'atto dell'iscrizione per correre il cavallo o per correre.... la cavallina.

Forma: Dicesi " in forma „ il cavallo bene allenato e preparato alla corsa. Di Rudinì, per esempio, è in forma per salire al potere. Lo dice anche Carlo *Gentlemen rider* (gentiluomini cavalcatori). Marcello Orilia, Del Balzo, il *Mandriere*...

Guadagnarsi la biada: Si dice così di quel cavallo che nella stagione ha rimediato tanto in premi da coprire le spese di scuderia. Quando sarà accordata l'indennità si potrà dire altrettanto di tutti i deputati.

Hack: Cavallo di almeno tre anni che non ha preso ancora parte ad una corsa. De Tilla, a mò d'esempio, è uno *hack*.

Incollatura: Vince per una incollatura quel cavallo che va innanzi al secondo di tutta la testa ed il collo. In caso di elezioni sta a significare che vince il candidato che *incolla* più manifesti. È preferibile sempre puntare su di un cavallo dal collo lungo perchè corre di più, al contrario delle lire dal collo lungo che non corrono affatto.

Iumper: Cavallo ottimo per il salto degli ostacoli. Schanzer è il più famoso degli *Iumper*; ma anche Majorana non canzona.

Light-Weight: Peso leggiero: cavallo al quale l'*handicapper* assegna in corsa il peso più leggiero. L'on. Bertetti, sottosegretario alle Poste, sarebbe il light-weight del Ministero, al contrario dell'onorevole Facta che sarebbe il *Top-Weight*.

Omnium: Corsa ove le iscrizioni sono aperte a cavalli d'ogni età, sesso e condizione, razza e nazionalità: una specie insomma di concorso Sonzogno.

Outsider: Cavallo che contro ogni previsione vince la corsa e si becca il premio come un Fausto Salvatori qualunque.

Paddok: Recinto nelle Tribune ove si fanno passeggiare i cavalli prima e dopo la corsa: una specie di *foyer* o di sala dei passi perduti.

Overtrained: Cavallo passato di forma perchè troppo allenato; proprio il caso dell'on. Sonnino.

Reclamare: Vedi perdere il tempo.

Trenare: Allenare, mettere in treno un cavallo per renderlo atto, pronto alla corsa. Ora la cosa è un pò più diversa, perchè *mettere in treno* un cavallo non è il modo più indicato perchè un cavallo sia atto e pronto alla corsa; il meno che possa capitargli è o di schiacciarsi in uno scontro o di arrivare a corsa finita.

E' questi *BERTARELLI*, che al Naviglio
Ha lasciata da un pezzo ormai la balia
Per venire a presiedere il Consiglio
Della Banca più grande, ossia d'Italia.

Dal " Diario „ di mons. Montagni

17 gennaio — *Piove, governo ladro! e dev*
dare a dir messa! M'infangherò come.... un
nistro francese.

20 detto — Denis Cochin!! *ma se è*
quanto si dice, c'è da fare una piccola var
a quel casato.

21 detto — *Benone! ho rotto gli occhial*
mi aveva regalato Merry del Val. Chi ci ved
ora? Infatti la situazione mi sembra male
mente buja.

24 detto — *Ho visto Rouvier.... in carr*
Mi sembra molto più simpatico di Briand.

2 febbraio — *È arrivato l'olio di mons. I*
zelli da Lucca. Come frigge bene! Gli ho s
una lettera di ringraziamenti con.... estrem
zione.

5 detto — L'abbè.... a traversé Paris
diner. — *Anche qui gli* scagnozzi!

8 detto — *Sento rumore...* Cuntace! *qu*
s'avanza... Forse i birri di Clemenceau?

— Guardate questo salame
vi pare un bel regalo di Pasqu
vostro padrone?
— Oh, ma io ho qui per
più gradito dei doni: una
glia di *Fermentin* che lo g
rapidamente dagli acidi urici

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZ

a favore del *Travaso*

Somma precedente L. 12,4

Da Clemenceau, sperando di trovare un *atout* pel suo giuoco tra le carte... di mons. Montagnini. . . . . » 1

Dall'on. Pantano, compiacendosi che anche i turatiani desiderassero una riapertura a più breve scadenza del 23 . »

Dal principe di Bülov, venendo in Riviera per abituarsi all'idea.. di essere buttato a mare . . . . »

Dai deputati russi rossi, volendo che pel nuovo tetto della Duma sia adopeperata la tegola... *Marsigliese* . . . »

Da un medico, osservando che al Marocco, dove si ammazzano i suoi colleghi, sono invertite le parti . . . . »

Dall'on. di Broglio pochissimo desideroso di fare i *Conti* con quegl'impiegati che non vogliono fargli la... *Corte* »

Totale L. 12,7

Io canto a suon di pifferi
e a suon di cennamelle
la fonte più benefica
chiamata **Ferrarelle**.

Cronaca Urban

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Vengo a toccarla, salvando il dovuto arispet

un tasto delicato ansichenn
quale lei mi scuserà si lo st
ne la fede dei suoi padri, ne
che anche lei andesse per co
come un candidato qualunq
il tasto sarebbe l'affare del
con tanto di chirico appre
quali vengono a benedirti il
taglio domestico.

Io non voglio farci il l
pensatore, laddovechè sono
zionaglio de lo Stato e debl
bozzare, ma le cose non bi
vederle solo dal di fori, ma
dal' interno, dal quale lei t
non solo la gente come la pensa, ma come ti
i fatti che succedono.

Lei sa che a casa siamo in quattro e mezzo
siderando che la domestica è minorente e cioci
L'altri quattro arisultano io, Terresina, il pup
sor Filippo. Io sono mezzo narchico, Terresin
puro lei un po' arivoluzzionaria, ma da quan
letto il Fogazzari dice che sta per la fede, n
po' aritoccata, come chi dicesse l'odore d'incen
un po' di pascioli, il sor Filippo, da l'incon
in poi è diventato conservatore e mettiamoci d
pietre sopra. Il pupo, poi, da certi sintomi mi
rebbe un po' sindacalista, da certi altri mi
che penda per l'istituzzione, comechè una volta
picchio in testa all' inquilino del primo pia
è clericale, e un' altra volta lo mandai a pr
due soldi di spuntature e si appropriò il cap

La domestica non ce la conto, per le raggi
esposte, ma opino che sia militarista.

Dato l'ambiente, me ti dica lei che ti succ
casa quando entra il suddetto sacerdote con
di chirico.

Io prendo, come chi dicesse, un'attitudine c
ma dignitosa, e mi aritiro sul monte sacro, c
rebbe in cammera mia, con la quale ti fo il se
concordato: Allorchè entra il prete, come padr
casa lo saluto e come mezzo narchico protest
l'intimo de la mia coscenza.

Terresina ci ha sempre quaiche penziero po
Quest'anno, per esempio, ha tinto tutte l'
rosa, e ti ha incartato il salame con la carta
ste, dimodochè si lei guardava quel tavolo con
l'ove color di rosa e quel salame di tinte acc
licate, abbenanche fusse tutto narchico si s
stuzzicare il sentimento.

Il sor Filippo si è lasciato benedire con d
come deve fare uno che ci curse un pelo ch
conoscesse Bettino Ricasoli.

Del resto, quando io penso l'influvenza